



RC Auto?
chiama gratis
800-070762
LINEAR
Assicurazione RCA
www.linear.it



Di fronte ad un governo che ci dice “non vi diamo nulla”, è chiaro che bisogna inventarsi anche delle forme nuove di unità, di solidarietà per cercare di ottenere non solo il rispetto, ma anche ormai la possibilità di fare cultura. Marco Bellocchio ad Articolo 21, 8 maggio

OGGI CON NOI... *Goffredo Fofi, Luigi De Magistris, Andrea Camilleri, Lidia Ravera, Vincenzo Cerami*



ATTACCO ALL'EUROPA

Piano d'emergenza
Vertice straordinario a Bruxelles per stabilizzare la moneta unica
Berlusconi tra spot e allarme

L'attacco ai mercati
Visco: una battaglia per stabilire chi è il servo e chi è il padrone
Intervista a Giulio Sapelli

L'allarme del Colle e di Cgil
Napolitano: la crisi può alimentare la violenza. Epifani: «Crac epocale ma Tremonti ora non parla»

Illustrazione di Fabio Magnasciutti

→ ALLE PAGINE 4-15

Carboni, l'occulto consigliere dell'eolico sardo

Il lungo flirt tra il faccendiere e Cappellacci
Un business di vecchia data quando l'isola era governata da Pili → **ALLE PAGINE 22-23**



Draquila, Bondi diserta Cannes Lang: «Strana idea di libertà»

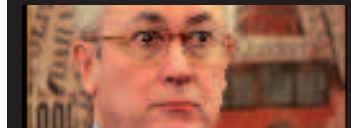
«Film che offende l'Italia»
Francia dispiaciuta. I finiani: deve andare → **ALLE PAGINE 20-21**

IN LIBRERIA

Giovanni La Torre

IL GRANDE BLUFF Il caso Tremonti

Vita, opere e pensiero
del genio dell'economia italiana



WWW.MELAMPOEDITORE.IT

Melampo



**RINALDO
GIANOLA**
Vicedirettore
rgianola@unita.it

Filo rosso

I golpisti del mercato

Il problema, dunque, non è solo la Grecia. La crisi non è riconducibile esclusivamente ai conti fuori controllo dei greci ai quali i giornali tedeschi suggeriscono di vendere l'Acropoli per rispettare i sacri parametri di Maastricht. Nel giro di tre giorni l'Europa è passata dalle difficoltà «circoscritte» di un singolo paese, il più debole sotto il profilo finanziario, a una «crisi sistemica», parole del presidente della Bce Trichet, che mette in discussione non solo gli eredi della dramma ma l'intera costruzione dell'Unione e della moneta unica. In poche ore le fiamme e le tragiche violenze di Atene sono passate quasi in secondo piano rispetto alla destabilizzazione che dai mercati è salita fino alle cancellerie che, solo dopo l'intervento preoccupato del presidente Obama su Angela Merkel, hanno deciso di ritrovarsi per il week end a Bruxelles per decidere un piano straordinario di interventi.

Non sappiamo se le misure decise stroncheranno l'attacco della speculazione dei mercati ai governi, all'Unione e all'Euro. È certo, tuttavia, che anche questo maxi piano dell'Europa non risolverà i problemi di fondo, non disinnescerà la bomba che due anni fa è esplosa negli Stati Uniti provocando la prima grande crisi dell'economia globale e che oggi si presenta con la miccia accesa nella vecchia Europa. Nel settembre 2008, quando Wall street visse il dramma

storico del fallimento della Lehman Brothers, tutti, ma proprio tutti si impegnarono a limitare le invasioni della finanza, il suo dominio incontrastato sull'economia reale, sull'industria, l'occupazione. Governi e leader politici giurarono, allora, di voler invertire la rotta, di bloccare il gigantesco trasferimento di ricchezza dal profitto, dal lavoro alla rendita finanziaria. La distorsione dell'economia, emersa in modo drammatico due anni fa, avrebbe dovuto essere affrontata con un riequilibrio profondo tra risparmio e investimenti e soprattutto le autorità di governo e quelle che vigilano sui mercati e sulla concorrenza avrebbero dovuto intervenire con provvedimenti rigorosi e coerenti per smontare i giochi perversi della finanza.

Ma poco è stato fatto su questo fronte perché fortissime sono le resistenze del mondo finanziario e spesso deboli e miopi sono le azioni politiche. Obama, che rappresenta per molta parte del mondo ancora una speranza di cambiamento, ha implorato le lobby delle banche e delle assicurazioni a non ostacolare la sua riforma dei mercati e della finanza. Ma nemmeno Obama è riuscito a sfondare in un sistema, come quello Usa, dove uno può fare il ministro del Tesoro e poi guidare serenamente la Goldman Sachs e viceversa. Quello che viviamo oggi in Europa e che preoccupa la Casa Bianca non è solo la speculazione contro governi o monete deboli, d'altra parte la speculazione - lo insegnano persino nelle università - è parte integrante dei mercati e del loro funzionamento.

C'è una patologia di fondo che sta nel Dna del sistema, per cui il denaro serve solo a creare altro denaro. I golpisti della finanza attaccano gli stati grazie alle armi che gli stessi stati hanno messo loro a disposizione.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Oggi nel giornale

PAG. 32 ■ MONDO

**L'arcivescovo di Vienna:
Sodano copri casi di pedofilia**



PAG. 26 ■ ITALIA

**Veltroni contro Bersani
«Ma niente scissioni»**



PAG. 30-31 ■ IL COLLOQUIO

**Tzipi Livni: «Netanyahu
si liberi dall'ultra-destra»**



PAG. 24-25 ■ ITALIA

Conti all'estero, si indaga su Bertolaso

PAG. 28-29 ■ MONDO

Clegg, ago della bilancia

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Noi, consumati dai consumi

PAG. 44-45 ■ CALCIO

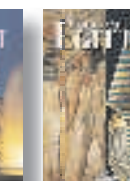
Inter-Roma, la bagarre continua

PAG. 46-47 ■ CICLISMO

A Wiggins la prima maglia rosa

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Par condicio

La faccia Serena

Lidia Ravera

Serena Dandini ha una faccia bellissima. Mobile, espressiva, ammiccante. Sorride ininterrottamente e riesce a non essere stucchevole. E' padrona di casa e servo di scena, spalla comica e direttore d'orchestra. Non sbaglia un tono, non perde un tempo. Se fosse un uomo sarebbe un Pippo Baudo meno impettito, il padrone del video. Invece se ne sta buona buona, in seconda serata, sulla terza rete, stretta fra una trasmissione debordante e una improrogabile. Certe volte il suo "Parla con me" dura mezz'ora, certe volte dodici minuti. Nel secondo caso è un coitus interruptus, si vorrebbe continuare, fino all'apice della soddisfazione: quando l'intelligenza del reale si completa nella risata catartica della satira. E quello che pensiamo del nostro Paese, per un attimo, non ci fa più paura. Serena Dandini ha una faccia bellissima. Vorremmo continuare a vederla (anche l'anno prossimo).



Serena Dandini

Duemilanove battute

Francesca Fornario

E Guido pensò: in nessun film il cattivo indossa la Polo



Dopo aver consultato Anemone, il falegname tutt'altro che ha ristrutturato casa a Scajola e Bertolaso, Berlusconi ha individuato il nuovo ministro della Autorità Produttive pronto a sostituire il dimissionario Scajola. Si tratta di Tromsø. Realizzato in truciolare con impiallacciatura di betulla, Tromsø è il primo ministro con piano scrivania ribaltabile. Tromsø è un burattino all'antica, che per i finiani rappresenta un passo indietro rispetto alla più moderna generazione di ministri telecomandati, ma Berlusconi lo preferisce perché non ha bisogno della corrente. Sfortunatamente, Tromsø sarebbe già stato iscritto nel registro degli indagati insieme a

Bertolaso. Come è noto, gli inquirenti sospettano che il capo della Protezione Civile abbia ricevuto tramite Anemone tangenti dal Vaticano. Lo proverebbero gli appunti di Don Evaldo Biasini, economo della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Gesù. Don Evaldo si difende chiarendo che, alla luce dell'esegesi biblica, il significato della frase «Anemone ritira cash per 50 mila euro» può essere tradotto con: «E tu, Donna, partorirai con dolore». I carabinieri sono comunque sospettosi perché hanno rinvenuto sulla Bibbia di Don Evaldo una fessura metallica per inserire la tessera. Bertolaso, comunque, nega che quei soldi fossero destinati a lui. Anche se

la sua difesa è stata convincente («Ditemi un solo film in cui il cattivo indossa la polo. Pensateci bene: nessuno. Nessuno!»), si indaga per scoprire se il capo della Protezione Civile ha depositato il denaro all'estero. Per ora non ci sono prove, ma in Svizzera sono stati rintracciati due conti sospetti dal nome «Non mi dimetto» e «Hillary Cornuta». Nel frattempo, l'Inghilterra scongiura una netta vittoria dei Conservatori: nella notte di venerdì sono state contate meno schede elettorali a favore di Cameron che assegni circolari a favore di Scajola. La sinistra labourista tiene, ma non vince. Gordon Brown è talmente confuso che minaccia di allearsi con l'Udc. ♦



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana



Vertice Nicolas Sarkozy con il presidente Herman Van Rompuy e il presidente della commissione Ue Barroso

→ **Vertice** Oggi Bruxelles vara gli interventi straordinari per convincere i mercati

→ **Progetto** per stabilizzare la moneta unica, con la creazione di un apposito fondo

Piano d'emergenza per salvare l'Euro

Oggi a Bruxelles saranno approvate le misure straordinarie per impedire l'instabilità della zona dell'euro, decise la scorsa notte dal vertice straordinario dei leader dell'Eurogruppo.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Dove non sono riusciti i discorsi, gli appelli, le bandiere e i violini con l'inno europeo di Beethoven sono riuscite le borse: i leader dell'Ue hanno riscoperto l'Europa. Sono bastate quattro sedute sulle piazze finanziarie, che con la speculazione scatenata dalla crisi greca hanno bruciato 440 miliardi di euro di capitalizzazione, e tutti i premier conservatori si sono convinti a fare in un paio di giorni

quello che si sono rifiutati di fare in quattro mesi: dotare l'Europa di un meccanismo di stabilizzazione.

Persino Berlusconi, che ancora il 25 marzo disertava le noiose riunioni del Consiglio Ue per fare campagna elettorale per le regionali, ora si è riscoperto europeista e ha chiesto di creare un fondo per gli aiuti.

LA CONVERSIONE

Per tutti la conversione è avvenuta in un venerdì di passione, mentre la resurrezione dell'Europa è in programma questa domenica. Venerdì sera i capi di Stato e di Governo dei 16 Paesi della zona euro si sono riuniti a Bruxelles con i mercati in preda al panico e hanno dovuto prendere atto che il pacchetto di aiuti da 110 miliardi di euro alla Grecia non è sufficiente per fermare la speculazione contro la moneta unica.

Questa domenica il collegio dei commissari dell'esecutivo Ue e i ministri delle Finanze dei 27 si troveranno nella capitale belga per approvare in fretta e furia il meccanismo di stabilizzazione dell'euro, che eurodeputati e leader socialisti invocano inutilmente da mesi, cioè esattamente dal vertice del Pse dell'11 febbraio in cui è stata presentata la stessa proposta recuperata oggi. Fino ad ora i leader europei si erano nascosti dietro il divieto di salvataggio di altri Stati membri della zona euro imposto dai Trattati, ma adesso è stato improvvisamente riscoperto l'articolo 122 degli stessi Trattati, che permettono i salvataggi in "circostanze eccezionali".

Ad aguzzare l'ingegno dei giuristi è il rischio di un altro bagno di sangue alla riapertura dei mercati. Se lunedì mattina gli investitori di

tutto il mondo continueranno a disfarsi dei titoli di stato dell'Ue e a scommettere sulla sua bancarotta c'è il rischio concreto di dover andare in soccorso anche di Portogallo e Spagna. I più pessimisti profetizzano la fine della moneta unica. "L'Europa non potrà farsi in una sola volta, né sarà costruita tutta insieme; essa sorgerà da realizzazioni concrete che creino anzitutto una solidarietà di fatto". Lo aveva affermato il ministro degli Esteri francese, Robert Schuman, sessant'anni fa. Era il 9 maggio 1950.

Ironia della sorte proprio in quella che è diventata la Giornata dell'Europa, nei palazzi delle istituzioni sorti intorno ad una piazza intitolata "Robert Schuman", si sta conducendo la battaglia per difendere dai mercati la più importante delle "realizzazioni concrete" immagina-

te dai padri dell'Ue: la moneta unica. "Entro domenica sera faremo in modo di predisporre una linea di difesa impenetrabile della zona euro", ha assicurato ieri il premier lussemburghese e presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. Ma a patto che i membri della zona euro agiscano "con determinazione e grande rapidità" per riportare in linea i loro deficit eccessivi, ha ricordato il Cancelliere tedesco Angela Merkel.

"L'Europa può avere successo se agisce collettivamente, come un'Unione", ha detto il Presidente della Commissione, José Manuel Barroso, nella cerimonia di celebrazione per il sessantesimo anniversario della dichiarazione di Schuman. Ieri, mentre i turisti sciamavano nelle sale delle istituzioni per la giornata "Porte aperte", in altre sale della Commissione i tecnici di Barroso hanno lavorato senza sosta per mettere a punto il meccanismo di stabilizzazione da sottoporre ai commissari alle 13 di oggi e due ore dopo ai ministri delle Finanze.

La tabella di marcia è stata decisa venerdì notte dai leader dell'Ue. Lo si legge nel testo di conclusioni del

Speculazione

Le Borse hanno bruciato 440 miliardi di euro in quattro giorni

Venerdì di passione

Così i leader europei si sono decisi a varare mezzi di stabilizzazione

vertice diffuso ieri mattina in cui si promettono anche "misure per accelerare il risanamento e assicurare la stabilità delle finanze pubbliche", il "pieno sostegno alla Bce", che secondo alcuni potrebbe decidere di comprare direttamente i titoli di Stato snobbati dai mercati, la creazione di "un quadro robusto per la gestione delle crisi", il miglioramento "della sorveglianza economica e il coordinamento politico nell'area euro", rafforzando il Patto di Stabilità in base alle proposte che la Commissione presenterà il prossimo 12 maggio.

Quella a cui stiamo assistendo è "una delle maggiori riforme dell'Unione monetaria", ha osservato il settimanale tedesco "Der Spiegel". Non è ancora chiaro però come funzionerà questo fondo di emergenza, che sarebbe di appena 70 miliardi di euro, né come sarà finanziato, visto che il bilancio comunitario a cui si vorrebbe attingere è ancora troppo modesto.

Le misure

L'ombrello salva-euro deciso la scorsa notte



Fondo anticrisi

Il fondo di circa 70 mld previsto dall'art.122 del Trattato Ue per le catastrofi naturali sarà esteso anche ai Paesi in crisi finanziaria



Titoli alla Bce

È il via libera alla cosiddetta «opzione nucleare», ovvero l'acquisto da parte della banca di titoli di Stato dei Paesi in difficoltà



Governance

L'Unione europea potenzierà il controllo della politica economica per garantire un maggior coordinamento tra Stati



Patto di Stabilità

I Sedici reformeranno la parte del Trattato di Maastricht sul rigore dei conti pubblici, e rivedranno il ruolo svolto dalle agenzie di rating

Per l'Europa la più brutta figura da mezzo secolo

C'è voluta una telefonata di Obama alla Merkel affinché la Germania togliesse i suoi veti. La tragedia dei piccoli politici che guardano ai sondaggi anziché pensare al futuro

Il commento

NICOLA CACACE
economista



Oggi domenica a Bruxelles, alle 13 con la riunione dei commissari europei ed alle 17 con la riunione dei ministri finanziari dell'eurogruppo, si deciderà il varo del piano di salvataggio dell'euro, prima dell'apertura dei mercati finanziari di lunedì. È la più brutta figura che fa l'Europa da 50 anni. Non ha avuto la capacità, la volontà e la solidarietà di intervenire tempestivamente per risolvere la crisi di una sua "piccola regione", la Grecia, il 2,6% del suo Pil. Prima ha subito l'umiliazione di chiedere l'aiuto del Fmi, poi ha subito la reprimenda di Obama fatta direttamente alla Merkel, il paese più ricco e meno solidale d'Europa. Cosa importava ad Obama dell'euro? Era preoccupato che si svalutasse troppo rispetto al dollaro? Niente affatto.

Obama aveva capito prima e meglio dei tedeschi che la Grecia era solo il calcio d'inizio di una partita tra mercati e politica, tra speculazione e solidarietà che poteva avere esiti mortali oggi per l'euro, domani per il dollaro, come fu negli anni novanta per la sterlina affossata dalla speculazione di Soros che mise al tappeto la banca d'Inghilterra. I tempi giocano a favore della speculazione. Il presidente della Bce Trichet, che prima parlava di "difficoltà limitate e superabili", ieri ha parlato di "crisi sistemica, la più grave dalla creazione dell'euro". Un cattivo uso del tempo da parte dei politici che hanno tracchettato più di due mesi prima di decidersi a "spegnere l'incendio" acceso dalla speculazione, ha portato l'euro e l'Europa sull'orlo dell'abisso. C'è una difficoltà strutturale nel fatto che difficilmente una moneta di più Stati sopravvive senza una politica economica comune.

I politici, i piccoli politici, guarda-

no solo ai tempi brevi e mai al futuro del paese e dei suoi figli. È successo l'incredibile, che solo dopo una telefonata preoccupata di Obama alla Merkel la Germania si sia decisa a togliere i paletti che frappono ad ogni soluzione possibile alla crisi greca prima, che è diventata poi crisi dell'euro e dell'Europa. Oggi l'Europa dovrebbe prendere alcune decisioni urgenti come, approvare l'aiuto triennale alla Grecia sotto forma di prestiti "agevolati" al 5% da parte dei 15 Stati, definire la "clausola di esclusione" per quei paesi come Portogallo ed Irlanda il cui attuale costo di provvista è già così alto che tradurrebbe il prestito in perdita, definire le modalità di intervento della Bce non solo per sostituire il mancato intervento di questi paesi ma, per costituire un Fondo europeo anticrisi abilitato ad acquistare titoli di stato e ad emettere Eurobond (difficile per il no dei tedeschi), insomma dimostrare ai mercati la volontà dell'Europa di difendere l'Euro e se stessa. Quello che si doveva fare mesi fa - autorizzare la Bce ad emettere Eurobond al posto degli Stati, che sarebbero costati meno della metà in interessi ed avrebbe messo fuori gioco la speculazione - si fa oggi. L'Europa che negli incontri G8, G20 rivendica di essere la seconda potenza del mondo esce male da questa partita. Colpa di molti, soprattutto i tedeschi, dimentichi della solidarietà internazionale goduta in almeno due occasioni, nella ricostruzione del dopoguerra e nell'unificazione del paese costato all'Europa 60 miliardi. La differenza tra statisti come Adenauer, Schumann e De Gasperi che, facendosi molti nemici nei loro paesi, avviarono la costruzione europea e quelli di oggi che hanno rischiato la distruzione per non perdere un'elezione regionale è la stessa che Obama definì nella sua campagna elettorale. "Il vero leader non segue sempre i sondaggi, questi dicono dove oggi sta la gente, non dove egli vuole portarla per i suoi valori ed il loro futuro".

La vignetta

La vignetta apparsa ieri sull' "International Herald Tribune", i paesi "poveri" dell'Unione Europea

Se comanda la finanza addio ripresa e lavoro

A due anni dalla crisi dei subprime, dal crac di Lehman Brothers, non cambia nulla. Vince sempre la corporation delle banche d'affari e degli hedge funds

Filo rosso

RINALDO GIANOLA

→ SEGUE DA PAGINA 2

Per fronteggiare la crisi del 2008 i governi erano intervenuti per salvare banche, assicurazioni, intermediari, immettendo nel sistema cifre iperboliche. Almeno 3000 miliardi di dollari, denaro pubblico, sarebbero stati spesi per evitare il tracollo del sistema creditizio, ma anche della Chrysler di Sergio Marchionne, trasferendo così le perdite dal sistema privato a quello pubblico. La strada è stata seguita anche in Europa e i mercati finanziari che, fino al 2008, avrebbero speculato contro questa o quella banca o impresa considerata debole oggi si accaniscono contro gli stati e lo loro valute, parto-

no dalla Grecia ma allargano facilmente l'orizzonte e mettono nel mirino l'intera costruzione della moneta unica europea.

Ma gli stati, la politica sono deboli, frammentati, gelosi dei loro poteri e interessi. Si muovono in ritardo, come è avvenuto in questi giorni in Europa dove la signora Merkel (che non è Khol) era preoccupata per l'impatto degli aiuti alla Grecia sul voto regionale in Germania. Mentre l'Europa balbetta, sull'altro fronte invece c'è una corporation planetaria formata da potenti banche d'affari, proprietari e promotori di *hedge funds* e di strumenti derivati che non rispondono a nessuno, se non ai propri azionisti, il cui unico obiettivo è quello di produrre soldi dopo altri soldi, di alimentare senza ritegno la corsa delle *stock options* dei propri managers. Quante volte, negli ultimi anni, il mondo si è dovu-

Consultazioni

Serata in conference call per i banchieri europei

Confronto Serata di consultazioni no stop in vista dell'approvazione del piano di stabilizzazione e difesa dalla crisi greca. Ieri sera i banchieri dei Paesi dell'Eurozona hanno avuto un confronto in conference call con il presidente della Bce Jean-Claude Trichet. Un confronto non confermato da fonti ufficiali della banca centrale europea, ma comunque scontato, visto che nel piano messo a punto venerdì notte nel vertice di Bruxelles tra i capi di governo è emersa anche la cosiddetta «ipotesi nucleare» di un intervento di acquisto da parte della Bce dei titoli pubblici che verranno emessi dagli Stati in difficoltà nel reperire finanziamenti sui mercati.

America

290mila nuovi occupati in aprile, Obama non vuole altre crisi

Capitali di stato

I soldi spesi per salvare le banche aumentano il peso della finanza

to confrontare con queste crisi, con il fenomeno della "speculazione" che sarebbe la parte più cattiva, deviante, di un sistema che ai più sembra ancora buono? Ci sono stati gli scandali dell'epoca Bush, come la Enron e la WorldCom. Poi i subprime, la caduta delle grandi banche e di conseguenza la recessione, il crollo dell'economia, la perdita di milioni di posti di lavoro. Ma, dopo le tragiche esperienze del passato, poco è cambiato visto che ancora oggi gli strumenti della speculazione valgono 4 o 5 volte l'intero Pil mondiale.

Il presidente Obama è intervenuto con forza sull'Europa affinché si muovesse con provvedimenti straordinari perché la Casa Bianca non vuole ripetere il dramma del 2008 e l'attacco alla Grecia e poi all'Europa ricalca lo stesso schema, minacciando la possibile ripresa internazionale. In aprile negli Stati Uniti sono stati creati 290mila nuovi posti di lavoro, da quattro mesi c'è un leggero miglioramento che Obama non vuole assolutamente pregiudicare con un'altra crisi finanziaria. Dal 2008 ad oggi gli Stati Uniti hanno perso circa otto milioni di occupati, ci vorranno anni per recuperarli. La preoccupazione di Obama è giustificata. Un timore che dovrebbe essere prioritario per tutta l'Europa e, in particolare, per l'Italia.

Il prevalere degli interessi finanziari, o chiamamola pure della speculazione, rispetto alla tutela degli investimenti, della produzione, del lavoro è l'elemento costante di questi anni e anche di questa crisi. La finanza domina i mercati, ricatta i governi e impone una ristrutturazione delle attività industriali da cui raccogliere altri profitti: un processo politico globale che colpisce soprattutto il mondo del lavoro, i sindacati e si potrebbe aggiungere anche la sinistra. Dopo due anni di crisi, dopo la caduta di simboli storici del capitalismo, dopo le copertine dei settimanali americani che invitano a leggere Carlo Marx, non è cambiato nulla. Siamo ancora qui a registrare il trionfo della finanza e la sconfitta della politica e del lavoro. Questa è la realtà. ♦

In Germania cresce l'insofferenza verso i "poveri" europei

Cresce la protesta dei giornali popolari contro gli aiuti concessi ai "maiali". Oggi rischio voto su Angela Merkel

Il caso

GBERARDO UGOLINI
BERLINO

Rivedremo mai i nostri miliardi?» Ancora una volta è la Bild Zeitung, con questo titolo stampato in prima pagina, a catturare in modo pregnante lo stato d'animo più diffuso tra i tedeschi. Sarà per il fatto che la locomotiva d'Euro-

pa non corre più come un tempo, sarà perché l'economia tedesca ha tanti gravi problemi interni da risolvere, a partire dal gigantesco debito pubblico. Fatto sta che pochissimi in Germania sono disposti a fare sacrifici per salvare Atene. Per settimane la stampa popolare ha parlato dei greci come di un popolo di imbroglioni capaci solo di falsificare i bilanci per poter vivere alle spalle dei contribuenti tedeschi. Non si contano gli editoriali rabbiosi contro i Paesi del Pigs, parolina di quattro lettere che può essere letta all'inglese come "maiali", ma

anche come acronimo per Portogallo, Italia, Grecia e Spagna. Si è andata affermando una visione certamente falsa ed esacerbata che però ha fatto ormai presa tra la gente. L'operaio della Mercedes come la cameriera della birreria di Monaco a questo punto non hanno dubbi: che la Grecia affondi nel suo destino e la Germania non tiri fuori un centesimo per aiutarla. Secondo i sondaggi ormai solo il 20% dei tedeschi pensa che l'adesione all'UE porti dei vantaggi. E pensare che una volta i tedeschi erano insieme agli italiani i più convinti filo-europeisti.

Anche adesso, dopo che il Bundestag ha approvato il pacchetto di 22,4 miliardi in tre anni e dopo che la Corte Costituzionale ha respinto il ricorso di alcuni giuristi ed economisti, permangono molte perplessità e la furia polemica non sembra smorzarsi. L'opinione pubblica non riesce proprio a capire perché mai la Germania debba tirare fuori tanti soldi per il salvataggio dell'economia greca. Secondo la Süddeutsche Zeitung Angela Merkel non ha agito secondo una linea consapevole ed autonoma,

ma «ha dovuto piegarsi alle pressioni della crisi». «Ancora fino a poco tempo fa - aggiunge il quotidiano di Monaco - uno strumento Ue per aiuti finanziari ai paesi più indebitati era un tabù per il governo federale tedesco».

Le critiche alla cancelliera sono un Leitmotiv che rimbalza sulle pagine di tutti i giornali. Per settimane Angie ha esitato oscillando tra egoismi nazionalistici e solidarietà europeista. Prima ha detto no ad interventi finanziari per paura di perdere consensi, intimorita dai sondaggi d'opinione. Poi però, di fronte al precipitare della crisi, è stata costretta a capitolare. Sono comportamenti che non rivelano certo un profilo da grande statista, e il rischio è che gli elettori presentino il conto già oggi nelle elezioni regionali che si svolgono nel Nord-Reno Vestfalia, la regione più popolosa e industrializzata del Paese. Se la Cdu del governatore Jürgen Rüttgers subirà il salasso di consensi previsto dai sondaggi, non c'è dubbio che la responsabilità verrà imputata al governo di Berlino. ♦



OTTO PER MILLE AI VALDESI

100% ALLA SOLIDARIETÀ, ALLO SVILUPPO, ALLA CULTURA

Con il tuo otto per mille alle chiese VALDESI e METHODISTE piantiamo semi di pace, giustizia e solidarietà; promuoviamo opportunità di lavoro, cultura e formazione in Italia e all'Estero. Nemmeno un euro viene destinato alle spese di culto.

**NOMADI, IMMIGRATI,
POVERI, PRECARI, DISOCCUPATI
SIAMO TUTTI
FRATELLI D'ITALIA**

LUIGINA VENTURELLIMILANO
lventurelli@unita.it

Altro che crisi greca e rischi di contagio. Altro che deficit pubblici da tenere sotto controllo, decimale più o decimale meno, per stilare la classifica dei paesi buoni e dei paesi cattivi.

Per l'ex ministro delle Finanze Vincenzo Visco, l'attuale emergenza economica è stata scatenata da ben altro scontro tra titani: lo scontro di potere tra Stati nazionali e istituti finanziari internazionali.

Ci troviamo di fronte a una crisi di

Paradosso

Le banche verificano la capacità degli Stati di reggere ai disavanzi di bilancio, creati proprio per salvarle dal fallimento

sistema, come ha sostenuto il presidente Bce, Jean-Claude Trichet?

«Non c'è dubbio. Ma è interessante che ad affermarlo sia stato il presidente della Banca centrale europea, di solito molto prudente e votato per mestiere ad instillare fiducia nei mercati».

Significa che la situazione è davvero molto seria?

«Si tratta di un evento nuovo, finora mai accaduto: le banche stanno verificando la capacità degli Stati di reggere ai propri disavanzi di bilancio, creati proprio per salvare i mercati dal collasso. Un paradosso inaccettabile e intollerabile. Solo un anno fa le banche mondiali erano sull'orlo del fallimento e gli Stati sono intervenuti per salvarle, così quei debiti si sono spostati adesso sulle finanze pubbliche».

L'economia ha passato la patata bollente alla politica.

«I mercati non sono l'economia, ma rappresentano anche interessi costituiti che vanno riportati alla coerenza con le possibilità di sopravvivenza delle persone. Adesso, invece, le più importanti organizzazioni del sistema capitalistico stanno attaccando i governi, vale a dire i loro garanti».

Quasi uno scenario da golpe.

«Un vero e proprio scontro politico, per stabilire chi comanda. Per decidere chi è il servo e chi è il padrone. Non a caso sul tema è intervenuto anche Obama, in scontro frontale con le grandi banche statunitensi. Questa deriva va fermata immediatamente».

Attraverso le misure decise la scorsa notte dai leader dei sedici Paesi di Eurolandia?



La tempesta dei mercati si è spostata dai cieli americani a quelli europei

Intervista/1 Vincenzo Visco

«Va fermato l'attacco dei mercati ai governi»

Lo scontro «È in corso una vera e propria battaglia politica per stabilire chi è il padrone e chi è il servo». L'autorità giudiziaria deve denunciare Moody's

«Quelle misure si muovono nella direzione giusta, la possibilità che la Bce acquisti titoli pubblici degli Stati con problemi di finanziamento può certamente contribuire a combattere la speculazione. Ma di fronte a una situazione come quella attuale, sono necessari anche interventi più decisi, oltre a quelli di natura istituzionale».

Ad esempio?

«Mi sarei aspettato che l'autorità giudiziaria, di propria iniziativa o su spinta governativa, denunciassero Moody's per agiotaggio e manipolazione del mercato. Non è possibile

che un'agenzia di rating dica quel che vuole sui rischi di contagio greco dell'Italia, poi si corregga smettendo l'allarme, e intanto provochi un gran casino senza assumersi alcuna responsabilità».

Che altro si dovrebbe fare?

«I mercati non possono scherzare con la vita di interi continenti, è ora che i governi dicano basta e colgano l'occasione per riorganizzare complessivamente la finanza mondiale. L'evidenza, ad esempio, ci dice che le banche sono troppo grandi e vanno ridimensionate, visto che stanno mettendo in crisi gli Stati. In alcuni

casi, inoltre, andrebbero vietate determinate transazioni finanziarie».

Si riferisce a sanzioni contro la speculazione?

«Non solo. Anche a riforme strutturali per un governo economico federale, almeno in Europa. La speculazione, del resto, è un meccanismo semplice: se uno può guadagnare soldi senza correre il rischio di perderli, perchè dovrebbe fermarsi? Non sorprende che a Washington si cerchi in ogni modo d'impedire riforme finanziarie internazionali».

La riforma del Patto di stabilità europeo è però in calendario.

**L'ex ministro
Il fiscalista che riafferma
il primato della politica**



VINCENZO VISCO
ECONOMISTA E POLITICO PD
NATO A FOGGIA, 68 ANNI

Laureato in Giurisprudenza e specializzato in Economia a Berkeley, Vincenzo Visco è professore ordinario di Scienza delle Finanze all'Università La Sapienza di Roma. Ministro delle Finanze nel governo Ciampi (1993), nel governo Prodi (1996) e nei governi D'Alema (1998 e 1999). Ministro del Tesoro nel governo Amato (2000), è stato anche viceministro dell'Economia con delega alle Finanze dal 2006 al 2008 (governo Prodi II).

Responsabilità

Un'agenzia di rating non può dire quello che vuole sul rischio di contagio per l'Italia e poi ricredersi senza pagare per le sue parole

«Non basterà riformare il Patto. Dopo anni d'inerzia e falso europeismo, bisogna ripensare l'Europa dei sedici: rendersi conto che l'euro rappresenta una garanzia importante ma non sufficiente. Occorre intensificare i controlli sulle finanze interne dei singoli Stati, prendersi un momento di pausa sull'allargamento dell'Unione europea, rafforzare il coordinamento tra le varie economie dell'Eurozona, introdurre politiche, procedure, liberalizzazioni e strumenti di welfare comuni».

Altrimenti?

«L'euro rischia di esplodere, se l'area della moneta comune dovesse dissolversi, ci troveremmo ad affrontare una catastrofe internazionale di recessione ed inflazione. È stragante che qualcuno abbia anche solo giocato con questa prospettiva. Per ora stanno tranquilli solo gli Stati Uniti, che finalmente vedono la tempesta spostarsi sulle teste dei cugini europei».

Intervista/2 Giulio Sapelli

**«Il Fondo europeo
va bene, ma i buoi
sono già scappati»**

La solita storia Per salvare le banche si tagliano stipendi e pensioni. La sinistra governava quasi tutta l'Europa e ha avallato misure antipopolari

ORESTE PIVETTA
MILANO

Sta accadendo quanto nel conto dei grandi cicli che segnano il rapporto tra finanza e politica è successo altre volte: banche in crisi, stati nazionali costretti a intervenire per salvarle, per scongiurare il panico e quindi la fuga dei depositanti, disordine generale, tracollo degli stati». Così, con un richiamo alla lezione della storia, comincia a parlarci della Grecia e dell'Europa il professor Giulio Sapelli, docente d'economia alla Statale di Milano: «Gli esempi possibili? A metà degli anni sessanta la Grecia stessa, dopo anni di guerra e poi di guerriglia, stremata, visse la crisi del suo sistema bancario, soprattutto delle banche di credito agricolo, visse il proprio default e poi il colpo di stato. L'Argentina ha conosciuto dieci anni fa una vicenda simile: lo sanno i risparmiatori italiani, che avevano comperato i titoli del debito pubblico argentino».

All'Italia è andata meglio, ma non siamo andati molto lontani...

«Sì, nel '92 ci trovammo sull'orlo del fallimento con un indebitamento enorme e il sistema finanziario mondiale che valutava carta straccia i titoli del debito estero italiano. I governi Ciampi e Amato corsero ai ripari, vendendo per far cassa i gioielli di famiglia, come il Nuovo Pignone ceduto alla General Electric, e poi con la manovra Amato, lacrime e sangue».

Però oggi c'è di mezzo l'Europa.

«La novità, in un certo senso, teoricamente interessante e socialmente drammatica, è che viene colpito un paese europeo, anche se dell'area debole dell'euro. Ma di riflessioni sul caso se ne ascoltano poco. Gli economisti europei per lo più tacciono, per-

L'economista

**La proposta di una nuova
etica della competizione**



GIULIO SAPELLI
ECONOMISTA
NATO A TORINO, 63 ANNI

Laureato in Storia economica e specializzato in Ergonomia, attualmente è professore ordinario di Storia Economica presso l'Università degli Studi di Milano. Dal 1994 è ricercatore emerito presso la Fondazione Eni Enrico Mattei, e dal 1996 al 2002 è stato consigliere d'amministrazione del gruppo. Dal 2000 al 2004 è stato nel cda di Fs Holding, e dal 2000 al 2001 è stato Presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena.

ché lavorano tutti per le banche. Discutono gli americani. Da una parte quelli come Paul Krugman: che si sarebbe dovuto abbandonare la Grecia al suo destino. Dall'altra, quelli che rivendicano il primo verdetto sull'euro: una moneta senza stato non può esistere».

Europa debole, finanza unita...

«Straordinariamente unita. Siamo alle prese con un sistema finanziario, di banche d'investimento di hedge

fund, che non ha cambiato il proprio comportamento dopo la crisi del 2007/2008 e che continua implacabile a speculare sulle monete. Siamo dentro un ciclo che io definirei di dominio finanziario sulla politica e sull'economia reale. Angela Merkel, Schaeuble, Tremonti, rappresentano un gruppo minoritario che cerca di ricostruire un ruolo alla politica di fronte ai mercati. Si sono mossi tardi e separatamente».

Apprezza Tremonti?

«L'idea di un fondo europeo che in ultima istanza corra in soccorso ai risparmiatori è ragionevole. Ma arriva quando i buoi sono scappati».

La Merkel e i tedeschi sono diventati i "cattivi" di questa storia...

«Aveva ragione la Merkel, aveva ragione soprattutto Schaeuble, molto più rigido, che sosteneva come in un'Europa in generale sofferenza non era il caso di sprecare soldi per un paese come la Grecia, piccolo, ai margini, ininfluenza. Sono d'accordo. Lo ha scritto Francesco Forte sul Foglio. Attenzione: tutto per salvare le banche, non per salvare un paese. Perché qui si salvano solo le banche, che coltivano interessi in Grecia. Siamo assistendo alla vittoria della globalizzazione finanziaria iperliberista e capitalista, che ora rivela il suo vero volto, inducendo un pauroso impoverimento dei lavoratori e della classe media. Diciamola tutta: per salvare le banche, si impongono misure draconiane che allontanano la ripresa, impoverendo il paese con tagli di salari, stipendi, pensioni».

Sarebbe andato in piazza, in questi giorni, ad Atene?

«Sarei andato, con l'idea però che si debba cominciare un lunghissimo cammino, prima per ricostruire una politica europea, poi per rilanciare l'unità monetaria. Subito bisognerebbe smantellare Bruxelles, cioè la burocrazia europea, il più grande ostacolo, una burocrazia costosissima che difende solo interessi di casta. Poi bisognerebbe pensare a scelte coordinate in materia di fisco, di welfare, bisognerebbe rivedere Maastricht. Intanto viviamo in questa Europa, una nave dei folli che il ceto finanziario ha varato per aumentare il proprio potere e per condurre una lotta sociale contro i lavoratori e le classi medie. La sinistra (fino a pochi anni fa in Europa 14 governi erano a maggioranza socialista) è rimasta a guardare: il suo ruolo è sembrato quello di condurre una manovra antioperaia, come la destra non sarebbe stata in grado. Una vera catastrofe, perché l'ineguaglianza sociale ha toccato i suoi vertici e l'euro è servito a impoverire la maggioranza della popolazione».

Il premier tra spot e allarme Pd: sosterranno proposte serie

Berlusconi «soddisfatto» tenta di accreditare il suo ruolo a Bruxelles, ma nel governo voci preoccupate
Fassino: si è perso troppo tempo. Casini invita tutte le opposizioni ad appoggiare le misure per la Grecia

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

nandriolo@unita.it

È tornato a notte fonda da Bruxelles e ha preferito restarsene ad Arcore, rinunciando al viaggio a Mosca per il 65° del V-Day che segnò la fine della seconda guerra mondiale. Come Sarkozy anche Berlusconi – oggi – lascerà vuoto il posto in prima fila riservatogli da Medvedev e Putin per la parata militare sulla Piazza Rossa. Il premier “resta in Italia per studiare le ulteriori contromisure alla crisi greca”, fanno sapere da Palazzo Chigi. Si cerca di fornire l'immagine di un capo dell'esecutivo impegnato in una fitta rete di contatti telefonici con l'Europa e con il mondo. Un tentativo coerente con l'accreditamento del “successo” che sarebbe stato riscosso a Bruxelles. Per mesi, in realtà, l'Italia è rimasta ai margini di un dibattito incentrato sull'asse franco-tedesco. L'altro ieri, durante la cerimonia per la consegna del premio dedicato a Guido Carli, Gianni Letta – distinguendosi dall'ottimismo del Cavaliere – aveva spiegato che a Bruxelles era in corso “un drammatico vertice” per discutere, in realtà, “sui destini dell'euro e sul futuro dell'Europa”. Parole che spingevano il segretario del Pd Bersani a telefonare al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per saperne di più sul summit in corso. A dispetto delle preoccupazioni – Angela Merkel ieri ha definito “seria” la situazione internazionale – Berlusconi, però, preferisce ostentare soddisfazione per la sua performance bel-



Foto di gruppo: Gordon Brown, Angela Merkel, Nicolas Sarkozy, Silvio Berlusconi, Manuel Barroso e Luis Rodriguez Zapatero

ga. E i suoi, da Capezzone a Bondi, vantano l'asse Silvio-Sarkò come vera chiave di svolta. Secondo il pd Fassino, però, la “direzione giusta” individuata a Bruxelles poteva essere imboccata “con maggiore tempestività”. Nessun problema, tuttavia, per

Telefonata Bersani-Letta Il leader Pd ha chiesto notizie sul drammatico vertice di Bruxelles

Palazzo Chigi. Via messaggio per il primo anniversario della morte di Baget Bozzo, Berlusconi torna a vantare l'azione del governo e lancia moniti a Fini e alla minoranza Pdl. “È stato

grazie all'unità” del movimento azzurro che l'esecutivo “ha avuto la forza necessaria per porre l'Italia al riparo dalla crisi economica”, spiega il Cavaliere. Secondo il quale, tra l'altro, “incrinare l'unità del Pdl” sarebbe “un errore imperdonabile”. Berlusconi tiene il punto. Ma i rapporti con Fini – così informa il senatore Quagliariello – sono “in evoluzione”. Nel frattempo, però, le sirene suonano in direzione di Casini. Quagliariello ne apprezza le posizioni “dialoganti” sul federalismo fiscale e sugli aiuti ad Atene. La crisi greca banco di prova di un nuovo feeling tra Udc e Pdl, quindi? Il Cavaliere ci crede e Tremonti cerca di accorciare le distanze tra “Pierferdi” e Bossi. Casini, ieri, ha fatto appello “alle altre forze d'oppo-

sizione” perché sostengano “il decreto sul caso Grecia”, visto – tra l'altro – che anche in Italia “la crisi è dietro l'angolo”. Già due giorni fa, Bersani si era dichiarato disponibile. Il Pd critica i ritardi dell'Europa e la politica economica dell'esecutivo. Ma si mostra intenzionato “a dare una mano” a condizione che si decidano cose serie. “L'Europa ha dormito troppo – spiega il leader democratico – Il continente è stato azzoppato da governi di centrodestra”. Gli appelli Pdl all'opposizione intanto si moltiplicano, ma al di là dell'ostentata sicurezza, teme ripercussioni italiane di una crisi internazionale piena di incognite. E cerca di correre ai ripari prima che sia troppo tardi. ❖

Luis Zapatero

«Davanti al rischio serio vissuto dall'euro bisognava dare una risposta unanime, ferma e forte»



Nicolas Sarkozy

Cancellato il suo viaggio a Mosca «a causa della crisi finanziaria che ha investito l'euro»



Jean-Claude Juncker

«L'Europa deve ora lavorare ad un più grande ombrello di salvataggio sopra tutta la zona euro»





Regione Toscana



Camera di Commercio
Arezzo



Arezzo Fiere
e Congressi



MEDOLIVA

Fiera dell'extravergine di qualità del Mediterraneo e della sua filiera



arezzo

14/17

maggio

2010

Orari: 9.00-18.30

- La filiera
- Il Club Medoliva
i migliori extravergine del Mediterraneo
- I territori e il loro olio
- Convegni
- Seminari e tavoli tecnici
- Cooking Show

Collaborazioni e Sponsor



Confagricoltura

BancaEtruria

AREZZO FIERE E CONGRESSI • Via Spallanzani, 23 - 52100 Arezzo, tel. 0575 9361- 0575 3354252 - Fax. 0575/3354248 - info@medoliva.it

www.medoliva.it

**Congresso
Cgil****Il sindacato di fronte
alla crisi finanziaria****Il documento politico
ottiene l'82,4% dei voti**

Il documento conclusivo del XVI congresso della Cgil è stato approvato con 738 voti favorevoli ossia l'82,04%; sono stati 162, invece, i no, corrispondenti al 17,96%; due gli astenuti. Il voto contrario è arrivato dalla minoranza sostenitrice della mo-

zione due "La Cgil che vogliamo", alternativa a quella di cui è stato primo firmatario il segretario generale Guglielmo Epifani, "I diritti ed il lavoro oltre la crisi".

Sostanzialmente si confermano le percentuali ottenute dai due documenti a conclusione delle assemblee congressuali, che erano state rispettivamente l'82,92% ed il 17,08%.

**Trentasei ordini del giorno
per l'assemblea**

Trentasei ordini del giorno arrivati alla fine. Su 32 (dal no al ponte sullo stretto alla ricostruzione dell'aquila), visto il sì unanime della commissione politica, non sono stati votati dalla platea. illustrati e votati due odg: no alla tav e no allo sciopero generale.

→ **Conclusione** Si chiude il congresso, il segretario saluta: «Buon giorno Cgil, viva la Cgil»

→ **Allarme** La crisi europea sottovalutata. Raccolte le aperture di Cisl e Uil per il futuro

Epifani: una crisi epocale e Tremonti ora sta zitto

La Cgil chiude il congresso senza unanimità. «Ma la linea è chiara», dice Guglielmo Epifani confermato alla guida fino a settembre quando scadrà il suo mandato. Si riparte dal dialogo con Cisl e Uil. Dove si può.

FELICIA MASOCCO

INVIATA A RIMINI

Un congresso cominciato mentre in Grecia si scioperava e si moriva in una banca data alle fiamme, e finito poche ore l'adunata notturna straordinaria dei capi di governo della Ue per tentare di salvare l'euro. Guglielmo Epifani sapeva che avrebbe tenuto un congresso «di crisi». Ma non si aspettava di doverlo chiudere elencando i danni delle agenzie di rating «che non sono le vestali della verità», chiedendo un Fondo monetario europeo, un'agenzia di rating europea indipendente. E contrapponendo la debolezza della politica che, è il caso della Germania, «ha traccheggiato per settimane lasciando spazio alla speculazione».

SECONDO TEMPO

La crisi «è di sistema», «è epocale» e avrà ripercussioni gravi anche in Italia. «C'è qualcuno che ha imbonito il Paese», parlando di crisi passeggera». Invece «siamo al secondo tempo, mentre il primo non è ancora finito»: si tradurrà in «una riduzione degli stimoli allo sviluppo e ulteriori tagli all'occupazione». Una crisi di questo genere può portare «a drammatizzazioni sociali molto forti» e il compito della Cgil è quello «non lasciare solo chi nella crisi è più debo-



Guglielmo Epifani rieletto segretario generale della Cgil. Lascerà a settembre alla scadenza del secondo mandato

le».

La Cgil di Epifani, che è stato rieletto con l'87% dei voti (l'82% contando astenuti e schede bianche), dovrà fronteggiare una manovra da venti miliardi e passa, saranno tagli ai trasferimenti ai Comuni, tagli alla spesa pubblica, dunque al welfare, mancanza di prospettive per i precari. «Quanto parlano il silenzio di Tremonti e il rumore pesante della manovra corret-

tiva», dice Epifani. «Quando intende il governo aprire un confronto con noi?».

L'esecutivo è chiamato in causa più volte e accusato di aver approfittato della crisi per tagliare i diritti di chi lavora. «Ci vorrebbe un suo atto di saggezza e responsabilità»: gli chiedo di fermarsi un attimo e di fronte alla crisi rinunciare allo smantellamento dei diritti». Il riferimento al ddl sul la-

voro, quello sull'arbitrato, ma non solo e allo Statuto dei lavori che nelle intenzioni del ministro Maurizio Sacconi deve sostituire lo Statuto dei lavoratori. Se la riduzione dei diritti continua «la Cgil si opporrà con tutte le sue forze, la proposta e la lotta».

SENZA UNITÀ

Fin qui sono punti che tutta la Cgil condivide. Ma il XVI congresso si è

Foto di Alejandro Biagiotti/Emblema



Rinaldini «L'aver cambiato lo statuto della Cgil inserendo che solo il direttivo può deliberare» su piattaforme e accordi interconfederali «lo ritengo un fatto molto grave. Inaccettabile»



Bonanni «Mentre attraversiamo una delle più gravi crisi, con l'euro che scricchiola, è necessario più che mai unire le forze anche a livello sindacale perché solo così si possono ottenere risultati»

Cantone (Spi): superare le divisioni, senza ipocrisie

«Le divisioni che hanno prodotto guasti di tutti i tipi nelle assemblee devono finire» e si devono superare «senza ipocrisie, altrimenti si balcanizza la Cgil». Così Carla Cantone, leader dello Spi: «Il pluralismo non c'entra perché c'è stato e sempre ci sarà».

Pantaleo: il ministro Gelmini è incompetente

Secondo Domenico Pantaleo, segretario generale della Flic, il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, si sta rivelando sempre più «incompetente e arrogante»: per contrastarla sarebbe meglio che i sindacati fossero uniti.

chiuso senza unità. La maggioranza (82,9%) e la minoranza (17,9%) sono divise su alcuni punti cruciali, il sistema contrattuale, il rapporto con Cisl e Uil, come reagire agli attacchi del governo e delle imprese. Cosa pensa la minoranza era stato riassunto in mattinata dal leader Fiom Gianni Rinaldini: Per arrivare all'unità d'azione con Cisl e Uil bisogna necessariamente stabilire e fissare le regole democratiche. «Qualsiasi trattativa che non abbia definito in precedenza cosa succede se a quel tavolo ci sono posizioni diverse tra le organizzazioni, è viziata in partenza, è falsa» ha detto. Quindi «l'unità sindacale, che pure deve essere l'orizzonte di riferimento, non è al momento praticabile». Rinaldini non ha visto in proposito un'apertura di Raffaele Bonanni «ci ha detto che i lavoratori si consultano solo quando c'è accordo tra le organizzazioni». Ancora: «Non si può parlare di unità sindacale in termini normali, quando si approva un collegato che

Adesso la Cgil prepara la svolta di settembre

Un congresso vissuto in mezzo alla crisi economica e al dramma della Grecia e dell'Europa. La sfida del lavoro e dell'unità con Cisl e Uil saranno gli impegni della prossima segreteria confederale

L'analisi

BRUNO UGOLINI
RIMINI

Ora incomincia il nuovo giorno della Cgil. L'allusione non è al nuovo gruppo dirigente che subentrerà alla segreteria di Guglielmo Epifani fra un paio di mesi. È meglio lasciare ad altri la spasmodica dissertazione su organigrammi più o meno convincenti. Meglio riflettere sulle sfide che aspettano il sindacato e sulla strategia necessaria. Il Congresso ha vissuto le ore cruciali - con gli echi che andavano da Atene a Bruxelles - sui drammi che attraversano il globo e sulle ripercussioni mi-

L'attacco

Il governo non tocchi i diritti dei lavoratori o ci mobileremo

cancella il diritto del lavoro». Sul che fare, Rinaldini propone la costituzione di un «blocco sociale», come quello che contrastò il Libro Bianco di Maroni nel 2001».

La replica di Epifani è arrivata con la conclusione: ha rivendicato la bontà della scelta della categorie di firmare i contratti, perché questo consente alla Cgil di venire fuori dall'angolo e lavorare per la «riconquista di un nuovo modello». Non si può fare solo «resistenza», «il conflitto da solo non porta a nulla». Quindi il dialogo con Cisl e Uil deve ripartire «dai punti su cui è possibile»: la democrazia, la rappresentanza, il Sud e il fisco». L'unanimità non c'è, Guglielmo Epifani chiude il suo ultimo congresso da leader con questo rammarico: «Un segretario generale che può essere contento di questo», «si finisce, però, con una linea chiara». E spetta ancora a lui metterla in pratica, fino a settembre. Il che «mi evita commiati», ha detto. E ha salutato la Cgil con un «Buon giorno». Perché è comunque un giorno nuovo. ♦

CATEGORIE

Esce rafforzata l'influenza della confederazione sulle scelte generali rispetto a quella delle singole categorie, ma la minoranza non ha apprezzato questo cambiamento.

nacciose innanzitutto sul mondo del lavoro. La proposta avanzata - un piano del lavoro - è un tentativo di risposta. Contiene indicazioni concrete ed è permeata dall'impegno a non sottrarre da un proprio coinvolgimento gli stessi lavoratori. Non staranno a guardare la casa che brucia. I commentatori avrebbero dovuto prendere atto che almeno questa volta la etichetta del

Identikit

La corsa per succedere a Guglielmo Epifani



SUSANNA CAMUSSO
SEGRETARIO CONFEDERALE CGIL
NATA A MILANO, 55 ANNI

■ Nel sindacato dal 1975, nel 1980 entra nella segreteria Fiom di Milano. Nel 1997 viene eletta segretaria della Flai regionale, incarico che ricopre fino all'elezione a segretaria generale della Cgil Lombardia nel 2001. Eletta in segreteria confederale nel 2008.

“signor No” incollata al segretario della Cgil, non è adottabile. Certo, non sarà impresa facile. Sarà necessario far diventare quel piano steso sulla carta un fatto vivente, nei territori, nelle iniziative.

La Cgil esce così dal Congresso unita, con la sua forte maggioranza, ma anche divisa, con una minoranza che non è stata convinta a rinunciare alle proprie distinzioni, come ha testimoniato il sereno e severo intervento di Gianni Rinaldini. Non è

chiaro se l'approdo sarà quello di una vera e propria corrente organizzata come vorrebbe Giorgio Cremaschi, e comunque rimane salda quella specie di carta costituzionale costituita dal programma fondamentale voluto da Bruno Trentin negli anni 90 ed ora aggiornata. Le scadenze sono però tali da far tremare le vene e i polsi. Alla crisi economica devastante si accompagna l'offensiva del centrodestra tesa a stravolgere lo statuto dei diritti dei lavoratori. C'è un nuovo sistema contrattuale da conquistare, sostituendo quello frutto di un accordo separato. C'è un possibile rilancio dell'iniziativa per ottenere una vera riforma del fisco. C'è una possibile riforma delle norme sulla rappresentanza e sulla democrazia sindacale. Sono obiettivi

Il sindacato

La fase di passaggio può essere l'occasione di un cambiamento

La mozione battuta

Non è ancora chiaro se la minoranza sarà una vera corrente

discussi al Congresso e sui quali il segretario della Cisl è sembrato manifestare un'apertura. La linea della maggioranza è quella di non ritirarsi dal confronto, di non chiudersi in un atteggiamento di pura resistenza. La minoranza ha tentato di porre alcune condizioni come quella di elaborare un nuovo modello contrattuale sostenuto da una consultazione tra i lavoratori.

C'è un nodo di fondo emerso in queste dispute e riguarda il rapporto tra Confederazioni e categorie. La maggioranza ha approvato norme di statuto rafforzano gli organismi dirigenti confederali. La minoranza ha sostenuto che così si mette in forse la tradizionale natura pluralista della Cgil. Saranno i fatti a chiarire tale rapporto. Impedendo ad ogni costo il rischio di “balcanizzazione” additato dalla segreteria Spi, Carla Cantone. ♦

I FATTI DEL 1980

28 maggio

L'omicidio di Walter Tobagi

A terra Il giornalista 33enne del Corsera venne ucciso vicino casa, a Milano, alle 11 di mattina da un commando di giovani terroristi figli della borghesia, Paolo Morandini, Mario Marano, Francesco Giordano, Daniele Laus, Manfredi De Stefano e Marco Barbone, che esplose l'ultimo colpo in testa a Tobagi morente, a terra.

→ **Al Quirinale** celebrato il «Giorno della Memoria» dedicato alle vittime del terrorismo

→ **La strage di Ustica** conseguenza di «intrighi internazionali e opacità di apparati dello Stato»

L'allarme di Napolitano: la crisi può far tornare la violenza

L'assassinio di Walter Tobagi. Le 81 vittime di Ustica. La strage della stazione di Bologna. Tre eventi, tra tanti altri, che segnarono un 1980 di sangue. Il solenne ricordo al Quirinale nel Giorno della Memoria.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

«Non vi sentite mai soli, sappiate che non vi mancherà mai il nostro abbraccio affettuoso». E' rotta dall'emozione la voce del presidente della Repubblica che ha chiuso con questa frase il suo intervento in occasione della celebrazione del Giorno della Memoria in cui vengono ricordate, nella data simbolica del ritrovamento del corpo di Aldo Mo-

ro, tutte le vittime del terrorismo e delle stragi. Di qualunque colore. Di fronte al presidente, nel salone dei Corazzieri, c'è una platea in cui molti hanno pagato con un dolore immenso «un prezzo a quella deriva ideologica generazionale e a quei torbidi intrecci eversivi che espressero e alimentarono il terrorismo tra gli anni '70 e '80 dello scorso secolo». Ci sono vedove, figli che hanno raccolto il testimone dei padri, nipoti che dei nonni hanno solo sentito parlare. Famiglie che hanno provato il più atroce e improvviso dei lutti. C'è il futuro rappresentato da giovani studenti che è bene che di quelle vicende abbiano un racconto preciso e puntuale per evitare che torni un'altra notte della Repubblica. Ci sono le autorità.

E il presidente ha colto la rievocazione di quegli anni, in cui spicca

quell'«orribile 1980» in cui «tanti colpi mortali furono sferrati contro servitori dello Stato e uomini semplici, tutti vittime innocenti di ciechi disegni distruttivi: il generale dei Carabinieri e la guardia giurata, il dirigente di azienda e il tipografo, per odio po-

Il richiamo

«Il governo si impegni a garantire i diritti di vittime e familiari»

litico perfino la casalinga e il cuoco» per lanciare un allarme sull'oggi. Di fronte alla crisi economica che stringe d'assedio l'Italia con l'Europa e il mondo intero «è necessario tenere sempre alta la guardia contro il riatizzarsi di nuove possibili tentazioni

di ricorso alla protesta violenta, e di focolai, non spenti una volta per tutte, di fanatismo politico e ideologico. No alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma». La Grecia, con gli scontri di questi giorni, con i morti che ci sono stati, è lì a dimostrare dove possono portare le tensioni legate ad una crisi che non si riesce ad arginare, «che è stata e rimane critica», e che può anche diventare un'occasione per riaprire varchi alla violenza ideologica. E non solo. «L'Italia in tempi del terrorismo corse rischi estremi. Sapemmo uscirne pur pagando quei duri prezzi che oggi ricordiamo e avemmo la prova di quanto profonde fossero tra gli italiani le riserve di attaccamento alla libertà, alla legalità, ai principi costituzionali della convivenza. Oggi quelle riserve vanno preservate, ravvivate,



27 giugno

Scompare il Dc-9 Itavia vicino all'isola di Ustica



2 agosto

La strage alla stazione centrale di Bologna

In cielo Chiamato per le procedure di atterraggio, il Dc-9 Itavia in volo fra Bologna e Palermo non mandò segnale di sé. Esploso in volo, colpito da un missile, centrato da un altro aereo: dopo 30 anni non c'è ancora risposta su quali manovre militari e di chi (libici, americani) si svolsero nel cielo d'Italia. Unica certezza: 81 morti.

La strage più efferata: 85 morti per la bomba piazzata dentro una valigetta nella sala d'aspetto dei passeggeri di seconda classe alla stazione centrale di Bologna. La bomba era composta da una miscela di 5 kg di tritolo potenziata da 18 kg di nitroglicerina. Esplose alle 10 e 25.

messe in campo»

PADRI E FIGLI

A Benedetta Tobagi, la figlia di Walter, il giornalista ucciso nel maggio del 1980 è stata affidata la conduzione della cerimonia. Anche lei fa la giornalista. Ha ricordato i numeri di un anno con «un bilancio scioccante, che toglie il respiro» ripreso poi dal presidente. 36 vittime di atti di terrorismo individuale, rosso e nero, 81 vittime della strage di Ustica, 85 di quella della stazione di Bologna. Di questi due tragici eventi hanno parlato la vedova Davì, Fortuna Piricò. Il marito era sull'aereo Bologna-Palermo. E Sonia Zanotti che in quella mattina d'agosto perse il treno e ancora combatte con le conseguenze delle sue ferite. Ed ha denunciato un'interpretazione troppo «restrittiva» della legge che prevede pensioni e sostegni ai sopravvissuti. Napolitano: «Sollecitiamo il governo a sciogliere i nodi che rendono ancora incerto e precario l'insieme di questi diritti». «Esaminerò subito la questione, ne parlerò con Sacconi» si è impegnato poi un po' imbarazzato ministro Alfano.

E sulle stragi impunite, irrisolte, su cui a distanza di trenta anni le certezze sono ancora troppo poche rispetto «alle ombre e ai dubbi», Napolitano ha parlato di intrecci eversivi, «nel caso di Ustica anche di intrighi internazionali che non possiamo oggi non richiamare insieme con opaci-

tà di comportamenti da parte di corpi dello Stato, a inefficienze di apparati e di interventi deputati all'accertamento della verità». E' necessario ogni sforzo, anche diplomatico, per giungere finalmente alla verità.

Il ricordo dei figli del brigadiere di polizia, Francesco Evangelista. Silvia e Federico fanno i poliziotti anche loro. Alessandra Galli, figlia del magistrato Guido Galli. Magistrato lei e la sorella. Il suo appassionato intervento è culminato in un «non riesco ad accettare la costante denigra-

LIBRI E FILM

Per ricordare hanno scritto **Benedetta Tobagi, Giovanni Berardi, Umberto Ambrosoli. Ci sono anche i film di Luca Tarantelli, figlio dell'economista, e quello sul giudice Galli.**

zione del suo e ora del mio lavoro. Perché la magistratura di ora è figlia di quella di allora. Dobbiamo dare l'esempio, specie chi ricopre alte cariche, e continuare ad avere il vizio della memoria». «Il governo non denigra i magistrati» è stata la peccata replica del Guardasigilli. La «rete degli archivi per non dimenticare» illustrata dalla professoressa Ilaria Moroni e promossa da Agnese Moro, contribuirà a coltivare la memoria. ♦

Daria Bonfietti: il Colle conforta la nostra battaglia per la verità sul Dc-9

«Le parole del presidente Napolitano sono per noi di grande conforto. Avevamo un gran bisogno di sentire che al nostro fianco c'è la Presidenza della Repubblica». Daria Bonfietti, presidente dell'associazione parenti delle vittime della strage di Ustica, condivide in pieno il pensiero del Capo dello Stato che ha detto di «comprendere il tenace invocare, da parte dei parenti delle vittime della strage di ogni sforzo possibile» ed ha auspicato un impegno anche sul piano dei rapporti diplomatici per giungere ad una veritiera ricostruzione di quel che avvenne la notte del 27 giugno 1980» non escludendo la possibilità dell'esistenza di un intrigo «forse internazionale» su cui fare luce e di «intrecci eversivi».

«Spero che questa nuova presa di posizione possa dare buoni frutti», per arrivare a dare un nome agli autori della strage di quel 27 giugno 1980 in cui morirono 81 persone. «Sappiamo che è stato abbattuto un aereo civile in tempo di pace. dopo la verità che il giudice Priore ci ha consegnato e per la quale abbiamo aspet-

tato 19 anni, da allora il problema è capire chi ha abbattuto quell'aereo».

La presidente dell'associazione si augura che le parole di Napolitano contribuiscano a «determinare atteggiamenti più collaborativi da parte dei paesi alleati. È importante che la magistratura continui a indagare ed è altrettanto importante che accanto al lavoro dei magistrati si aggiunga la forza della pretesa da parte delle autorità politiche verso i paesi alleati di arrivare alla verità».

Le parole del Capo dello Stato non denotano soltanto la «grande sensibilità e l'attenzione che Napolitano ha sempre avuto e ha sulla vicenda», ma dimostrano che «è tutto il Paese che si muove, non solo la magistratura, allo scopo di fare luce» sul disastro aereo. Così Erminio Amelio, il Pm che si è occupato del caso, «Sapere che il primo cittadino della Repubblica dice pubblicamente queste forti parole fa sentire meno soli non soltanto i familiari ma anche noi investigatori». ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ENRICO BERNARDINI

Arbitri "adeguati" e "inadeguati"

Un Presidente di una società di calcio di serie A per giustificare la sconfitta della propria squadra ha dichiarato che l'arbitro è stato "inadeguato". Per la cronaca quella partita è stata persa per la supponenza, l'arroganza e la spavalderia dei propri giocatori piuttosto che per l'inadeguatezza dell'arbitro e dalla reale forza della squadra avversaria.

RISPOSTA ■ Umano e inevitabile, l'errore con cui gli arbitri decidono tante (troppe) partite potrebbe essere efficacemente contrastato dall'uso delle apparecchiature che consentono in tempo reale ai telecronisti, oggi, di rivelarlo e di renderlo evidente a tutti tranne che a lui, l'arbitro: oggetto sul campo dell'ira dei giocatori e fuori di quella dei tifosi e dei giornalisti che vedono come un numero importante di partite viene decise da lui prima e più che dalle squadre che si fronteggiano. Il modo in cui il contrasto fra le due verità, quella soggettiva e fragile dell'uomo che arbitra e quella oggettiva della ripresa televisiva contribuisce all'isterismo dei giocatori e alle pazzie dei tifosi è grossolanamente sottovalutato, tuttavia, dai dirigenti nazionali e internazionali cui l'inadeguatezza degli arbitri piace almeno per due ragioni. Perché lascia dei margini per influenzare i risultati delle partite da parte di chi ha più soldi e più potere e perché favorisce, attraverso la spettacolarizzazione degli incidenti che provoca, la popolarità e la ricchezza di uno sport i cui guadagni dipendono ormai soprattutto dalla televisione.

CLAUDIO GANDOLFI
Il PD e la CGIL

"Bisogna ritrovare l'unità del mondo del lavoro" è il giusto auspicio del mio segretario alla vigilia del congresso della Cgil. Rispetto a questo, da iscritto PD e tesserato Cgil faccio a Bersani due domande che so essere scomode: 1) rispetto alla spaccatura nel sindacato confederale dopo la firma dell'accordo separato e la rottura sui metalmeccanici, noi da che parte stiamo?; 2) si parla di unità del mondo del lavoro, bene oltre che auspicarla, noi come partito cosa abbiamo fatto e co-

sta stiamo facendo per favorirla? Ma non nel senso di scegliere tra Cgil, Cisl e Uil uno dei tre, bensì prendendo finalmente una posizione politica chiara rispetto a due visioni opposte del mondo del lavoro: una che vede il sindacato protagonista attivo e presente sui luoghi di lavoro a contrattarne la difesa dove ci sono e promuoverne l'estensione dove mancano dei diritti e delle tutele a fianco e nell'interesse dei lavoratori; l'altra che vede un sindacato spettatore passivo che "monetizza" i diritti e le condizioni di lavoro in cambio del quieto vivere delle relazioni industriali e dei propri funzionari, sempre più sentiti come casta di privilegiati lontani dai bisogni

delle persone che "rappresentano".

ESTER ZAPPATA

Dal sud, con ottimismo

Itinerari della vita: vivo all'estero, in Marocco, ormai stabilmente da cinque anni. 35 anni, per ora senza figli, sposata, compagno marocchino, per noi sembra che rientrare diventi sempre più difficile. Qui il lavoro non ci manca, ci occupiamo a vari titoli di progettazione sociale. La mia è un'insolita prospettiva da Sud, come lo sarà per tutti quelli che vivono in altre curiose parti del mondo, eppure ricca in termini di crescita culturale, personale, professionale. Infinitamente preziosa perché affina lo sguardo sul mondo, costringendo a porsi domande. In questa parte del Mediterraneo non si sta per niente male! Santoro citava ultimamente un celebre direttore d'orchestra, indiano, che ho voglia di richiamare: «In Italia si uccidono i talenti!». Questo vale non solo per gli artisti ed i ricercatori. Dobbiamo forse ringraziare, mettiamoci anche quella, la nostra inquietudine esistenziale di farci rimanere creativamente a galla? Ma non è pur sempre esser costretti a una bizzarra precarietà transnazionale? Qualcuno progetta di valorizzare le nostre risorse? Non in termini di assistenza, ma di prospettiva! Nella testa di quali pensatori e governanti siamo?

ROBERTO BIANCO

Di nuovo la stella gialla?

Trenitalia ha chiesto al personale in servizio sulla linea Roma-Avezzano di segnalare «eventuali viaggiatori di etnia rom» che salgano o scendano alla fermata di Salone, nei pressi di un campo nomadi. Il sindacato dei ferrovieri, oltre a denunciare l'intento discriminatorio di questa richiesta, ha evidenziato

un problema pratico: «Come fa il personale a stabilire che il cliente in questione sia inequivocabilmente di etnia rom?». Suggestivo una soluzione già sperimentata con successo per altre etnie: si imponga per legge ai rom di cucirsi sugli abiti, bene in vista, un segno di riconoscimento, per esempio una stella gialla.

GUSTAVO SALSA

Erin Bronkovich

Leggo che la celebre ambientalista Erin Bronkovich arriverà sulle coste della Florida per aiutare i pescatori e gli abitanti a far fronte alla marea nera. Ho conosciuto Erin a Roma alla Federconsumatori e sono stato molto colpito dalla sua preparazione giuridica sui problemi ambientali e del suo impegno verso i cittadini che subiscono danni e soprusi. La catastrofe ecologica è molto grave ma Erin, sono convinto, potrà fare molto per quelle popolazioni.

PAOLO COMASTRI

Brava Concita

Complimenti alla direttrice per il suo intervento a Cagliari. Finalmente ho sentito dire in pubblico quella che è la vera portata della partita Italiana. Non è vero che lei dà solo un piccolo contributo a questa nuova resistenza, persone come lei seminano concetti che ci possono ancora salvare da questa orda di vandali che ci sta sopraffacendo. Le auguro di poter continuare brillantemente nel suo lavoro che sta svolgendo benissimo, anche io mi sono riavvicinato al giornale da poco anche se mi dispiace perché l'altro che ogni tanto sostituisco è altrettanto meritevole, ed è il Manifesto. Spegniamo la Tv, accendiamo l'intelligenza.



La satira de l'Unità

virus.unita.it



è ufficiale:
Berlusconi
prende l'interim
del Regno Unito

Facebook

AVETE VISTO DRAQUILA? LO TROVATE COSÌ PERICOLOSO COME SOSTIENE BONDI TANTO DA DISERTARE CANNES?

CONCETTA

COme al solito trovano scandaloso e offensivo che i fatti vengano raccontati e non invece i fatti in sé: se nessuno facesse le porcate, nessun altro avrebbe motivo di raccontarle!

LIDIA

La realtà è peggio di ciò che dice e mostra la Guzzanti.... andate a L'Aquila e poi fatemi sapere....

ALINA

E' ancora più scandalosa la battuta di Bertolaso a Bill Clinton: abbiamo un problema in comune, Monica. Ma in che razza di paese viviamo?!Perché permettiamo a questa gente di continuare ad umiliarci?

PAULA

Il docufilm è buono. La Guzzanti è stata brava a mantenere l'equilibrio, impresa ardua su un tema così complesso e delicato. Due-tre "cose" assolutamente azzeccatissime. Il teorema lo si evince chiaramente e anche qualcosa in più, che meriterebbe di essere approfondito. Da vedere.

RITA

Io sono aquilana vivo in prima persona tutto quello che ha raccontato la Guzzanti ho visto il film è tutto vero purtroppo per noi!!!

MATTEO

Berlusconi sul disastro Abruzzo ci si è fiondato come un vampiro sulla sua preda, ha succhiato dalla disperazione della gente l'opportunità politica di farsi pubblicità elettorale. Ha giocato con il dramma delle persone per farsi pubblicità, poi che fa questo gioco sua uscito anche qualcosa di positivo è sicuramente vero, ma è quel minimo ingigantito che gli serviva per lo scopo primario, il consenso.

LORENZA

la realtà è ancora peggio! le C:A:S:E costruite con progetti già pronti non sono servite per far contenti gli aquilani ma per favorire gli amici degli amici costo 2700 euro al mq lasciando la manutenzione a carico di un comune in ginocchio senza risorse che fine faranno? 70000 sfollati 15000 nelle C.A.S.E e degli altri non se ne parla? dove sono? venite a vedere gente che pur di non andare in esilio dorme di nascosto in case inagibili...e tanto altro siete tutti benvenuti!

PAOLA

Non lo so se le vedrò. Mi sembra di "sapere" tutto ormai! E' giusto che giri per l'Italia e per l'Europa un film così...tanto per far sapere a tutti come siamo ridotti, ma io sono stanca di farmi venire il fegato grosso!! Voglio un'opposizione REALE e un programma. Questo condividerei veramente.

DIFENDERE CRISAFULLI? QUESTO DA FAVA NO

**CONFRONTO
SULLA SICILIA**

Giuseppe Lumia
SENATORE PD



Non avrei mai immaginato che Claudio Fava si mettesse a difendere il senatore Crisafulli pur di criticare e aggredire me e il Partito Democratico siciliano, che sta sostenendo non certo Lombardo, ma le riforme che in Sicilia non si sono mai fatte. Siaio che Fava abbiamo contestato in molte occasioni la presenza di Crisafulli all'interno del Partito per le sue frequentazioni consapevoli col boss di Enna Raffaele Bevilacqua e per il suo modo clientelare e affaristico di intendere e fare politica. Fa specie, quindi, vederlo schierarsi dalla parte di Crisafulli solo per una mera strumentalizzazione politica, insinuando, addirittura, che io usi un metro diverso nei confronti della vicenda giudiziaria che coinvolge il Governatore della Sicilia su cui ho espresso una posizione durissima: «se, al di là del giudizio penale, Lombardo ha avuto rapporti consapevoli con Cosa Nostra si deve dimettere». Per quanto riguarda la Sicilia non c'è niente di più limpido: all'Assemblea regionale, con le divisioni profonde del centrodestra, si sono create le condizioni per approvare riforme dirompenti, che smantellano i vecchi sistemi di potere, fondati sull'intermediazione burocratico-clientelare e affaristico-mafiosa. Correre verso il voto anticipato avrebbe significato ridare al centrodestra l'unità perduta e la possibilità di bloccare sul nascere la rottura del vecchio sistema, per di più con un'altra clamorosa sconfitta del centrosinistra. Nell'ultima finanziaria regionale abbiamo approvato una norma per tornare all'acqua pubblica. Nell'Isola si stava consumando un altro affare di mafia di miliardi di euro. La Sicilia è stata la prima Regione a privatizzare il servizio e oggi grazie al Pd è la prima Regione che ha detto no all'acqua privata. Nel settore della Sanità, da sempre gestito in modo clientelare e mafioso, abbiamo contribuito a ridurre i centri di spesa, le Asl da 27 a 17, e a bloccare l'accreditamento delle strutture private. Si è scelto, inoltre, di realizzare la scuola a tempo pieno nei quartieri a rischio. Nel settore dei rifiuti siamo stati decisivi per far fallire l'affare del secolo: la costruzione di quattro termovalorizzatori su cui la mafia aveva già puntato gli occhi, anche con la presenza di Alteo dei fratelli Gulino di Enna, vicini al senatore Crisafulli. Abbiamo liquidato l'Agenzia regionale sui rifiuti, guidata da un manager pagato con 500mila euro circa all'anno. Inoltre, abbiamo abbattuto il numero degli Ato, che hanno prodotto oltre un miliardo di debiti, la pessima qualità del servizio, tasse esose per i cittadini, clientele e infiltrazioni mafiose. E l'elenco delle innovazioni economico-sociali potrebbe continuare. Fava non condivide la scelta delle riforme? È legittimo, anzi considero importante avere gli occhi puntati addosso e ricevere critiche, anche dure, ma che entrino nel merito delle questioni, mettendo da parte gli insulti e soprattutto non difendendo Crisafulli, proprio questa da Fava no. ❖

L'ACQUA DI TUTTI PER IL BENE DEL PIANETA

**DIO
È MORTO**

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Sdraiato all'ombra di un lampione, in un quartiere romantico della mia città, scopro tra le finestre aperte di questo maggio bagnato, i lampi della tv e il suo sonoro. La lascio fare, come una puttana di quartiere racconta, coi suoi passi, la sua esistenza, al niente, al mondo che annoiato la guarda. Acqua di mare canta Power Romina e Romina elimina Don Backy. "Evviva!" fa una vecchia urlando. "Evviva!" E la vecchia chiude l'imposta. Buonanotte ce l'ha fatta. E' notte per tutti, qua. Qua, qua, quaquaraquà... L'acqua di mare, è piena di petrolio. La notizia dal Golfo del Messico, straunta da qualche ora, scivola oltre i calci e gli sberleffi tra Totti e Balotelli. Due occhi di tartaruga hanno esaurito le lacrime su una spiaggia dei Caraibi. Una fila di turisti, senza scendere dal suv, ne immortala l'ultima.

"Acqua libera!" mi frulla in testa e leggo una cosa di pediatria, una rivista, dal mio dentista, i capelli bagnati per la pioggia e le gambe tremanti per la paura dell'anestesia. (Poi la dentista, mezza milanese e mezza sarda, è mora e bella e ce la faccio).

884 milioni di persone al mondo non hanno accesso ad un'acqua pubblica priva di contaminazioni.

2 miliardi e seicento milioni di persone non hanno servizi igienico sanitari.

5 miliardi di persone (l'87% della popolazione mondiale) non dispone di acqua potabile.

Un milione e ottocentomila bambini (una città come Milano, tutta sotto i 5 anni) muore ogni anno per malattie legate alla qualità dell'acqua.

In Italia ognuno consuma 215 litri di acqua al giorno e per vivere ne basterebbero 21,5.

A voi sembra che privatizzare l'acqua sia cosa urgente?

Che farla pagare a tutti, invece che conservarla, recuperarla, evitare di inquinarla, sia giusto? Bisogna essere di sinistra per capire questo? O basta avere un po' di buon senso?

Privatizzazione dell'acqua, simbolicamente e praticamente, vuol dire impadronirsi del DNA del pianeta, della differenza tra la vita e la morte, tra l'anima e il niente.

Su questa ultima frontiera c'è gente che si batte, che raccoglie firme, che spiega alla gente. Domani li cerco questi dell'acqua pubblica e firmo pure io, firmo tutto. E mi ricorderò dell'acqua di mare, del petrolio e della tartaruga, della pioggia monsonica nel Mediterraneo e della dentista mora e della sua rivista nella sala d'aspetto.

Un artista africano, del Kenya, Karisa, mentre incidiamo una canzone sulla bicicletta, mi ha detto: "Vedi da noi, in Africa, la bicicletta fa la differenza tra la vita e la morte, perché tutto è tra la vita e la morte e tra la vita e la morte c'è l'acqua. Con la bicicletta puoi avere l'acqua cioè la vita". ❖



L'ORGIA IMMORALE

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE

La corruzione in Italia dilaga. E' sistemica. E', ormai, sbiadito il ricordo della valigetta di Mario Chiesa, dei lingotti di Duilio Poggiolini, del bidone dell'immondizia utilizzato dal giudice Curtò. Tutto questo, oggi, non è scomparso, ma rappresenta l'aspetto folcloristico e simbolico della corruzione. Quest'ultima, ormai, è sistemica ed è quella che emerge in tutta la sua chiarezza dai rivoli delle varie indagini della cd. protezione civile connection. La corruzione che si consolida nel rapporto sempre più stretto tra gestione del denaro pubblico e borghesia mafiosa. Corruzione e mafie vanno insieme, con il contributo determinante di pezzi delle istituzioni. Un coacervo di interessi criminali tra società, immobili, azioni, paradisi fiscali. La mafia istituzionale e imprenditrice che si avvale degli scudi protettivi. Un'orgia immorale, spesso anche criminale, tra politici, prelati, faccendieri, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine. Un governo occulto del Paese. Stanno depredando non

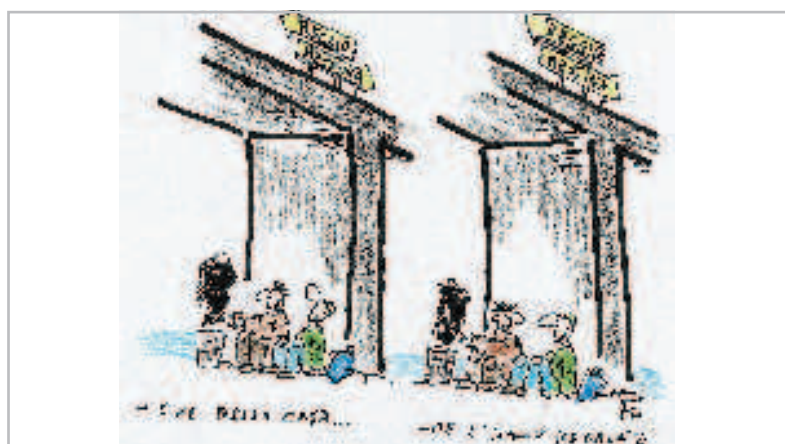
solo le risorse economiche del Paese, ma la stessa sua essenza; stravolgendo la carta d'identità di una nazione. La devianza che diviene norma. La pervasiva penetrazione nella cosa pubblica consente di approvare le leggi per sé stessi e per favorire il crimine. La tentacolare penetrazione nei gangli delle burocrazie amministrative permette di approvare ordinanze, delibere e regolamenti. Le collusioni negli apparati di controllo e negli organi di garanzia offre impunità. Agiscono, quindi, nella legalità formale, pur essendo in piena illegalità sostanziale e costituzionale. Ed anche nell'immoralità più profonda, talvolta godendo delle benedizioni di alti prelati. Sarebbe auspicabile, invece, ascoltare la voce delle gerarchie ecclesiastiche che tuonano contro la corruzione e la pedofilia evitando di equiparare in-

degnamente quest'ultima con l'omosessualità.

In Europa, invece, l'aria appare più pulita. Giovedì, la dichiarazione scritta contro la corruzione, finalizzata all'approvazione di una adeguata legislazione di forte contrasto al crimine, ha raccolto le firme della metà più uno dei parlamentari divenendo, pertanto, un atto ufficiale che impegna Commissione e Consiglio ad intervenire. In Europa stiamo predisponendo un'agenda fitta di impegni. Uniti, in lotte comuni, la parte più sensibile della politica ed il mondo dell'associazionismo. Nei prossimi mesi partirà una grande campagna in Europa – anche grazie a Flare e Transparency International – per sensibilizzare l'opinione pubblica su corruzione e mafie e per estendere il sequestro e la confisca dei beni nel territorio dell'Unione. Altre battaglie ancora: il divieto di candidare al Parlamento Europeo condannati per reati gravi e l'istituzione della procura europea contro il crimine organizzato. Soffiamo per portare quest'aria più pulita anche in Italia! ♦

YourVirus Contest

Le vignette vincitrici del contest di Virus sono di Giulio Laurenzi, Zarathustra, Sebino, Fulvio Fontana e Cecigian. Appuntamento a domenica prossima con le vignette più belle inviate a yourvirus@unita.it e tutti i giorni su virus.unita.it con la satira virale dell'Unità.



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Conosco abbastanza Bologna e l'Emilia-Romagna, considerate le zone più "rosse" d'Italia, e vi ho visto in passato le forti ambiguità nella condotta politica del Pci. Prima della caduta dei muri, chiamavo quella parte di mondo una via di mezzo tra Cecoslovacchia e Svizzera - la prima per la pesantezza del controllo sociale e culturale che il Pci vi esercitava e la seconda per i modelli dominanti della ricchezza e della gestione sociale (dello sviluppo) che vi si proponevano, e per la sostanziale stabilità che ne conseguiva. Non mi pareva che questi modelli avessero molto di diverso da quelli di altre parti del Nord e del Centro, ma mi pareva che, al positivo, vi fosse un ceto di amministratori pubblici di livello superiore al resto del paese.

Oggi alcune cose sembra che non siano cambiate per niente, se si leggono o ascoltano, che so, i dirigenti delle Coop o dell'Arci, che parlano tale e quale come parlavano venti, trent'anni fa, che sembrano non i figli ma i cloni dei loro genitori. Non sono migliori di loro, anche se dicono le stesse formule, ma sono molto più preparati di loro a mimetizzarsi nel nuovo ordine. È accaduto infatti che lì come altrove - e forse non poteva essere altrimenti anche se ce ne sorprendiamo di più - la grande mutazione degli ultimi decenni ha inciso in profondità sia sul popolo che sulla dirigenza che esso ha espresso o che ha lo guidato e influenzato, è accaduto che la diversità, pur con tutti i suoi limiti, è scomparsa. E per capirlo basta pensare alle brutte storie dei sindaci del capoluogo, da prima di Cofferati fino alla degenerazione. Eppure qualche scampolo di diversità, e dunque di speranza, rimaneva.

Uno dei pochi e degli ultimi è stato abbattuto, per me, da una notizia recente: l'assessore alla cultura della regione Alberto Ronchi, che consideravo il migliore tra quelli di cui, per un verso o per l'altro mi era capitato di imbartermi indirettamente (non ci ho mai parlato, gli ho solo stretto la mano una o due volte in festival o convegni) non è stato riconfermato, e ciò che resta del Grande Partito gli ha preferito un giovane "in quota" di Sinistra e Libertà - a riprova che anche quel gruppo è sottoposto agli stessi rischi e alle stesse logiche degli altri, e che dunque merita di essere sì apprezzato e sostenuto, ma con il beneficio del dubbio. Ronchi infatti

Goffredo Fofi



La sostituzione di Ronchi in Emilia Romagna elimina un altro scampolo di «diversità» e rivela che persino il consenso è considerato secondario



L'ex assessore Ronchi

LA SINISTRA L'ASSESSORE LA CULTURA

viene dai Verdi, e i Verdi, per loro miseria non hanno più molto potere da nessuna parte; e inoltre, nell'attribuzione delle cariche pubbliche regionali, secondo i nuovi "manuali Cencelli" contano anche le origini comunali.

Francamente, le dichiarazioni del nuovo assessore S&L non lasciano sperare in nulla di buono, ma probabilmente andrà d'accordo con l'ex-assessore alla cultura di Bologna, prima del commissariamento, che non sembrava avere molti meriti oltre a quello di essere vedova di un tenore di fama mondiale. Insieme e con tanti assessori alla cultura provinciali e comunali della stessa stoffa, ce ne faranno vedere delle simili, secondo il modello dominante in tutt'Italia della cultura intesa come intrattenimento e tempo libero, come motore economico, come procacciatrice di consenso, come calmiera di tensioni giovanili. E cioè - l'ho detto altre volte - come miele e colla invece che come sale. Ma c'è un paradosso che nel caso Ronchi va evidenziato. Avendo Ronchi ben meritato, essendo stato apprezzato il suo operato dalla stragrande maggioranza di chi fa cultura in Emilia-Romagna, alla notizia che l'ufficialità di sinistra lo avrebbe silurato c'è stata una sollevazione generale, in appelli e firme e riunioni, che ha coinvolto un mucchio di insegnanti, bibliotecari, teatranti, cinematografari, fumettisti, scrittori, editori, iniziative locali e centri culturali e sociali, giovani, associazioni di immigrati, credenti, non credenti, "comunisti" e non, che potevano tradursi in voti sicuri, quei voti di cui proprio in Emilia-Romagna, di fronte all'offensiva leghista e della destra, la sinistra avrebbe oggi un estremo bisogno. Di nuova cultura, di nuovi soggetti della politica! Ma no, la politica della sinistra è ridotta a quella cosa che guarda alle spartizioni e se ne frega ormai perfino del consenso. La sua voluttà suicida la conosciamo, ma questo tipo di masochismo sembra superare ogni più comica o più cupa immaginazione. Con Ronchi ci sarebbe stato da litigare su molte cose, ma avendo di fronte un amministratore che aveva ragionato sul senso della parola cultura in questi tempi e luoghi e che sapeva interloquire con gli artisti e gli operatori.

Avanti così, cara sinistra! In attesa di vedere sventolare anche in Piazza Maggiore i vessilli della Grande Lega e della sua cultura. ♦

→ **Il caso** Il ministro alla cultura snobba il festival: «Quello della Guzzanti è un film di propaganda»

→ **Reazioni** Jack Lang: «Decisione puerile e capricciosa. È settarismo». Attacca anche «Le Figaro»

Bondi non va a Cannes: «Draquila offende l'Italia»

Il ministro alla cultura rifiuta di andare al festival di Cannes, colpevole di ospitare fuori concorso «Draquila» di Sabina Guzzanti. L'ex ministro francese e consigliere di Sarkozy: «Strana concezione della libertà».

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Bondi contro *Draquila*. Pare una farsa. Ma Jack Lang - sì, l'ex ministro francese alla cultura nonché emissario speciale di Sarkozy per la politica internazionale - non esita a usare parole dolenti. Sandro Bondi, ministro della cultura della repubblica italiana, ha deciso di non andare al festival di Cannes per colpa del film-inchiesta di Sabina Guzzanti sulla ricostruzione in Abruzzo? Beh, è una scelta che illustra «una strana concezione della libertà», dice Lang, che considera «molto triste che lo Stato italiano non sia rappresentato al festival». Rincarà l'autorevole quotidiano francese *Le Figaro* sulla sua edizione on line: «Il governo italiano boicotta il Festival di Cannes».

Ebbene sì: per colpa dell'allergia tutta italiana al diritto di critica e alla satira, l'Italia di Berlusconi è quasi ai confini dell'incidente diplomatico. Senza aver visto la pellicola - che verrà presentata sulla Croisette come evento speciale fuori concorso - il responsabile delle politiche culturali del governo Berlusconi ha dettato alle agenzie una nota in cui «declina l'invito a partecipare al festival di Cannes» ed «esprime rincrescimento e sconcerto» per la proiezione «di un film di propaganda, *Draquila*, che offen-

de la verità e l'intero popolo italiano».

Ipse dixit. E subito si è scatenata una polemica che surrealmente finisce persino per lambire la tenuta della maggioranza di governo, scissa tra i fedelissimi a oltranza e chi, tra i finiani, ha iniziato a ipotizzare delle critiche nei confronti di una «concezione autoritaria della vita pubblica», sempre per dirla con le parole di Jack Lang. Il quale si limita a ricordare un principio piuttosto semplice: «La libertà degli artisti va sempre rispettata». Non esita, il consigliere di Sarkozy, a usare il termine «settarismo» a proposito della decisione di Bondi, che definisce «puerile, infantile, capricciosa, incomprensibile da parte di un ministro della republi-

L'opposizione
Veltroni: «Riflessi autoritari». Vita: «Non può più fare il ministro»

ca». L'affondo finale: «Il ministro si sta punendo da solo. Così sta solo valorizzando il film. Che a questo punto andremo tutti a vedere».

LO SDEGNO DI MICHELA

Bisogna dire che la prima accorsa a vibrare di sdegno nei confronti di *Draquila* è stata venerdì sera Michela Vittoria Brambilla, ministro al turismo, alla trasmissione di Rai2 *L'ultima parola*, dove era stato mostrato un piccolo estratto dal film: «È ora di finirla di gettare discredito sul nostro paese. La sinistra da mesi cerca di gettare fango sulla nostra Italia». In linea con Brambilla e Bondi, vari coristi del Pdl, da Aprea a Pelino («il dolore delle vittime del terremoto



Non solo satira Sabina Guzzanti, nei panni del premier, all'Aquila il 29 settembre 2009

LO SCONTRO

I finiani: no al forfait
Giro: «Basta, hanno rotto le scatole»

Dalla polemica su *Draquila* fino alla cacciata dei finiani. Fantapolitica, forse: fatto sta che il sottosegretario ai beni culturali Francesco Giro ha ieri perso le staffe leggendo le dichiarazioni di Fabio Granata e di Flavia Perina che sono rimasti «molto perplessi» per la decisione di Bondi di disertare il festival di Cannes, arrivando a ipotizzare che l'Italia possa «perdere autorevolezza e credibilità» per la mossa del ministro-poeta. Troppo, per il povero Giro. «Hanno veramente rotto le scatole», esterna il nostro. «Se le critiche arrivano dagli uomini

di Fini, allora significa che Bondi ha ragione da vendere. I loro interventi si caratterizzano per essere tutti fuori luogo, illogici, sproporzionati. Perché non escono dal Pdl? Non li segue più nessuno. Facciano un partito dello zero virgola e non rompano più le scatole». Ovvio che per l'azzurristissimo Giro il film di Sabina Guzzanti «colpisca fortemente l'immagine del nostro Paese». Non pago, se la prende pure con l'incolpevole Michele Placido: «Ci si interroghi piuttosto sui nostri film che in passato sono stati sonoramente bocciati, a Cannes come a Venezia. Un esempio? Il film di Placido sul '68, che non è andato benissimo, per non dire che era penoso. Ci si interroghi sulla qualità del cinema italiano».

R.BRU.

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Più falso della Croisette

Scusi Minzolini, ma Bertolaso e i suoi panni sporchi? E quel povero Bondi che, indignato per "Draquila", a Cannes non ci andrà, meriterà un titolo?

Nein. Il Tg1 ieri era un buco nero. Lo speaker in apertura dice: secondo Berlusconi sono state accolte le tesi dell'Italia in merito alla crisi greca. Come no. Ecco il grande statista stringere la mano a Sarkozy, poi l'intervista, decisiva: è soddisfatto del ruolo del nostro paese in questa vicenda? Risposta: «Soddisfatto, molto soddisfatto»; fine. Una bomba di notizia e un capolavoro di intervista. Infilata di commenti per far vedere che anche l'opposizione approva l'operato del governo, e parla Schifani per dir niente. La moglie di Bertolaso ha intascato 25mila euro da Anemone ma ci sorbiamo, ancora, Berlusconi. Come un capoclan afferma che non ci sta a lasciar incrinare l'unità dei suoi manipoli, le immagini mostrano Fini, il traditore. Per sapere di Bondi e della sua irritazione per la presenza di "Draquila" sulla Croisette, bisogna attendere: nessuna traccia nei titoli della decisione del ministro di declinare l'invito ad essere presente a Cannes, per protesta. Però Minzolini ci invita a comprare gioielli a basso costo. Di patacca in patacca.

non può essere oggetto di propaganda e tanto meno può essere strumentalizzato») al sottosegretario Giro.

«Bondi contro *Draquila*? In effetti, non male come titolo di un film», ride amaro Daniele Luchetti. Ma al regista, unico italiano in concorso a Cannes, non va di scherzare oltre: «Non so che dire di un ministro che si vergogna di un'artista libera. È un bellissimo spettacolo andare all'estero con film così. E bisogna essere fieri di portare fuori dall'Italia questa libertà. Questo è lo spettacolo che deve dare un paese libero». Libertà, appunto. Diritto di critica. Rispetto. «Dal satirico al ridicolo il passo è proprio breve», ironizza Fabio Giambro-ne dell'Idv, che ricorda l'anatema del premier in pieno consiglio dei ministri contro Serena Dandini: «L'insoddisfazione verso la satira e la libertà di critica è tipica dei regimi totalitari». È duro anche Walter Veltroni: quella di Bondi «è una decisione assurda, che tradisce un riflesso autoritario, ovvero l'idea che ciò che è critico è illecito». Affonda il senatore Pd Vincenzo Vita: «Se Bondi non se la sente neppure di andare a Cannes a rappresentare il cinema italiano, ne tragga le dovute conseguenze. È assai poco credibile che in queste condizioni possa davvero fare il ministro». Probabilmente è quello che pensa anche Jack Lang. ❖



Bill Clinton e Guido Bertolaso il 23 marzo 2010 a Port Au Prince nell'isola di Haiti

Monica e Clinton, Bertolaso irrita gli Usa Frattini lo rimprovera

Dopo il caso Haiti, il ministro degli Esteri si dissocia ancora dal capo della Protezione civile per la frase sulla «sua» Monica e quella di Bill Lo sconcerto della diplomazia americana: «Frase imbarazzante»

Il caso

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

E due. Per la seconda volta il ministro degli Esteri, Franco Frattini, rimprovera Guido Bertolaso per la nuova stoccata che ha rifilato ai Clinton, mettendo in imbarazzo l'Italia nel rapporto con gli Stati Uniti. Se la prima riguardava l'accusa agli Usa di inefficienza nei soccorsi portati ad Haiti, questa volta Mister Protezione civile è piombato nel cattivo gusto parlando delle due «Monica» che avrebbero messo nei guai se stesso e l'ex presidente Usa.

In modo netto, il ministro degli Esteri ha comunicato che «la Farnesina e il governo si dissociano pienamente dal linguaggio e dalle affermazioni» del capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, parole che «non riflettono in alcun modo il pensiero del governo italiano». E ancora, per scusarsi verso Hillary Clinton, ora segretario di Stato Usa, il ministro a nome del governo «in maniera ferma e compatta riafferma la

massima stima e considerazione nei confronti dell'ex presidente americano, Bill Clinton». Poi, seguendo le orme di Silvio, Frattini intervistato a *Radio Anchio* ridimensiona il giudizio a «battuta non offensiva e non indirizzata» a mettere in dubbio «l'amicizia e la stima profonda» del governo verso Bill Clinton.

Che tra Frattini e Bertolaso, due esponenti del governo che si occupano direttamente o occasionalmente di affari esteri, non corra buon sangue, quanto piuttosto gelosia per conquistare il podio nella considerazione del premier, è cosa nota. Ma in questo caso ha un suo peso la reazione Usa: fonti diplomatiche americane, infatti, se pur in via non ufficiale hanno fatto trapelare presso la diplomazia italiana il loro disappunto per l'uscita di Bertolaso, definita «imbarazzante».

Nel gennaio scorso Hillary Clinton aveva reagito duramente alle critiche del capo della Protezione civile pronunciate sulle rovine di Haiti: «Chiacchiere» calcistiche da «processo del lunedì», tanto che Berlusconi intervenne per bacchettare l'amico Guido e affiancare Frattini nel condannare dichiarazioni che «hanno generato equivoci». Salvo fa-

re la solita capriola di rappresentanza di fronte ai membri dell'Ocse, martedì scorso, dando ragione a Bertolaso sulla critica alla gestione dei soccorsi Usa da Haiti.

Ma la sparata del capo della Protezione civile dall'isola caraibica piombò sul ministro degli Esteri in volo notturno verso Washington, dove il giorno dovette subire l'imbarazzo di sedere accanto a una Hillary Clinton su tutte le furie. Così, in diretta, prese le distanze dalle parole di Bertolaso dettate dalla «emotività». Confermata piena stima e fedeltà verso gli Stati Uniti, il ministro riuscì a tamponare il caso diplomatico; l'altro, invece, si offese: ma quale emotività?

Così venerdì il Super sottosegre-

Le critiche su Haiti

Hillary: «Chiacchiere da processo del lunedì» Berlusconi interviene

La retromarcia

Il titolare della Farnesina si corregge: «Battuta non offensiva»

tario ha messo di nuovo in difficoltà il titolare della Farnesina tirando fuori lo scandalo Lewinsky per fare pulizia sul suo: «Volevo dire a Bill Clinton che io e lui abbiamo avuto un problema che si chiama Monica», ha detto Bertolaso occupando, col beneplacito del premier, la sala stampa di Palazzo Chigi per i suoi fatti privati. Ma se lui è convinto di «non aver avuto problemi reali» con la massaggiatrice brasiliana al Salaria Sport Village, «lui - Clinton - qualche problemuccio l'ha avuto» con la stagista.

Dietro le quinte ci sono sia la rivalità tra i due che il conflitto di competenze che si stava aggravando con la nascita, poi sfumata, della Protezione civile Spa: sarebbe entrata spesso in conflitto con le competenze del Dipartimento cooperazione della Farnesina. al quale sono stati dimezzati i fondi. Non ultimo quel rischio di alleanze sul fronte dell'energia: l'asse Berlusconi-Putin per gli accordi Eni-Gazprom (e Bertolaso è sempre il fiduciario del premier) o i patti con la Libia: strategie che fanno storcere il naso agli Usa. Partita che si gioca su quel campo del conflitto d'interessi del ministero dello Sviluppo tanto più con l'interim. All'impetito ministro Frattini l'arduo compito di tenere saldo il filo tanto sbandierato da Silvio, ai tempi di Bush, con l'alleato americano. ❖

Flavio Carboni, il «consulente» del governo della Sardegna

«Cappellacci? L'ho incontrato diverse volte». Il presidente sardo ora si presenta come un oppositore delle centrali eoliche. Ma il primo atto della sua giunta fu l'abolizione delle leggi di tutela ambientale

Il caso

GIOVANNI MARIA BELLU

Sarà stato per l'euforia dell'assoluzione dall'accusa dell'omicidio di Roberto Calvi. Fatto sta che Flavio Carboni ha rivelato di essere una sorta di consigliere occulto della maggioranza che governa la Sardegna. Al punto di aver indicato il nome del presidente dell'Arpas, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale: quell'Ignazio Farris che da qualche giorno, assieme allo stesso Carboni e al coordinatore del Pdl Denis Verdini, è indagato per concorso in corruzione dalla Direzione distrettuale antimafia di Roma nell'ambito dell'inchiesta sul «comitato d'affari» che si sarebbe spartito gli appalti per la costruzione di alcuni impianti eolici nell'isola.

La scelta del dirigente
Amico del faccendiere, sostenuto da Verdini e nominato dalla giunta

Intervistato da *La Stampa* e dal quotidiano *Il Sardegna*, l'ormai settantottenne «uomo d'affari» ha tranquillamente riconosciuto di aver suggerito il nome di Farris («È una brava persona. Mettere una buona parola, una raccomandazione, che reato?») e di averlo sostenuto. In che modo l'ha chiarito lo stesso presidente della Regione Ugo Cappellacci che proprio ieri è tornato nell'isola dopo una settimana negli Stati Uniti: «Per la scelta di Farris, che non nego, fu decisiva la segnalazione di Verdini. Del resto si trattava del capo del mio partito».

Cappellacci non ha trovato un bel clima nei suoi uffici: i carabinieri inviati dalla Direzione antimafia,



Un'immagine della maratona a favore dell'eolico in Sardegna

che la scorsa settimana avevano fatto visita all'assessorato all'Industria, l'altro ieri si sono presentati al secondo piano del palazzo della Regione, dove si trova la direzione generale, e hanno clonato il contenuto di un pc. Gli investigatori tentano di capire se l'attività del «comitato d'affari», oltre alla nomina dell'amico di Carboni alla guida dell'Arpas, abbia prodotto altri risultati. Chissà, magari qualche delibera poi non registra-

ta.

L'inchiesta della Dda romana - a condurla è l'aggiunto Giancarlo Capaldo - è stata avviata nel 2008. Fu allora che gli inquirenti rilevarono le prime tracce del «comitato d'affari». Secondo l'ipotesi del magistrato, era costituito da alcuni imprenditori del Nord che, su invito di Flavio Carboni, avevano messo assieme diversi milioni di euro da investire nell'eolico in Sardegna. Sempre secon-

do l'ipotesi investigativa, questo denaro poi transitò nelle casse della Banca di credito cooperativo, della quale Verdini è presidente (e che è stata già perquisita).

Ma Carboni non ebbe solo il ruolo di collettore del denaro. Assunse anche quello di «promotore» (o «sviluppatore»), figura già emersa in altre inchieste giudiziarie sui business criminali attorno alle energie alternative. Si tratta dell'uomo che,

Foto Ansa

I PROTAGONISTI



DENIS VERDINI

Il coordinatore del Pdl

Presunto referente politico del comitato d'affari che in Sardegna si sarebbe fatto avanti per aggiudicarci la torta degli impianti a energia eolica. Nella sua casa romana, l'incontro tra Flavio Carboni e Ugo Cappellacci



MAURO PILI

L'ex governatore forzista

Avversario di Cappellacci, si presenta come nemico delle centrali e ha denunciato «infiltrazioni mafiose». Ma quando era alla guida della Regione furono presentati 87 progetti e i più grossi furono approvati



FLAVIO CARBONI

«Uomo d'affari»

Assolto l'altro ieri dall'accusa di essere mandante dell'assassinio di Roberto Calvi, è l'uomo che ha venduto Villa La Certosa a Berlusconi. Secondo la magistratura era il "promotore" del business delle centrali



UGO CAPPELLACCI

Il figlio dell'amico

Figlio del commercialista di Berlusconi, è diventato governatore nel 2008. Ha ammesso vari incontri con Flavio Carboni e di aver scelto il responsabile dell'agenzia regionale per l'ambiente su indicazione di Verdini

attraverso i suoi contatti e la sua esperienza, apre la strada alla costruzione delle centrali. Insomma, uno che sa quali ingranaggi politici e amministratori oliare, e come. Si comprende dunque l'imbarazzo di quanti hanno avuto occasione di incontrarlo nei mesi durante i quali, secondo gli investigatori, svolgeva quest'attività.

Di certo Verdini e Cappellacci furono tra loro. Ci fu un incontro a Roma nella casa di Verdini, poi - ha riconosciuto lo stesso presidente della Regione - ce ne furono altri in Sardegna. Uno in un albergo di Cagliari e un altro in un convegno a S. Margherita di Pula. Non basta: Carboni, seduto accanto a Verdini, presenziò al discorso di Silvio Berlusconi in occasione dell'apertura della campagna elettorale di Cappellacci. Una conoscenza di lunga data: «Con Cappellacci - ha detto Flavio Carboni - ci siamo incontrati diverse volte, soprattutto quando non era presidente».

Il capo del governo sardo ha negato che in quegli incontri si sia parlato di politica. Quanto al summit nella casa romana di Verdini, a *la Stampa* ha detto: «Flavio Carboni mi chiese informazioni sulla possibilità di sottoscrivere accordi di programma con la Regione Sardegna su fonti energetiche alternative. Io gli spiegai che non era possibile. Che la precedente normativa lo consentiva, ma che adesso non era più possibile». Curiosamente Carboni, nell'in-

tervista a *Il Sardegna*, di quell'incontro ha fornito una versione diversa. Ha detto, infatti, che non si parlò di impianti eolici. E ha aggiunto: «In Sardegna chiesi una sola autorizzazione, tantissimo tempo fa, per un impianto del Nord che non mi diedero. Altro che favori, io dovrei essere molto arrabbiato con questa ammi-

Gli «sviluppatori»
Comparvero nel 2001, quando governava il centrodestra

Delibera tardiva
Solo alla vigilia degli avvisi di garanzia la marcia indietro

nistrazione regionale».

E qua le due versioni tornano a coincidere. Perché Ugo Cappellacci oggi si presenta come il più accanito tra gli oppositori alle centrali eoliche: «Ho bloccato le pale come un talebano». A sostegno di questa tesi, una delibera adottata meno di un mese fa (poco prima che l'indagine giudiziaria esplodesse) che annuncia l'istituzione di una società, «Sardegna energia», incaricata di occuparsi di energie alternative.

Ma prima? Forse Carboni non ha mentito a proposito di quella richiesta di autorizzazione avanzata «tantissimo tempo fa». Ciccio Morittu, as-

sessore all'Ambiente della giunta guidata da Renato Soru, fa risalire agli anni tra il 2001 e il 2004 la comparsa nell'isola dei primi «sviluppatori». Alcuni dei quali, aggiunge, «rispuntano oggi nelle indagini della magistratura romana».

«In quegli anni furono presentate 87 richieste di impianti eolici per un totale di 3750 megawatt di potenza e di tremila torri disseminate su tutte le cime montagnose della Sardegna». L'isola era governata dal centrodestra. Prima dalla giunta guidata da Mauro Pili, poi da quella guidata da Italo Masala, con Ugo Cappellacci assessore alla Programmazione e al Bilancio. Di tutti questi impianti, i più importanti furono approvati. Salvo essere poi bloccati, nel 2004, dalla legge salvacoste del-

la giunta Soru. Nel 2007, con la legge finanziaria, il governo di centrosinistra definì le modalità (accordi di programma e bandi) per lo sfruttamento del vento a fini energetici. E la gestione fu affidata a un ente regionale, l'Enas, quello che si occupa degli acquedotti, con l'obiettivo di dimezzare il costo dell'acqua tagliando, attraverso il vento, il costo dell'energia.

Tutte queste norme (e anche i finanziamenti all'ente regionale) sono state abolite dalla giunta Cappellacci poco dopo l'insediamento. Per questo, ha scritto l'ex assessore Morittu e ha ribadito Renato Soru in un'intervista apparsa ieri su *La Nuova Sardegna* - è difficile credere alle attuali posizioni «talebane» di Ugo Cappellacci. ♦

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK PUBBLICITÀ

Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

Venerdì 7 maggio è deceduto

GIORGIO FANTI
di anni 89

partigiano del Cumer (Comando Unico Militare Emilia-Romagna), giornalista de "Il Progresso d'Italia", "l'Unità", "Paese Sera". Corrispondente Rai da Londra e Parigi. cittadino onorario di Porto Ferrario. Lo annunciano con grande dolore le famiglie del fratello Guido e del figlio Lucio.

Bologna, 9 Maggio 2010

→ **Inchiesta Grandi Eventi** Richiesta a Bankitalia di valutare le posizioni di 70 persone coinvolte
 → **Oggi esce dal carcere** dopo tre mesi il costruttore Anemone. Continuerà a negare tutto?

Conti all'estero, s'indaga su Bertolaso Nel mirino anche gli affari del cognato

Il capo della Protezione Civile ha rivelato per la prima volta nella conferenza stampa di venerdì i rapporti privati e diretti con il costruttore Anemone. Non ne aveva fatto cenno nell'interrogatorio con i pm di Perugia.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Guido Bertolaso fu sentito per cinque ore dai magistrati di Perugia il 13 aprile scorso. Ma gli investigatori ancora non sapevano, e lui si guardò bene dal dire, che tra lui e il costruttore Anemone c'erano stati rapporti diretti e privati di lavoro tra il 2006 e il 2007 con relativa emissione di fatture e assegni. Così ha colpito non poco gli stessi investigatori il fatto che venerdì il Capo della Protezione civile e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, indagato per corruzione nell'inchiesta sulla cricca che tra Lavori Pubblici e Protezione civile ha gestito i grandi appalti con un sistema gelatinoso di corruttela, abbia ottenuto l'uso della sala stampa di palazzo Chigi, cioè del governo, per pronunciare la sua vibrata arringa. «Si vede che si era scordato di quell'assegno, dettagli che avrà giudicato insignificanti» è stato il commento di chi cerca di capire fin dove arriva il sistema gelatinoso.

In attesa che le verifiche contabili di Finanza, Ros dei carabinieri e polizia accertino altri rapporti di-

La consulenza

La moglie di Bertolaso ha fatto una consulenza al Salaria

retti tra il costruttore Anemone e parenti e amici di pubblici funzionari e/o ministri - come quelli che hanno permesso l'acquisto delle case per i figli di Balducci, del generale Pittorru e del ministro Scajola - la procura di Perugia ha chiesto alla Banca d'Italia di avere informazioni circa eventuali conti all'este-



Angelo Balducci con l'imprenditore Diego Anemone

ro di 70 persone tra cui anche Guido Bertolaso e il cognato Francesco Piermarini. «Si richiede la collaborazione di codesta Unità di Informazione Finanziaria - si legge nella richiesta - in relazione alla segnalazione di operazioni sospette e di informative pervenute da Fiu estere in relazione ai seguenti soggetti». Segue una lista con i nomi di tutti i protagonisti e le seconde file dell'inchiesta, da Balducci alla moglie Rosanna Thau, dagli imprenditori Fusi, Di Nardo, Carducci e Rocco Lamino a impiegate prestanome e sacerdoti come don Evaldo Biasini, la banca occulta del sistema Anemone. Tra questi, appunto, anche Bertolaso e il cognato Francesco Piermarini. Scrive il gip di Firenze Rosario Lupo a pagina 11 della prima ordinanza di custodia di questa vicenda: «Nel pur breve periodo di monitoraggio (telefonico ndr) a carico di Guido Bertolaso, emergeva altresì che, in evidente conflitto

di interesse, il cognato di Bertolaso, Francesco Piermarini, di professione ingegnere, è stato impiegato nei cantieri della Maddalena relativi al vertice G8. Sono altresì emersi rapporti tra il predetto Piermarini e Diego Anemone».

DELLA GIOVAMPAOLA

Oggi esce dal carcere anche il funzionario della Ferratella Mauro Della Giovampaola, soggetto attuttore per il G8 della Maddalena e poi Provveditore alle opere pubbliche in Toscana.

Ora, sommando queste righe alla richiesta di verifica sui capitali all'estero «al fine - scrivono i magistrati - di individuare i proventi dell'attività di corruzione», e al fatto che la

posizione di Bertolaso è ancora lontana, pare, dall'essere archiviata, si capisce perché molti potenti stanno ancora tremando. E perché Bertolaso abbia deciso di uscire allo scoperto: meglio una conferenza stampa di una giornalata.

Prima operazione: «Nel 2006 - ha spiegato Bertolaso - ho pagato con questo assegno 20 mila euro ad Anemone per lavori di falegnameria in casa mia». Prima e dopo di lui, molti altri. Seconda operazione: «Nel 2007 mia moglie Gloria, architetto paesaggistico, ha svolto una consulenza per il Salaria sport village di Anemone. Ma anziché incassare i previsti 99 mila euro mia moglie ne ha incassati solo 25 mila. Aveva interrotto la consulenza per motivi di opportunità».

GLI AFFARI DEL COGNATO

Ciò di cui il grande capo della Protezione civile non parla è il ruolo di Francesco Piermarini, il cognato, e i rapporti con Anemone. E' certo che il nome Piermarini è sinonimo di business, dai rifiuti all'edilizia, dalle consulenze di eventi alla produzione di film. Il tutto grazie a varie società che annoverano tra i soci nomi eccellenti dell'imprenditoria. Forse è questo il filo che adesso gli investigatori stanno per tirare.

Bertolaso afferma: «Non sono ricattabile, non ho mai mentito agli italiani». Nulla dice, però, sul numero di appalti vinti dal gruppo Anemone negli ultimi dieci anni che dagli anni del Giubileo hanno fatto schizzare il gruppo da anonima ditta di costruzione a società con fatturato oltre i 40 milioni di euro. Con appena 26 dipendenti.

Diego Anemone esce oggi dal carcere di Rieti dopo tre mesi di detenzione. Il costruttore, che nelle intercettazioni si lamentava di dover sistemare troppa gente - figli, nipoti e cognati - sa molto di tutti. Finora ha sempre negato: «Mai dato soldi ad alcuno».

Oggi comincerà a fare i conti se ancora sia questa la linea difensiva che più gli conviene. ♦

LO CHEF CONSIGLIA

Andrea Camilleri

Risponde a Saverio Lodato

Povero Garibaldi se l'elmo celtico comprime il cervello...

Camilleri, secondo Stefania Craxi «è opportuno un gesto spettacolare: recarsi a Piazzale Loreto per un atto di cancellazione dell'atroce oltraggio inflitto al cadavere di Mussolini». Abbiamo assistito all'equiparazione di Resistenza e Repubblica di Salò, partigiani e torturatori, monarchia e repubblica, ma, evidentemente, non basta. D'altra parte, ci sono storici e aedi che ci possono assistere durante un parto così faticoso: ripercorrere a ritroso tutta la nostra storia per scardinare, una ad una, le poche certezze in cui siamo beatamente vissuti. Che male c'è?

Se il cambio delle stagioni comporta il "cambio degli armadi", perché non fare lo stesso per il cambio delle "stagioni politiche"? I francesi conquistarono la Bastiglia, i russi il Palazzo d'Inverno, gli inglesi conobbero una poderosa rivoluzione industriale. E noi che abbiamo avuto dalla Storia? Risorgimento e Resistenza, due pagine scritte da minoranze illuminate. Sono queste due paginette a essere fondanti della nostra identità. Troppo poco, meglio stracciarle

e che non se ne parli più. Ma lo avrebbe immaginato che ci saremmo ridotti a parlar male di Garibaldi?

Così una parte degli italiani marcerà su Piazzale Loreto, un'altra, non meno pugnace, raderà al suolo la casa di Garibaldi, a Caprera. Ricorda quando gli undici azzurri della nazionale, tran-

Lei

Stefania Craxi che vuole santificare Piazzale Loreto fa tristezza

Loro

Ma la Lega che deride l'unità d'Italia e siede nei posti di governo fa paura

ne qualche eccezione, si ostinavano a non cantare l'Inno di Mameli? Statisti lungimiranti erano, ma non ce ne accorgemmo!

Stefania Craxi ha la vocazione dell'organizzatrice di pellegrinaggi quantomeno inopportuni e provoca-

tori, da Hammamet a Piazzale Loreto. A quando una visita alla tomba di Amerigo Dumini, assassino di Matteotti? E una breve capatina in Francia a portare dei fiori sui loculi dei cagouards che massacrarono i fratelli Rosselli? La Craxi è una menade in preda a una furia revisionista che l'acceca e la fa delirare. La poverina non ricorda che proprio a Piazzale Loreto tempo prima erano stati ammazzati dai nazifascisti degli italiani colpevoli solo d'amare la loro patria? Non ricorda che la guerra voluta da Mussolini a fianco di Hitler aveva provocato la perdita di milioni di giovani vite italiane e la distruzione di intere città?

Ma Stefania Craxi è un caso a parte. Mi preoccupano sinceramente assai di più le dichiarazioni leghiste contro Garibaldi e, in genere, contro l'Unità d'Italia. Perché autorevoli esponenti, si fa per dire, della Lega fanno parte del governo, siedono in tanti in Parlamento, e perciò sono in grado, succube Berlusconi, di prendere decisioni devastanti per l'intero paese. L'ideale elmo celtico che costantemente portano in testa deve pesare troppo e comprimere il loro cervello, impacciando il corso dei già radi pensieri. Amano definirsi gente rude e concreta e dunque pronti a travolgere tutto ciò che contraddice le loro scarse idee: se i libri di storia affermano unanimemente l'opposto di ciò di cui sono convinti, al rogo i libri di storia. Anzi, al rogo la Storia. È, caro Lodato, l'oscuro, minaccioso momento della bestia trionfante, della rivincita dell'incultura, dell'ignoranza più crassa. Pontificano, sazi e boriosi, da vertiginosi abissi di nullità, di vuoto pneumatico. Imprecano contro «Roma ladrona» e intanto si impadroniscono di banche, di società statali, di posti di potere, di ben fornite greppie. Con molta amarezza, mi tornano a mente dei versi di Alfonso Gatto: «Voi non siete più amici, ombre straniere / di un mondo che dimentica i suoi morti / e le speranze che credeste vere...». ❖

Sbaglia percorso: l'esercito italiano invade le strade di San Marino

Quando si parla di incidenti al confine, vengono in mente gli scontri militari al 38/o parallelo tra le due Coree, sul Golan tra Israele e Siria, o nelle acque dell'Ussuri tra le truppe dell'ex Urss e della Cina di Mao. Più strano che possano capitare alla frontiera tra l'Italia, che in Costituzione rifiuta la guerra, e l'italianissima, per lingua e cultura, Repubblica di San Marino, che tra l'altro, come la Svizzera, è neutrale da cinque secoli. Eppure qualcosa del genere è capitato, e nel piccolo staterello arroccato sul Titano qualcuno ha temuto che fosse in corso un tentativo di occupazione militare da parte del gigantesco vicino di casa, col quale, problemi fiscali sullo sfondo, da tempo i rapporti non sono idilliaci, per non dire tesi, prima di scoprire con sollievo che in fondo si era trattato solo dell'errore di un drappello di cinque mezzi dell'esercito, reggimento lagunare *La Serenissima* di Venezia, che avevano preso per sbaglio una scorciatoia in territorio straniero. I militari - una trentina e, da quel che è trapelato, avevano anche armi a bordo - erano diretti a La Cantoniera di Carpegna, nelle Marche, per un'esercitazione di tiro, e hanno pensato bene di abbreviare il percorso attraversando la Repubblica di San Marino. Non sono passati naturalmente inosservati ed è stato immediato l'intervento della Gendarmeria del Titano. I militari sammarinesi li hanno fermati lungo la corsia discendente della superstrada, in località La Fiorina. Singolarmente identificati e riconosciuti la loro buona fede, sono stati riaccompagnati al confine di Stato per riprendere il loro tragitto lungo strade, questa volta, tutte italiane. ❖

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE



0,28€ al giorno

100€ l'anno

Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE



0,56€ al giorno

200€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA



0,82€ al giorno

296€ l'anno

Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

l'Unità

→ **L'ex segretario** accolto da standing ovation: «Senza vocazione maggioritaria il Pd non c'è»

→ **Cambiare subito** «Berlusconi non dura tre anni». Marino: no al patto tra le minoranze

Veltroni attacca Bersani

«Ma non faremo mai scissioni»

Foto di Claudio Peri/Ansa



Walter Veltroni e Dario Franceschini

Al convegno della minoranza Pd a Cortona è il giorno di Walter Veltroni. Critica duramente Berlusconi e contesta la linea di Bersani. Marino sferza i popolari, Marino chiede pluralismo e priorità ai programmi.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CORTONA
mzegarelli@unita.it

Non ci sarà alcuna scissione nel Pd “perché siamo quelli che ci credono di più, che l'abbiamo fatto nascere”. Walter Veltroni alla Convention di Area Democratica in corso a Cortona mette fine a quel tormentone che Beppe Fioroni alimenta con cura quasi maniacale sulla ipotetica quanto improbabile uscita degli ex popolari dal Pd e, mettendo da parte il buonismo, lancia l'affondo al segretario Pier Luigi Bersani. “Senza la vocazione maggioritaria il Pd non c'è”, rischia di restare un'opera incompiuta, proprio come l'Europa, che si è data “una moneta unica ma non gli strumenti necessari per governare i grandi cambiamenti e la grave crisi che stiamo vivendo”. Se il Pd si chiude “come sta facendo la Chiesa” anziché “aprirsi”, arroccandosi “sul difendiamo” (il riferimento è alla difesa di Bersani del “compagni”), anziché sull’“innoviamo” usa “coperte apparentemente calde ma piene di tarli”. L'ex segretario, che rivede oggi “il clima degli anni Trenta quando l'Europa non seppe dare risposte alla grande crisi”, invoca un New Deal per il governo globale e il riferimento mai diretto eppure inevitabile sembra anche al suo partito. “Rimettiamoci in cammino, può essere il nostro tempo”, esorta Area democratica, mentre è chiaro che lui in cammino si è rimesso proprio qui a Cortona, per giocare il secondo tempo di questa partita che così come è impostata gli piace sempre meno e i ben informati raccontano che tutto è stato deciso insieme a Dario Franceschini, “l'asse è stato rafforzato”, nessun dualismo. E di tempo, secondo Veltroni, non ce n'è molto per ritrovare lo spirito originario e tornare a parlare a chi ci aveva creduto e poi si è allontanato: “Berlusconi non dura tre anni, non è un presidente del Consiglio, è uno straordinario organizzatore delle proprie campagne elettorali, ma non gli chiedete di occuparsi dei problemi del Paese”. La platea gli tributa una standing ovation tanto lunga da do-

ver sospendere i lavori per diversi minuti.

PARTITO PESANTE

Se Franco Marino usa toni morbidi verso la maggioranza - “serve unità” - pur rivendicando “rappresentanza” dentro il partito, Veltroni attacca Bersani a partire dalla piattaforma congressuale, “che oggi va rivista in una luce diversa. La sua mozione era fondata sull'alleanza con l'Udc ma l'Udc va con le forze del centrodestra”, così come “l'idea di fare un partito pesante, è oggi un'idea sbagliata. Ci vuole un partito moderno e aperto. Non ci sono Cnl e più ne parliamo, peggio è”. Quanto ai camineti, dice rispondendo a Debora Seracchiani, che chiedeva se quello è il luogo di discussione politica, “ce n'è stato uno e per me è anche troppo”. Meglio concentrarsi su “orgoglio e identità”, meglio guardare all'America di Obama ha lanciato la sua sfida, non ha pensato di allearsi con qualcun altro.

Marini e i Popolari

Alt alle minacce scissioniste di Fioroni: «Serve unità»

STOP A FIORONI

Franceschini su Twitter commenta “bravissimo Veltroni”. Fioroni, che parlerà oggi, dal canto suo incassa lo stop che gli dà Franco Marini, quando dice “qui nessuno se ne va, il Pd non è un albergo ad ore”, piut-

Bologna

Donini verso la segreteria Domani la candidatura

Raffaele Donini, 40 anni, già sindaco di Monteveglio e consigliere provinciale, è in pole position per la segreteria Pd di Bologna. Domani lo stesso Donini presenterà ufficialmente la sua candidatura alla stampa, dopo i rumors dei giorni scorsi come sostituto dell'uscente De Maria al prossimo congresso provinciale.

Sul nome di Donini sembra infatti convergere la maggioranza del partito. L'altra sera si è svolta nella sede del Pd una riunione dell'area Bersani, nel corso della quale si è discusso anche della candidatura di Donini.

L'EX SEGRETARIO PD

«Fatto gravissimo se il premier ascoltò la telefonata di Fassino»

«Se fosse vero confermato che il presidente del Consiglio del nostro Paese ha ascoltato la registrazione di una telefonata di un galantuomo come Piero Fassino ci troveremmo di fronte a qualcosa di gigantesco, qualcosa di assolutamente paragonabile a quello che in altri Paesi ha portato a problemi istituzionali molto seri...».

Così Walter Veltroni interviene sulla gravissima vicenda raccontata agli inquirenti dall'imprenditore Fabrizio Favata sull'intercettazione dell'allora segretario dei Ds con Concorde ai tempi del caso Unipol-Bnl. Gli replica, per conto del premier, Paolo Bonaiuti: «Stupisce che ancora una volta Veltroni usi in maniera polemica una circostanza mai avvenuta, quella dell'ascolto della registrazione di una telefonata tra Fassino e Consorte da parte del presidente Silvio Berlusconi».

tosto che ci si impegni alla conquista "di maggiori spazi politici" - la vicesegreteria insinua qualcuno -, mentre Ignazio Marino segna il confine: nessun patto tra le minoranze, "abbiamo tanti punti comune, dalle primarie all'ambiente - spiega più tardi - ma molte cose che ci dividono a partire dai temi etici".

Invita tutto il partito a trovare la sintesi nei Forum lanciati da Bersani, ma nello stesso tempo avverte: «Basta con un partito che si comporta come un bradipo nell'azione politica esterna e come un rapace sulla spartizione dei posti». Veltroni, alla fine del suo discorso si concede un caffè con la moglie e la figlia maggiore, Martina. A chi gli dice "bene, sei tornato in campo per la seconda volta", lui risponde sorridendo: «Me lo dicono tutti, ma non è la seconda è l'ottava...». ♦

→ **«Un viaggio nell'Italia della convivenza»**, che già ha toccato Rosarno
→ **Parlano gli immigrati**: «Sono qui da sempre». La lotta difficile al nord

Pd, dieci idee per l'integrazione: «Non solo votanti, prima di tutto cittadini»

Per Livia Turco, leader del forum, «se la legge sulla cittadinanza è all'ordine del giorno del Parlamento non è per l'iniziativa di Sarubbi (Pd) e Granata (Pdl) o per Fini, ma per il Pd». E promette: su questo tema scenderà in campo Bersani.

GIOIA SALVATORI

ROMA
gioiasalvatori@libero.it

«Ma quale voto amministrativo, io ho 26 anni, sono laureato, sto in Italia da 17 anni: io voglio la cittadinanza». Una voce per tutte è quella di Osama Al Saghir che ha passato più anni in Italia che a Tunisi, dove è nato, ma che è ancora tunisino sulla carta: «Ancora col permesso di soggiorno in tasca». Sconsolato ma non arreso, ieri Osama si è messo un completo grigio che lo fa più adulto della sua età ed ha preso la parola, come molti altri stranieri che vivono in Italia, al primo forum immigrazione del partito democratico. Il messaggio dei migranti per i democratici è chiaro e duplice: diritto di cittadinanza subito con priorità per i minori e promozione, tramite gli amministratori comunali del Pd, di misure concrete per l'integra-

zione dei più emarginati. Senza distinzioni tra stranieri e italiani, eliminando quei distinguo «che fanno sentire gli immigrati ancora più diversi». Migranti iscritti al partito e non, rappresentanti di associazioni, forum e gruppi religiosi convenuti da diverse regioni, ieri al Nazareno non hanno fatto sconti ai democratici: hanno apprezzato l'iniziativa e allo stesso tempo chiesto di più. «Perché per le regionali, qui nel Lazio, nessuno del Pd ci ha cercato?», fa Romulo Salvador, filippino e consigliere aggiunto al Campidoglio. «Bisogna dire con più decisione che il pacchetto sicurezza è razzista, bisogna evitare l'argomento liberista secondo cui gli immigrati vanno integrati perché producono Pil», suggeriscono Mercedes Fria, boliviana ex parlamentare di Rifondazione, e Roberto Montoia, giornalista peruviano. «Serve un nuovo approccio, bisogna parlare del disagio che accomuna italiani e stranieri e superarlo», auspica Aziz Sadid, marocchino che non ha trent'anni e che non vuole sentire distinzioni di razza.

ANCHE AL NORD

Così, con le voci dei migranti al Nazareno, il Pd ieri ha inaugurato il suo

«Viaggio nell'Italia della convivenza», lanciando 10 proposte per la cittadinanza. Il viaggio tra disagio e buone pratiche per i migranti, che ha già toccato Rosarno e Caserta riprenderà a breve proprio dal comune calabrese. Animatori Livia Turco e Marco Pacciotti, neoeletto coordinatore del forum immigrazione. Sul tema della cittadinanza scenderà in campo, con un'iniziativa con i giovani migranti, anche il segretario Bersani: «Se in parlamento c'è una legge per la cittadinanza - sottolinea la Turco - è perché lo vuole il Pd, non perché lo vogliono Sarubbi (cioè tutto il partito, e non un singolo parlamentare, ndr), o Granata o Fini. Il punto centrale di questa legge è la cittadinanza per i minori. Dispiace alla Padania? Non mi stupisce». Non solo cittadinanza: a breve il Pd battezerà un comitato promotore per il voto amministrativo agli immigrati col compito di raccogliere le firme per una proposta di legge d'iniziativa popolare per il voto agli stranieri. Un tema che fa tremare certi democratici, soprattutto al Nord: «Agli amministratori del Pd più timidi su questo argomento ricordo che si deve stare a schiena dritta - li avverte la Turco - Per il voto amministrativo agli stranieri faremo i banchetti, magari accanto a quelli della Lega contro il burqa. La nostra è una sfida culturale al centrodestra e alle camicie verdi».

Non è un mistero che al Nord non sarà facile anche per le resistenze interne alle ramificazioni locali del partito. Intanto, però, dalle parti del Po c'è chi lavora per i diritti e a Reggio Emilia, comune promotore di molte iniziative di mediazione culturale, il 21 e il 22 maggio si riuniscono gli amministratori di diversi comuni impegnati sul fronte interculturale. ♦

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI **www.fondazionegramsci.org**

**Costituzione,
Democrazia, Diritti
sostieni l'ANPI
donando il 5x1000**

Nel quadro **Sceita per la destinazione del 5 x 1000** dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico **apponi la tua firma nel riquadro con la dicitura:**

«Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute...»

Indicando il CODICE FISCALE dell'ANPI

00776550584



www.anpi.it



Insieme Nick Clegg, David Cameron e Gordon Brown alle celebrazioni per il 65° anniversario della disfatta della Germania di Hitler

- **Il leader liberaldemocratico** ha incontrato i suoi per decidere le future alleanze
 → **Oggi summit** con i conservatori. Sul tavolo del negoziato riforma elettorale e crisi economica

Clegg ago della bilancia Via alla trattativa con i Tory

Delegazioni Tory e Lib-Dem a confronto quest'oggi sull'ipotesi di un governo di coalizione. Mancheranno i due massimi leader, Cameron e Clegg. Improbabile un accordo prima di martedì.

GABRIEL BERTINETTO
gbertinnetto@unita.it

La cerimonia per l'anniversario della vittoria sul nazismo fotografa l'inedita situazione politica della Gran Bretagna. I leader dei tre maggiori partiti nazionali si sono pre-

sentati l'uno a fianco dell'altro per deporre ciascuno una corona di fiori alla memoria dei caduti. Il protocollo e la prassi seguiti sinora prevedevano che il premier in carica avanzasse per primo, seguito dai colleghi, e deponesse l'omaggio a nome del governo. Ma oggi, dopo il voto del 6 maggio, il Regno Unito un governo ce l'ha solo sulla carta, quello dello sconfitto Gordon Brown. E d'altra parte l'esito delle elezioni non indica un chiaro vincitore, cui automaticamente spetti il diritto di guidare il prossimo esecutivo.

Il conservatore David Cameron,

leader della formazione che ha ottenuto il maggior numero di deputati, ha proposto un'alleanza al liberaldemocratico Nick Clegg, che dirige il partito classificatosi al terzo posto.

Vittoria sul nazismo
I leader dei tre partiti depongono fiori alla memoria dei caduti

Quest'ultimo ha avuto il via libera a trattare dagli altri membri più autorevoli dell'organizzazione. Le due de-

legazioni si incontreranno stamattina, ma non ci saranno i massimi capi. Quasi impossibile che venga annunciato un accordo prima di martedì, perché per domani sera è convocata una riunione dei parlamentari conservatori, che dovrà approvare un eventuale progetto di collaborazione emerso nei colloqui di quest'oggi.

L'INTERESSE NAZIONALE

Centinaia di militanti Lib-Dem hanno manifestato davanti al quartier generale del partito, esortando i propri leader a sollecitare un cambiamento del meccanismo elettorale. Il

sistema di voto in collegi uninominali anche questa volta ha penalizzato i liberaldemocratici, che pur avendo ottenuto su scala nazionale il 22% dei consensi, avranno ai Comuni un numero di rappresentanti inferiore al dieci per cento del totale. Rivolgendosi loro, Clegg ha assicurato che «la riforma della politica è una delle ragioni per cui sono in politica».

Dopo l'incontro con gli altri dirigenti lib-dem, Clegg ha spiegato alla stampa le ragioni della sua disponibilità alla trattativa con Cameron: «Siamo decisi a porre l'interesse nazionale davanti ai vantaggi di partito ed a fare la nostra parte per procurare quel governo buono e stabile che il popolo del nostro Paese ha diritto di attendersi». Tuttavia ha lasciato intendere che i tempi non saranno brevissimi: ««Siamo interessati ad agire il più rapidamente possibi-

Manifestazione

Militanti Lib-Dem: basta con una legge elettorale che ci penalizza

le, ma credo che scadenze artificiali non aiutino a prendere le giuste decisioni».

TAGLI ALLA SPESA

Gli ostacoli sulla strada di un'intesa sono grossi. Cameron è assolutamente contrario ad abbandonare il «first past the post», il metodo di elezione del Parlamento aborrito dai Lib-Dem. Le posizioni di partenza sono inoltre lontanissime sulla scelta economica fondamentale: quando varare i tagli alla spesa pubblica. In campagna elettorale i conservatori hanno sostenuto l'esigenza di effettuarli subito, mentre i liberaldemocratici ritengono che sia meglio attendere ancora per non soffocare la ripresa economica appena iniziata. Su entrambe le questioni, e su altre ancora, Clegg è più vicino a Brown che non a Cameron. Ma è stato sinora molto esplicito nel respingere l'ipotesi di un appoggio ad un governo laburista presieduto dal premier uscente.

La regina si tiene in disparte. Nel sistema britannico la sovrana esercita un ruolo assai meno attivo che il capo di Stato nella Repubblica italiana. Non svolge consultazioni, si limita a convocare il primo ministro designato dai leader delle formazioni rappresentate in Parlamento. Quando dalle urne scaturisce una chiara prevalenza dell'uno o dell'altro partito, il meccanismo funziona senza problemi. Ma stavolta, caso abbastanza raro nella storia del Paese, nessuna lista ha avuto la maggioranza assoluta dei seggi. ❖



Londra Mohammed Al-Fayed, dentro i magazzini Harrods

Al Fayed vende i magazzini Harrods a fondo del Qatar

L'affare da 1,5 miliardi di sterline, concluso dal gruppo che investe per la famiglia reale. L'ex proprietario sarà presidente onorario

La storia

GA.B.

gbertinnetto@unita.it

Per un miliardo e mezzo di sterline Mohammed Al Fayed cede i grandi magazzini Harrods ai sovrani del Qatar. «Vuole ritirarsi e dedicare più tempo a figli e nipoti», spiega un comunicato diffuso dall'agenzia Lazard, che l'ha assistito nella vendita.

Ma il distacco da un colosso commerciale come Harrods, associato nell'immaginario collettivo all'essenza del glamour londinese, è forse l'ultimo passo in un doloroso cammino di disamoramento verso il Paese cui sono legate le sue fortune economiche, ma anche il più grande dolore della sua vita, la perdita del figlio Dodi.

Dodi morì a Parigi il 31 agosto 1997 nel tragicamente celebre incidente automobilistico che spezzò anche la vita della fidanzata Diana, ex-moglie del principe ereditario

Carlo d'Inghilterra. Mohamed Al Fayed non accettò mai la versione ufficiale sulla sciagura, provocata da un autista ubriaco.

Per lui il figlio è rimasto vittima di un complotto eseguito dai servizi segreti britannici ispirati dall'ex-suocero di Diana, Filippo, marito della regina Elisabetta. Verso la casa reale ha sviluppato sentimenti ostili, al punto da amminarne gli

L'IMPERO DELLO SHOPPING

5mila dipendenti

Migliaia di addetti e oltre 15 milioni di clienti l'anno. Il palazzo di Harrods si trova a Knightsbridge, ha 7 piani e 300 reparti.

stemmi dalla flotta dei furgoni aziendali di Harrods e dagli ingressi del palazzo di sette piani che ospita i 330 reparti del grande magazzino a Knightsbridge, nel quartiere di South Kensington. Da parte sua Filippo sin dal 2000 ha cancellato Harrods dalla lista dei suoi fornitori

ufficiali.

Il contenzioso con i Windsor ha contribuito probabilmente al mancato conseguimento della cittadinanza britannica, chiesta insistentemente per anni e mai ottenuta.

Fayed è originario dell'Egitto, pur essendosi trasferito in Inghilterra molti decenni fa. Aveva acquistato Harrods nel 1985, due anni dopo l'attentato dell'Ira che provocò sei morti e 75 feriti in una strada vicina al palazzo.

Novantamila metri quadrati di superficie. Quindici milioni di visitatori e clienti ogni anno. Una varietà di offerte, che spazia, come si suol dire, dallo spillo all'elefante. Non a caso il motto di Harrods è, in latino, «Omnia omnibus ubique» (tutto per tutti ed ovunque).

Harrods è celebre per i saldi stagionali, che attirano folle di acqui-

Le motivazioni

Dietro la scelta la voglia di stare di più con la famiglia

renti disposti a trascorrere la notte all'addiaccio pur di assicurarsi il primo posto in fila.

Il settore gastronomico offre prodotti tipici provenienti da ogni angolo del pianeta. Qui sono stati venduti persino quadri di pittori famosi come Picasso, Rembrandt, Monet, Andy Warhol. Ma anche costumi firmati per cani o sandali tempestati di gioielli del valore di un milione e mezzo di euro. Inaugurando i saldi Sofia Loren inciampò e cadde a terra, mentre Monica Lewinsky assediata dai fotografi scoppì in un pianto dirotto.

Il nuovo padrone arabo di Harrods, il fondo reale «Qatar Holding», assistito nell'acquisto dalla banca Credit Suisse, è il quinto proprietario nella storia dell'azienda, che fu creata nel 1834 da un oscuro ambulante dell'East End, Charles Henry Harrod.

«Quello che posso garantire ha dichiarato il primo ministro del Qatar, Sheikh Ahmad bin Jassim al-Thani- è che la nostra holding farà del suo meglio per migliorare questo monumento, ingrandirlo ancora e svilupparlo per i turisti e per i cittadini britannici». La Qatar Holding è uno strumento creato dalle autorità di Doha nel 2005 per consolidare l'economia nazionale attraverso investimenti diversificati. ❖

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Solo i partiti che affondano le loro radici nella storia d'Israele possono oggi garantirne il futuro». Passato e presente s'intrecciano nelle considerazioni di Tzipi Livni, la leader di Kadima, il partito centrista oggi all'opposizione in Israele; il partito più votato nelle elezioni del marzo 2009. L'ex ministra degli Esteri si rivolge al Likud di Benjamin Netanyahu e lancia un appello destinato a smuovere le acque stagnanti della politica israeliana. E lo fa forte di un passato non lontano in cui Tzipora «Tzipi» Livni del Likud era una degli astri nascenti, pupilla di Ariel Sharon. «I due grandi partiti sionisti in Israele – ribadisce Livni in un colloquio con l'Unità – devono compiere ogni sforzo possibile per raggiungere un accordo di pace con i palestinesi e affrontare con misure coraggiose e non più rinviabili una crisi economica che sta avendo un impatto sociale molto grave soprattutto nelle fasce più deboli della società israeliana».

Guarda al futuro, Tzipi Livni. Chiede una decisa svolta politica, rivendicando la scelta compiuta all'indomani delle elezioni del 2009 quando non accettò di far parte di una coalizione di governo «destinata a essere condizionata fortemente dalla destra nazionalista e ultrareligiosa». «I fatti – rimarca la leader di Kadima – hanno confermato quella previsione». Peggiorandola. Il presente tratteggiato da Tzipi Livni ha poco o nulla a che vedere con gli ideali sionisti a cui Israele «dovrebbe aggrapparsi per investire sul futuro». Di quella visione sionista – sia in quella laica nazionalista incarnata da Theodor Herzl che in quella revisionista, e più cara al Likud, di Ze'ev Jabotinsky – non c'è traccia, rileva Livni, nell'azione dell'attuale governo. Nell'azione e nell'ideologia che ad essa sottende.

Israele non ha futuro, un futuro di pace, di stabilità e di benessere sociale, se resta prigioniero dell'ultradestra. È questa la convinzione che ha spinto la leader di Kadima a rivolgere il suo appello al Likud di Benjamin «Bibi» Netanyahu. «Israele sta pagando a carissimo prezzo le concessioni che Netanyahu ha fatto ai partiti ultraortodossi per mantenere in vita questo governo», afferma Livni. Il prezzo dello stallo nei negoziati con l'Autorità nazionale palestinese di Mahmud Abbas (Abu Mazen). Il prezzo di una «crisi senza precedenti con l'alleato decisivo per

Gli errori

«Gravissimo lo stallo dei negoziati con i palestinesi Senza precedenti la crisi con gli Usa»

Lo Stato ebraico

«L'appartenenza non può fondarsi sulla paura del nemico esterno Dobbiamo dire no al dilagare dell'odio»

Israele: gli Stati Uniti». Il prezzo di una involuzione pesantissima nel vivere civile d'Israele. Il bilancio che Livni trae del primo anno del governo Netanyahu è totalmente negativo. Sul piano sociale, come su quello del dialogo con i palestinesi. Tzipi Livni non è una donna di sinistra. Ma molte delle sue considerazioni, le sue inquietudini, i campanelli d'allarme che prova a far scattare, sono in sintonia con quanto affermato da intellettuali israeliani e della Diaspora ebraica che non nascondono il loro ancoraggio a sinistra.

In una recente intervista a l'Unità, Zeev Sternhell, tra i più autorevoli storici israeliani, aveva sostenuto che «la pace non è una gentile concessione che Israele fa ai palestinesi, ma il presupposto per mantenere in vita due pilastri della nostra identità nazionale: l'identità ebraica dello Stato e il nostro tessuto democratico». Tzipi Livni ha un percorso ideale, politico, personale, distante, se non opposto, a quello di Sternhell. Ma le conclusioni a cui è giunta convergono: «Ritengo – afferma – che esistono le condizioni per raggiungere un accordo di pace con i palestinesi fondato su due Stati. E questo è l'unico modo per preservare l'identità ebraico-democratica d'Israele». Ma per farlo occorre un nuovo patto tra i «partiti che rappresentano la maggioranza sionista in Israele». Il riferimento è al Likud, al Labour e a Kadima. Decisivo è il fattore-tempo. «Netanyahu ha fatto di tutto per rinviare scelte strategiche. Una politica irresponsabile perché il tempo non lavora per la pace», incalza Livni, in totale sintonia con quanto asserito dal presidente Barack Obama: «Un vero, sincero amico d'Israele. E da sincero amico avanza proposte e anche critiche costruttive e per questo è considerato dalla destra oltranzista un nemico». La politica del presidente Usa, insiste l'ex ministra degli Esteri, è un'opportunità per



Un soldato israeliano un ebreo ultraortodosso e un palestinese a Gerusalemme

A colloquio con Tzipi Livni

«Netanyahu si liberi dall'abbraccio dell'ultra-destra»

L'ex ministra degli Esteri: «Israele sta pagando prezzi altissimi. Bisogna invertire la rotta se vogliamo un futuro di pace. Noi siamo pronti»

Chi è

La leader di Kadima
pupilla di Ariel Sharon

TZIPI LIVNI

EX MINISTRA DEGLI ESTERI
52 ANNI

Israele», ma solo se lo Stato ebraico sceglierà la via della pace. Obama «vuole essere coinvolto e risolvere il conflitto – sottolinea Livni - Le sue pressioni sono rivolte a chi rifiuta questo processo, e Israele deve scegliere se sta con chi vuole fare avanzare il processo di pace o con chi lo rifiuta: in quest'ultimo caso ci sarà un'inevitabile spaccatura con gli Stati Uniti». In questo contesto, la ripresa dei negoziati indiretti tra Israele e Anp è un punto di partenza di un cammino lungo e impervio.

Il tempo delle scelte strategiche non è più rinviabile: l'illusione più grande, e più grave – riflette l'ex ministra degli Esteri d'Israele - è ritenere che sia possibile «eternizzare» l'attuale status quo. Il dialogo, e non solo. Perché a preoccupare Tzipi Livni è an-

che la deriva fondamentalista che scuote dalle fondamenta la società israeliana. Una sua recente intervista a Haaretz ha scatenato una reazione durissima, rabbiosa, dei leader della destra ultraortodossa. Ma la ex agente del Mossad, l'avvocata di successo non si lascia intimorire. E a l'Unità ripropone il suo argomento, j'accuse. E lo fa da donna prima che da leader politica. «Non posso accettare – dice – che l'Israele del 2010 sia un Paese in cui le donne, in certi autobus, siano confinate nella parte posteriore. Non posso accettare che la definizione di cosa sia uno "Stato ebraico" sia affidata al monopolio di politici ultraortodossi. Mi ribello al fatto che la nostra società sia ridotta a vari gruppi di "clausura", ognuno chiuso, arroccato in se stesso. Una società in cui il senso di appartenenza non sia dato dall'essere, dal sentirsi "israeliano" ma dall'identificarsi con un gruppo etnico, o religioso...Non è questa l'idea aperta di Israele per cui hanno combattuto i nostri padri».

Ritrovare un senso comune di appartenenza, alto, positivo, che non sia solo la paura di un Nemico esterno – oggi l'Iran di Ahmadinejad – contro cui fare fronte. È questa la sfida di Tzipi. In fondo, ciò che la leader di Kadima sta tentando è tradurre in ebraico «Change» e «Hope», Cambiamento e Speranza, con i quali Barack Obama ha conquistato la maggioranza degli americani. Il Cambiamento è possibile, di più, è necessario. E occorre agire subito, prima che sia troppo tardi. Prima che a travolgere ogni argine di convivenza sia l'odio, la diffidenza, il prevalere delle «ragioni» di parte sull'interesse comune. Un interesse che riconosce le diversità ma non le cristallizza. Un interesse che punta sull'istruzione come fondamento di una uguaglianza oggi in crisi: l'uguaglianza delle opportunità. Un interesse che non esclude diritti e ragioni dei palestinesi. È una visione laica dell'ebraismo, quella di cui Tzipi Livni si fa portatrice, che contempla il rispetto della religione ma che non delega ad essa compiti e funzioni che sono dello Stato: nel campo dell'istruzione, ad esempio. Il cambiamento è possibile, insiste la leader di Kadima, «ma non potrà determinarsi con l'assenso dei partiti ultraortodossi». Progettare il futuro con chi tiene in ostaggio il presente d'Israele, è più che una «mission impossible»: è una impresa inutile. E Tzipi lo sa bene. Per questo si rivolge a chi ha «le chiavi del futuro d'Israele». Gli stessi che realizzarono la sua fondazione.

(ha collaborato Cesare Pavoncello)

L'aeroporto di Hitler diventa un parco: 100mila in festa a Berlino

Un cartello rosso con una scritta bianca sistemato tra la pista d'atterraggio e il prato, diceva ieri in una parola tutto quello che era necessario sapere a Tempelhof, nell'ex aeroporto di Berlino: «Grillplatz», spazio per le grigliate.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Con una festa popolare, a suon di salsicce e birra, Berlino ieri ha dato il benvenuto al più grande parco che le sia mai stato regalato, quello che sorge nella zona dell'antico terminal voluto da Hitler e che da ieri appartiene ai cittadini.

Le celebrazioni in occasione dell'apertura si sono tenute in una data altamente simbolica per la città: 61 anni fa, il 12 maggio 1949, finiva il ponte aereo per Berlino ovest. Durante 462 giorni, la parte occidentale della città, isolata dopo il blocco degli accessi voluto dall'Unione Sovietica, aveva ricevuto rifornimenti di ogni tipo dagli aerei statunitensi che si servirono delle piste di Tempelhof. Centinaia e centinaia di aeroplani, chiamati affettuosamente «Rosinenbomber» (bombardieri d'uva passa) per via dei piccoli pacchetti di caramelle con attaccato un minuscolo paracadute individuale che venivano lasciati cadere per i bambini, trasportarono una enorme varietà di provviste, da interi container pieni di viveri a carbone e medicinali.

LA RICONVERSIONE

Tempelhof ha smesso di essere un aeroporto nell'autunno del 2008, la sua posizione troppo centrale e la sua pista d'atterraggio troppo corta lo rendevano ormai inadeguato alle esigenze della capitale. Da allora si è assistito a un toto scommesse riguardo alla riconversione di questo spazio, a cui ambiscono costruttori e investitori immobiliari, e per cui il Governo locale aveva indetto un concorso di idee.

La vicenda dello sviluppo dell'area aveva addirittura assunto toni surreali quando il giovane Jakob Tigges, architetto berlinese, era riuscito a ingraziarsi la stampa di tutto il mondo con il suo progetto di una montagna di mille metri per le escursioni, con base a Tempelhof e che rompesse con la monotonia della pianura del Brandeburgo. Il progetto ovviamente fu respinto, ma la po-

lemica causata forse qualche risultato lo ha portato se alla fine il Senato ha deciso di regalare i 380 ettari di spazio vuoto, un'area superiore a quella di Central Park a New York, ai berlinesi.

L'inaugurazione di ieri non poteva non avvenire in presenza dei testimoni del ponte aereo a cui è stato dedicato un minuto di silenzio prima dei festeggiamenti ufficiali in presenza del sindaco socialdemocratico Klaus Wowereit e il ministro della difesa Frank Josef Jung, della Cdu. Dopo le dichiarazioni di rito, in cui Wowereit ha ricordato che, «gli Alleati hanno dato a Berlino la libertà, al prezzo della propria vita», e che, «questo rimane legato a Tempelhof», i cittadini e i turisti, 100.000 secondo alcune stime, hanno invaso il prato per la festa.

Alcuni manifestanti, una cinquantina, che si erano dati appuntamento con internet, hanno protestato contro il recinto che continuerà a circondare Tempelhof e contro la chiusura notturna del parco. Con i cartelli «Buttate giù il recinto» e a suon di slogan hanno disturbato gli interventi delle autorità, prima che il parco venisse aperto. Con questo nuovo parco, Berlino si colloca tra le capitali più verdi d'Europa con più del 7% del suo territorio occupato da parchi. ♦

IL CASO

Via libera dell'Olp ai negoziati indiretti Plauso degli Usa

Il Comitato esecutivo dell'Olp ha formalizzato ieri a maggioranza l'atteso via libera palestinese ai negoziati indiretti patrocinati dagli Stati Uniti per cercare di rilanciare il processo di pace con Israele dopo oltre un anno di stallo.

Il Dipartimento di Stato americano ha accolto come «un importante passo avanti» il sostegno dato dal Comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ai colloqui indiretti con Israele.

Tuona invece Hamas, la fazione integralista palestinese al potere nella Striscia di Gaza, e da altre sigle come la Jihad Islamica. «L'Olp non rappresenta tutto il popolo palestinese e le sue decisioni non ci impegnano in alcun modo», ha tagliato corto Fawzi Barhum, uno dei portavoce di Hamas.

IRAN

Teheran minaccia Eni, Shell e Total: taglieremo i ponti

L'Iran minaccia di tagliare i ponti con le compagnie petrolifere occidentali che hanno frenato la realizzazione dei progetti di sviluppo previsti, in particolare nel settore del gas, su pressione di alcuni governi europei e degli Stati Uniti, preoccupati per il programma nucleare della Repubblica islamica. «Abbiamo di recente fatto sapere a diverse compagnie straniere che non tratteremo più con loro, e che questi progetti saranno affidati ad aziende iraniane», ha detto ieri il ministro del petrolio Massud Mirkazemi. Il ministro non ha citato le compagnie interessate, ma le sue accuse paiono rivolte a gran parte dei gruppi petroliferi occidentali presenti in Iran, dall'anglo-olandese Shell alla francese Totale e all'Eni, che negli ultimi mesi hanno congelato progressivamente nuovi investimenti.

→ **Attacco** di Schoenborn all'ex segretario di Stato vaticano: sbagliò a parlare di chiacchiericcio

→ **Il Papa** accoglie le dimissioni del vescovo di Augusta, Walter Mixa. Incontro con i vescovi belgi

L'arcivescovo di Vienna contro Sodano: «Sapeva, ha insabbiato casi di pedofilia»

Accusa dell'arcivescovo di Vienna, cardinale Schoenborn all'ex segretario di Stato cardinale Sodano: ha sabotato la linea di Ratzinger contro la pedofilia. Nuove accuse a monsignor Mixa. Dal Papa i vescovi del Belgio.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

L'attacco è frontale. «Il cardinale Sodano nel 1995 fermò l'inchiesta contro l'allora arcivescovo di Vienna, Hans Hermann Groer, accusato di molestie verso minori». Non usa perifrasi l'arcivescovo di Vienna, cardinale Christopher Schoenborn. L'accusa all'ex segretario di Stato vaticano è diretta. Sarebbe sua - secondo Schoenborn - e «dell'ala diplomatica» della curia romana, la responsabilità di aver impedito la costituzione immediata di una commissione d'inchiesta sugli abusi sessuali compiuti da Groer, richiesta dall'allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, cardinale Ratzinger. Ecco chi avrebbe ostacolato la linea della fermezza contro la pedofilia nella Chiesa.

LE NUOVE ACCUSE

L'operazione trasparenza continua. Ieri il pontefice ha accolto le dimissioni del vescovo di Augsburg (Augusta) e ordinario militare per la Germania, monsignor Walter Mixa presentate il mese scorso. Un gesto atteso, ma reso ancora più necessario dopo l'annuncio della procura di Ingolstadt di aver aperto un fascicolo con l'accusa di aver commesso abusi su minori quando era vescovo di Eichstatt (dal 1996 al 2005). Su monsignor Mixa, quindi, peserebbero accuse ben più gravi di quelle per le quali ha presentato le sue dimissioni anche su consiglio del presidente della conferenza episcopale tedesca, monsignor Robert Zollitsch: maltrattamenti su minori quando era parroco a Schrobenhauzen, circostanza che in un primo tempo ha negato e poi è stato costretto a riconoscere, quindi uso personale di fondi della diocesi de-



Benedetto XVI ieri ha incontrato i vescovi belgi

stinati all'istituto per l'accoglienza dei bambini. Pare per farsi costruire un solarium ed acquistare stampe antiche e bottiglie di vino pregiato. Ora l'accusa è di pedofilia. Pare sia ricoverato in una clinica per il recupero degli alcolisti monsignor Walter Mixa. Un altro brutto colpo alla credibilità della Chiesa tedesca impegnata seriamente nell'operazione verità e trasparenza. Ma anche per Benedetto XVI, che nel 2005 tra i primi suoi atti del suo pontificato impose la nomina di Mixa, espressione dell'ala più conservatrice della Chiesa tedesca.

IL DOPO BRUGES

Ieri il Papa ha ricevuto in udienza i vescovi del Belgio in Vaticano per la visita *ad limina* guidati dal presidente della conferenza episcopale, monsignor Leonard. La visita era prevista da tempo, ma ha avuto un segno particolare dopo le dimissioni «forzate»

del vescovo di Bruges, monsignor Vangheluwe, reo confesso di aver «abusato sessualmente di un giovane» da sacerdote ed anche da vescovo. Un colpo duro per una Chiesa già in forte difficoltà nella secolarizzata società belga. Ieri il Papa ha invitato

Lettera di 150 abusati A Bergamo incontro tra le vittime: vogliamo incontrare il pontefice

quella Chiesa «provata dal peccato» a «non scoraggiarsi» e a reagire. Ai giornalisti incontrati dopo l'udienza, monsignor Leonard ha assicurato «la totale sintonia» dell'episcopato belga con il pontefice. La linea è quella «del rigore e della trasparenza». Il Papa avrebbe dedicato solo un breve cenno al problema della pedofilia nella

Chiesa, senza fare alcun riferimento specifico al caso di Bruges perché, spiega Leonard, vescovi e Papa starebbe sulla «stessa lunghezza d'onda». Pieno appoggio dell'episcopato belga, quindi, alla linea ratzingeriana della trasparenza.

Si muovono le acque anche in Italia. A Bergamo si sono date appuntamento - ed è la prima volta - circa 150 persone vittime di abusi anche di sacerdoti per discutere e condividere «l'atroce esperienza della violenza sessuale». L'iniziativa è dell'associazione Prometeo. Al termine dell'incontro è previsto che i partecipanti firmeranno una lettera per chiedere un incontro a Papa Benedetto XVI: «Chiederemo al Santo Padre un incontro - assicurano gli organizzatori - che sia un momento di condivisione per ricevere da lui un aiuto spirituale e condividere questa sofferenza». ♦

Foto Ansa



Torna la nube del vulcano, cancellati 5mila voli. Italia oggi a rischio

La nube di cenere causata dall'eruzione del vulcano islandese, ieri ha provocato la cancellazione di almeno 5.000 voli. Oggi è previsto l'arrivo in Italia della parte bassa della nube. È quanto risulta dal bollettino del Vaac, il Cen-

tro di controllo europeo delle polveri vulcaniche ai fini della sicurezza del volo. Per il ministro Matteoli al momento non è prevista la chiusura degli aeroporti, dipenderà dalla concentrazione di polveri: «Monitoriamo la situazione».

Pillole

MAREA NERA, LA CUPOLA IN DIFFICOLTÀ

Gli ingegneri della BP hanno dovuto spostare la cupola di metallo calata sulla tubatura nel Golfo del Messico da cui continua a fuoriuscire greggio. Motivo, la formazione imprevista di cristalli di ghiaccio di gas infiammabile. Rinvio di 48 ore.

CUBA, LIBERATA GIORNALISTA DISSIDENTE

La giornalista dissidente cubana Dania Virgen Garcia, condannata a 20 mesi di carcere il 23 aprile scorso, è stata rilasciata ieri. Garcia, 41 anni, è una blogger, collaboratrice di siti dell'opposizione.

I TALEBANI LANCIANO LA JIHAD CONTRO I SOLDATI STRANIERI

Alla vigilia della partenza del presidente afgano Karzai per Washington, i talebani hanno annunciato che dal 10 maggio sarà scatenata la Jihad contro i militari stranieri in Afghanistan.

MN
MARIO NEGRI
ISTITUTO DI RICERCHE
FARMACOLOGICHE

5 X mille

Aiutando la Ricerca
Aiuti la Vita

Dal 1961 lotta in difesa della salute contro:

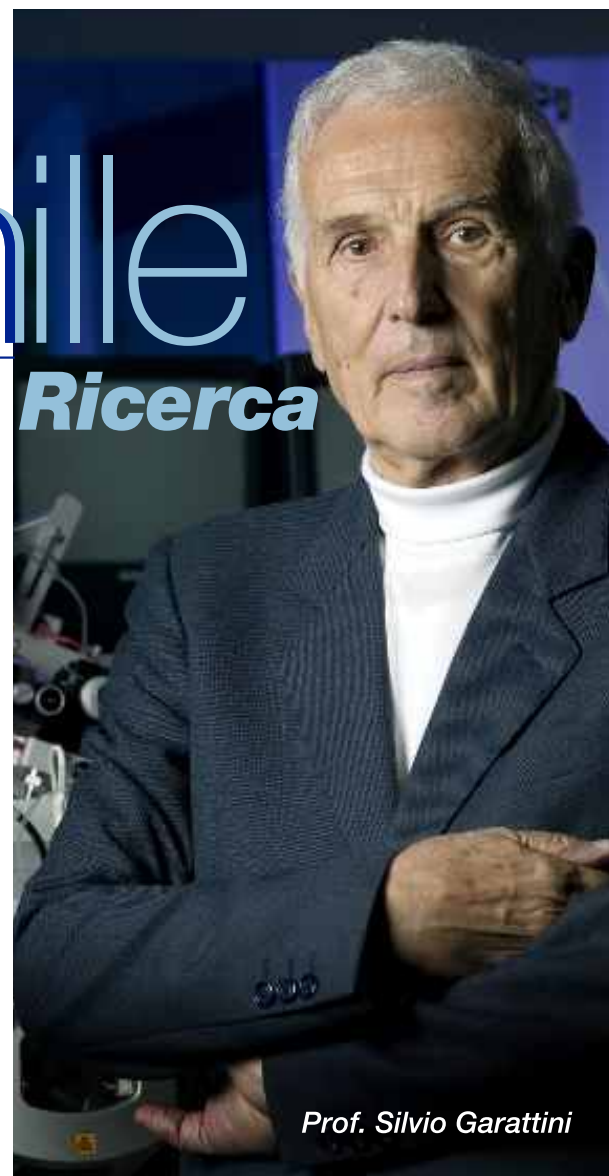
- tumori e dolore
- malattie neurologiche e psichiatriche
- patologie cardiovascolari e renali
- rigetto dei trapianti d'organo
- malattie pediatriche
- malattie rare
- dipendenza dalle droghe
- inquinamento ambientale

Finanziamento della ricerca scientifica e della università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

03254210150



Prof. Silvio Garattini

I vostri contributi consentiranno ai giovani laureati italiani di avere una borsa di studio al Mario Negri senza dover emigrare o rinunciare al loro progetto.

www.marionegri.it - mnegri@marionegri.it - tel +39.02.39014.317



VITA MODERNA

Tre saggi sul tema

I libri

Trasformati in consumatori e «consumati» dalla follia del consumo. In questa pagina analizziamo tre libri appena usciti sul tema:

«Consumati. Da cittadini a clienti» di Benjamin R. Barber (traduzione di D. Cavallini e B. Martera, pagine 490, euro 21,00, Einaudi)

«Il valore delle cose» di Raj Patel (traduzione di A. Oliveri, pagine 240, euro 16,50, Feltrinelli)

«L'ingorgo» di Giorgio Triani (pagine 190, euro 14,00, Elèuthera)

Le immagini

In questa pagina le due immagini riproducono opere di Bertozzi&Casoni, coppia di artisti sensibili ai temi dei consumi e dei rifiuti.



«Minimi avanzi» di Bertozzi&Casoni (2007) e a destra «Intervallo» (2008)

DESTINO SEGNATO: CONSUMATI DAI CONSUMI

Democrazia e mercato Da cittadini a clienti, oggi ci muoviamo nel nome del «bisogno» di merce e prodotti. Si torna bambini e per giunta stupidi, lungo un declinare che trascina con sé cultura, diritti e valori della convivenza

ORESTE PIVETTA
MILANO

I bambini di sei mesi sono in grado di costruirsi immagini mentali dei loghi e delle mascotte delle aziende. Alla maniera delle oche che adottavano Konrad Lorenz come un padre o una madre, vista la sua faccia barbata aprendo gli occhi, i neonati d'oggi pare si tengano fissi al cuore la sigla di omogeneizzati o la griffe di un costumino. Li manderanno a memoria per il futuro. Nascono consumatori. Secondo l'inchiesta del Center for a New American Dream,

citata da Benjamin R. Barber, professore di Civil Society nell'Università del Maryland e tra i fondatori di Democracy collaborative, nel suo saggio *Consumati. Da cittadini a clienti*, «si può indurre la fedeltà alla marca già nei bambini di due anni». La strada è aperta: «Al momento di andare a scuola, la maggior parte dei bambini è in grado di riconoscere centinaia di marchi». Il destino è segnato: eravamo gente qualunque, potevamo diventare cittadini del mondo, siamo consumatori. Da qualunque parte la si veda, da destra o da sinistra, il progresso si vuole cammini sulle gambe dei consumi e se arriva

la crisi si rimedia con l'invito a consumare di più, per irrompere nel modo dorato dell'inutilità, nell'era degli eccessi, per chi può, nell'«era del troppo», come scrive Giorgio Triani in un altro saggio, *L'ingorgo*, riducendo al consumismo la sostanza della modernità e lo stesso senso della convivenza. Talmente indotti al consumismo da trascorrere le domeniche di fine mese a stipendio consumato negli outlet ai nodi autostradali a guardare le vetrine, ponderare i prezzi e godere la condizione dell'acquisto senza l'acquisto. Persino il Primo Maggio si sarebbe dovuto piegare alla nuova legge. Le discussioni

italiane nella banalizzazione dei giorni scorsi sull'apertura o meno dei negozi rivelano una novità di gerarchie: prima i consumi, poi il lavoro, un'inversione culturale rispetto all'idea della produzione che s'era alimentata nel secolo dell'industria. Perché l'imperativo è diventato inventare bisogni e quindi consumi, non produrre merci. Il «sistema» ricorre a qualsiasi mezzo per raggiungere il traguardo, fondamentale per la sua prosperità, compresa la corruzione: la «corruzione» che induce l'uomo adulto consumatore, dopo il bambino consumatore invecchiato precocemente davanti al biberon, a deviare dalle proprie responsabilità pur di non lasciarsi alle spalle alcuno dei consumi possibili, anzi di recuperare quelli smarriti negli anni. Barber scrive di infantilizzazione... È l'estensione dell'età delle competenze, prima fissata entro i limiti di una maturità cui corrispondevano obblighi e lavoro. È lo scavalco delle stagioni naturali della vita, per cui una bambina di dieci anni si traveste da vamp biondo platino e la madre di quaranta indossa le maschere della teen-ager. È un mondo così, dove ogni luogo può essere un centro commerciale.

Distendendo lo sguardo oltre i nostri confini d'Occidente opulento, le differenze però sono tragiche: si muore di fame, nello stesso primo mondo sopravvivono i ghetti dell'indigenza, delle nuove povertà e del-

Benjamin Barber Si può indurre la fedeltà alla marca già nei bambini di due anni

l'abbandono. Gli Stati Uniti e il Canada, che rappresentano poco più del cinque per cento della popolazione mondiale, controllano quasi un terzo delle spese globali relative ai consumi privati, l'Africa sub sahariana, con l'undici per cento della popolazione, spende per i propri consumi poco più dell'uno per cento... La tragedia sta in una disuguaglianza che si approfondisce. Il paradosso è che nessuno corre in aiuto degli affamati senza reddito perché diventino consumatori: se il mercato deve prosperare è più facile indurre bisogni nuovi tra adulti ormai soddisfatti, ma detentori di un reddito, piuttosto che riparare storiche ingiustizie. Dare ai ricchi prima che ai poveri.

Avverte ancora Barber: «l'ethos commercializzante dell'infantilizzazione stimola ed è stimolato da un'ideologia politica di privatizzazione che delegittima beni pubblici adulti come il pensiero critico e il senso civico... a favore del ripiegamen-

to su se stessi in funzione delle proprie scelte private finalizzate al vantaggio narcisistico...». Si torna bambini, per giunta stupidi, lungo un declinare che trascina con sé la democrazia, la cultura, i doveri, il valore della convivenza: nella corsa a consumare oltre i propri bisogni si cela un rischio per la democrazia. Barber osserva come l'infantilizzazione sia un meccanismo tipico dei regimi totalitari: basterebbe rivedersi un'adunata fascista o il gerarca che salta il cerchio di fuoco. Arriviamo al centro, cioè alla politica, e ovviamente si do-

Giorgio Triani La sostanza della modernità è stata ridotta al consumismo

Raj Patel Nel valore delle cose bisogna valutare il peso del lavoro che le fabbrica



vrebbe cercare una risposta. Ce ne propone una Raj Patel, un professore d'economia, che ha lavorato per la Banca mondiale e per il Wto, lasciandoli in polemica, e che ora insegna in una università sudafricana. In Italia, due anni fa, Feltrinelli aveva pubblicato uno dei suoi saggi: *I padroni del cibo*. Adesso, con *Il valore delle cose*, Raj Patel ci riconduce attraverso i temi dell'economia mondiale e quindi della grande crisi. Citando il sottotitolo, le illusioni del capitalismo, si potrebbe concludere che il libro è sostanzialmente una forte critica del capitalismo, incapace di prevedere o di fronteggiare nel rispetto di regole di convivenza civile (e universale) le sue defaillance. Patel guarda al futuro, avverte i pericoli, ma riconosce che siamo ancora in tempo per scansare quelli mortali. Patel riscopre percorsi di una storia del pensiero, da Adam Smith a Karl Marx e naturalmente a Keynes, l'economista più citato di questi tempi, quando insom-

ma nel disastro s'è scoperto che il capitalismo, il capitalismo delle corporation, da solo non ce l'avrebbe fatta e che sarebbe stata necessaria la mano dello stato per riparare i danni. Keynes era stato chiaro: grandi opere pubbliche per creare lavoro che genera salari che spingono ai consumi che a loro volta stimolano produzione e quindi lavoro...

QUESTIONE DI SOPRAVVIVENZA

Patel è in un certo senso un keynesiano che però ha in testa alcuni principi democratici. Sa anche lui quanto poco democratica sia l'economia mondiale e quanto, senza mettere in discussione la proprietà, sia necessaria una idea più malleabile di proprietà e sia necessario che i mercati siano subordinati ai principi democratici di equità e sostenibilità. È questione di vita o di morte, di sopravvivenza del pianeta, contro i danni monumentali che è capace di produrre il libero mercato: nel «valore delle cose» si dovrebbe ad esempio valutare certo il peso del lavoro che le fabbrica, dell'immaginazione che le inventa, della conoscenza che le progetta, ma si dovrebbero anche considerare quei danni che nessuno ripaga, che si ridistribuiscono ancora una volta in maniera iniqua su tutto il pianeta, che probabilmente non riusciremo mai a cancellare, anzi, e che si chiamano inquinamento, spreco delle risorse, progressivo deterioramento della terra. Petrolio che si disperde da una chiatta in mezzo al mare. Scrive Patel che per trascendere i limiti imposti dal mercato dovremmo sperimentare diversi modi di condividere il mondo e stabilire i confini della gestione collettiva delle risorse, che per riconquistare la politica noi dovremmo far leva su più immaginazione, più creatività e più coraggio. Gli esempi di immaginazione, creatività, coraggio, leggende, li ritroverete e potrebbero diventare suggerimenti. Lo dico agli scorgiati della sinistra italiana, a quanti non hanno ancora perso un filo di fiducia nella politica. Vale un riferimento a Gandhi e concludo rileggendo quanto scrive Patel: «Reclamare la capacità di sfidare la società di mercato, reclamare il diritto ad avere diritti, è un lavoro molto arduo. Per cominciare, significa ritrovare la voglia di conflitto... Ogni filosofia del cambiamento sociale ha una sua visione dell'ostilità. La filosofia di Gandhi non era come alcuni l'hanno ricostruita, un grande padiglione di preghiere e incenso. Pur essendo non violenta, prevedeva l'opposizione e il conflitto: un'opposizione indubbiamente gentile, ma comunque un'opposizione». Il conflitto, dunque. Proviamo a ripensarci.

UN BASTIMENTO CARICO DI DIRITTI

ACCHIAPPA FANTASMI

**Beppe
Sebaste**

www.beppe Sebaste.com



Ero a Barcellona il 25 aprile e quella città europea, capitale della Catalogna, mi appariva agli antipodi del mio Paese di cui si celebrava nell'indifferenza ostile di chi lo governa la festa più bella, la Liberazione dal fascismo. Di fronte alla claustrofobia che dà oggi l'Italia, chiusa e disperatamente sottovuoto, ciò che lì è normale - civiltà, agio, senso narrativo dell'esistenza - sembra avvolto da una sorta di *shining*: un luogo dove essere stranieri è un valore, non una sudditanza, dove le spiagge sono libere e nessuna speculazione le sottrae alla vista e all'uso, dove iniziare un'attività è per tutti facile e non confligge con l'ottusità burocratica, dove ragazzi e ragazze omosex si baciano senza paura di essere malmenati. Ora dalla grande comunità italiana di quella città nasce «Lo sbarco» (<http://www.losbarco.org/>), una «nave dei diritti» che il 25 giugno arriverà a Genova e a cui sono giunte da tutt'Europa migliaia di adesioni: «Siamo un gruppo di italiani/e che vivono a Barcellona, e assistiamo seriamente preoccupati a ciò che avviene in Italia, soprattutto sul piano culturale, umano, relazionale. Il razzismo cresce, come l'arroganza, il malaffare, il maschilismo, la diffusa cultura mafiosa, la mancanza di risposte per il mondo del lavoro, sempre più precario...». Il manifesto elenca i campi rom bruciati, la chiusura agli immigrati, le aggressioni, l'aumento di gruppi neofascisti, le ronde, le leggi ad personam, l'imbarbarimento. Omette la legge contro le intercettazioni, le censure, l'infanzia negata ai figli degli immigrati. Che fare? Una nave dei diritti, «un ponte, non un muro», «ricorderà la nostra Costituzione e la sua origine laica e pluralista, la centralità della libertà e della democrazia vera, partecipata, trasparente». E «che il pianeta che abbiamo è uno, è questo, questo è il nostro mare, di tutti i popoli...».



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Foravia. Un trittico

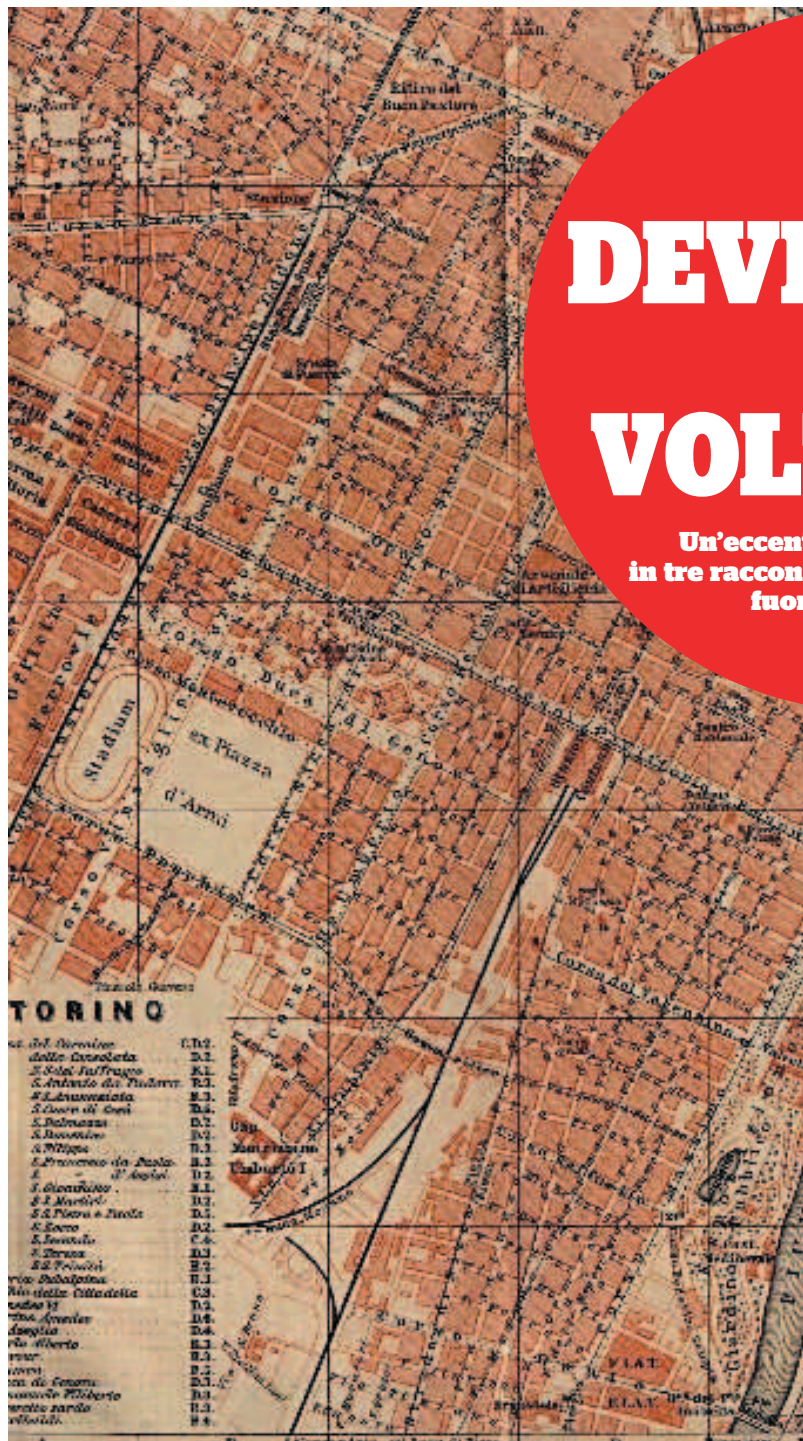
Dario Voltolini
pagine 93
euro 11,00
Feltrinelli

96 pagine divise in tre racconti. Racconti di deviazioni inaspettate, tutto ciò che scarta dalla quotidianità e che trasforma le eccezioni in sorprese. Per tre volte il narratore si trova a «deviare»...

LETIZIA MURATORI

SCRITTRICE

Leggere *Foravia* significa precipitare nella testa di una zebra. Animale che non si è mai lasciato addomesticare. Animale simbolo del bianco e del nero. L'«autobiografia bonsai» di Voltolini ha infatti una costante cromatica: è in gran parte bianca. «Per forza, sono i colori di Luca che è juventino» mi ha risposto l'autore. Luca, tanto per chiarire, è il destinatario epistolare del primo racconto. Voltolini scherza, parecchio. Per capire l'uomo e il suo umorismo vale la pena aggiungere che tiene per il Toro. Eppure, in questa battuta di spirito si nasconde l'altro aspetto zebrato, indomabile della faccenda: il desiderio di mettere nero su bianco una storia per come la si conosce, assumendosi il compito di non aggiungere niente. A uno scrittore di finzione che riconosce all'invenzione narrativa il potere di svelare una qualche verità, questa posizione nero su bianco, sulle prime, irrita. Voltolini dichiara: «È andata così». Confesso che di fronte a tanta ostinazione il mio primo istinto è stato quello di scaraventare il libro contro il muro. Il secon-



LE DEVIAZIONI DI VOLTOLINI

Un'eccentrica autobiografia
in tre racconti e altrettanti percorsi
fuori programma

do istinto, ripensarci. Perché sono andata avanti a leggere? Perché Voltolini è riuscito a scrivere qualcosa che è davvero all'altezza dei suoi desideri. Sono parecchi, infatti, quelli che proclamano la necessità di opere che escludano i meccanismi di finzione, e poi va finire che scrivono solo brutte, goffe trame. Voltolini no, ciò che è successo, la sua storia «vera ma impossibile» basta a se stessa, ha una struttura sofisticata e coerente.

Organico al tutto è il titolo: *Foravia*. In piemontese sta per fuori programma. Voltolini racconta i suoi ultimi vent'anni a partire non tanto dall'imprevisto in sé, ma dalla disponibilità, per niente scontata, di abbandonarsi senza riserve. Leggendo mi è tornato in mente Hermann Broch descritto da Canetti: «Ogni essere respirante, ogni persona, poteva catturare Broch». È vero anche per Voltolini.



**FRASE DI...
ENZO
BIANCHI**
«L'altro siamo
noi»
Einaudi



Ha affermato Edmond Jabès: «Lo straniero ti permette di essere te stesso, facendo di te uno straniero... La distanza che ci separa dallo straniero è quella stessa che ci separa da noi». Che questa distanza sia ponte o baratro dipende solo da noi.



Eccentrico è il suo sguardo su uno dei nodi della nostra storia industriale: la trasformazione dell'Olivetti di Ivrea. Il primo, bellissimo, racconto parte da qui, l'autore ha lavorato per alcuni anni al *voice processing* dell'azienda, e ora che tutto sta cambiando non sa bene che fare. Voltolini descrive con piglio angoloso l'Olivetti di allora, uno spazio percorso, abbandonato, riadattato, per dichiarare con rabbia e tenerezza, dunque con qualcosa che somiglia all'amore: «Mi incuneavo nello spiraglio che portava alla fabbrica originaria (...) qui tutto era piccolo, ma misurato e gentile». Dopo una giornata trascorsa tra vecchia fabbrica e nuova economia, Voltolini si concede una festa, un foravìa, forse la sua ultima notte, più che da single, da giovane uomo solo. Come la passerà è il segreto di questo primo tratto eccentrico del libro, il cui centro resta intangibile: «un punto vuoto». Nel secondo racconto, troviamo un padre e un marito. Tra le mura domestiche fa irruzione una creatura spaventosa, forse tropicale: un ragno. È la premessa di un'odissea farsesca tra uffici d'igiene e dipartimenti universitari. Torino, in tutta la sua sovrana e decorosa indifferenza, scorre alle spalle della coppia uomo-ragno davvero fuori programma. Ma il potenziale del corpo estraneo esplose nel finale, dove l'incontro con Elisabeth, una prostituta, avviene a pochi metri dal cancello di casa. La ragazza sta male, ha bisogno d'aiuto, l'autore interviene, il cancello di casa si allontana e si aprono altre porte, di case sconosciute, abitate da finte sorelle e odori che trascendono il senso dell'olfatto, si vedono e occupano lo spazio con il loro volume. Voltolini non solo sorprende se stesso, ma verrà sorpreso, e con lui il lettore, da un semplice gesto capace di domare per un momento la zebra che scalpita in ognuno. ●



Rosetta Loy

Favole nere



Cuori infranti
Rosetta Loy
pagine 64
euro 7,00
Nottetempo

La scrittrice racconta gli omicidi di Novi Ligure e di Erba: una figlia dal viso paffuto e il suo ragazzo un poco più sotto nella scala sociale che usano di tutta l'energia dei loro corpi ben compattati dallo sport per trucidare la mamma e il fratellino. E un'ex cascina di campagna dove l'erba del vicino diventa rossa per la mattanza.

Giuseppe Genna

Italia vile e devastata



Assalto a un tempo devastato e vile. Versione 3.0
Giuseppe Genna
pagine 323
euro 15,00
Minimum Fax

Il libro cult di Genna torna in una nuova edizione riveduta e ampliata. Utilizzando le forme del racconto, del saggio, del reportage, l'autore esplora il cuore delle nostre città del nostro paese. Le storie e le parabole che Genna mise su carta sul finire dei '90 oggi suonano terribilmente profetiche.

Nicolai Lilin

Una guerra per tutte

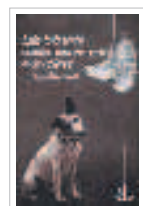


Caduta libera
Nicolai Lilin
pagine 326
euro 21,00
Einaudi

La guerra raccontata dal di dentro: in questo romanzo-verità lo scrittore ci porta per mano tra i cecchini russi in missione in Cecenia. E racconta quello che hanno vissuto i giovani dell'esercito durante il loro servizio militare obbligatorio; e quello che hanno vissuto i civili, mentre nella loro terra operavano due eserciti nemici.

Luisito Bianchi

Una vita condivisa



Quando si pensa con i piedi e un cane ti taglia la strada
Luisito Bianchi
pagine 173
euro 14,00
L'Ancora del Mediterraneo

Un prete in tuta e Reebok e un cane trovato. Un incontro e i ricordi di tutta una vita: dall'innocenza dell'infanzia alla maturità della Resistenza, la vocazione, le lotte da prete operaio, l'amore per la gratuità del ministero, il tradimento da parte della Chiesa.

Sigmund Freud

Nella psiche di Leonardo



Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci
Sigmund Freud
Trad. di Antonella Ravazzolo
pagine 128
euro 15,00
Skira

Sappiamo che il problema della creazione artistica e il nodo dei rapporti tra arte e psicanalisi sono centrali nella riflessione di Sigmund Freud. Skira Editore ripropone ora un testo di Freud pubblicato nel 1910 (poi rivisto e corretto nel 1919 e nel 1923): «Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci». È un saggio che parte da un'annotazione di tre righe su un foglio del Codice Atlantico, in cui Leonardo riportò un ricordo, o più probabilmente un sogno, di quando era bambino: «mi pareva che essendo io nella culla che un nbbio venissi a me e mi aprissi la bocha colla sua coda e molte volte mi perchottessi con tal coda dentro alle labra». Per Freud, in realtà, si tratta molto probabilmente di una fantasia che Leonardo «creò un'epoca successiva e traspose all'infanzia». L'episodio fornisce però al padre della psicanalisi il punto di partenza per far luce sulla biografia di Leonardo, e in particolare sui lati più controversi: la sua creatività polimorfa, l'incompiutezza di molti suoi capolavori, l'ambigua sessualità. Un «romanzo psicanalitico» che si affianca agli altri saggi di Freud su importanti artisti, come Michelangelo e Gustave Doré. Un banco di prova per la nuova scienza psicanalitica, che in quegli anni muoveva i primi passi. Per noi, oggi, una lettura ancora suggestiva. **R. CARN.**



GLI ALTRI DISCHI

Paul Weller

Ritorno al rock



Paul Weller
Wake up the nation
Island

È arrabbiato Paul e stavolta sceglie la via dell'imbonimento. Svegliati nazione, si parte dal titolo. E ne ha una per tutti: i suoi concittadini, la regina, i politici. Canzoni brevi, molto rock e dirette. Con stile, mestiere e l'aiuto di un ex compagno dei Jam ritrovato, il bassista Bruce Foxton.

SI.BO.

Hole

Bad girl a tavolino



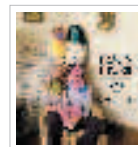
Hole
Nobody's daughter
Universal
*

Courtney, la vedova Cobain, vuole affrancarsi dal suo burrascoso passato e ricostruisce le sue Hole. Ad aiutarla due furboni: Billy Corgan (Smashing Pumpkins) e Linda Perry ma il disco suona come dieci anni fa. Rock da ragazza cattiva scritto a tavolino e nessun guizzo creativo.

SI.BO.

Tracey Thorn

La ragazza redenta



Tracey Thorn
Love and Its Opposite
Strange Feeling

Lontani sono i tempi degli Everything But The Girl, raffinatissima colonna sonora degli «eighties». Oggi Tracey è cantautrice delicata e minimale, dalla voce intensa e matura, che dall'alto dei suoi 47 anni riflette sugli alti e bassi dell'amore. Divorzi, solitudine, bar per single. Ma anche una speranza di redenzione finale. **D.P.**



Tetes de Bois
Goodbike
Alabianca

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Il titolo non mente. Il nuovo disco dei Tetes de Bois profuma di strade, di freni di bicicletta, di libertà, di Giri d'Italia d'altri tempi, di salite, di ferrovie abbandonate da trasformare in piste ciclabili. La passione per la bicicletta declinata in undici canzoni sudate, visionarie, poetiche, innamorate. Non solo le parole meravigliate e cinematografiche di Andrea Satta, ma anche quelle di Gino Paoli nella sua *Coppi*, malinconica e sognante, quelle portate al successo da Yves Montand ne *La bicicletta*, o le voci di commentatori impegnati in appassionate radiocronache, così come quella di Gianni Mura, un altro folgorato dalla due ruote e compagno di strada della band, che per questo disco scrive il brano *Le bal des cols*, infinito elenco delle salite del Tour de France.

La bici come filosofia di vita e come paradigma di un mondo che non c'è quasi più o che si sta incredibilmente trasformando, almeno da noi, mentre, come scrivono i Tetes dedicando la bella e dura *La bicicletta* ad un bimbo di nome Karisa, «una bici può cambiare la vita di un uomo in Africa». Un mondo fatto di storie di normale eccezionalità e di faticose conquiste, un mondo genuino che stride inevitabilmente con la nostra contemporaneità, come quello evocato nelle strisce di Staino in coda al booklet del disco: «Che senso aveva, ai tuoi tempi, aspettare Bartali seduti su un pa-

I TETES DE BOIS? CICLISTI VISIONARI

**Giri d'Italia e Tour de France:
undici canzoni sudate e passionali
firmate Satta & co**



carro?», chiede la bimba al padre. «Molto più che aspettare un governo di centro sinistra seduti da Vespa». È un vero e proprio *concept album* questo disco, dove la nostra piccola orchestra, sempre attrezzata di tromba, contrabbasso, piano, fisarmonica, chitarra, batteria, ripescava anche sua ciclo-canzone storica (e bellissima), *La canzone del ciclista*, piccolo romanzo di formazione in musica, dove la storia la fanno due amici, due ragazzi che in bici correvano «verso il fiume con l'aria nei polmoni» e a cui il destino ha provveduto a due futuri diversi: uno è diventato un campione, l'altro il suo gregario.

PASSIONE VERA

È un album che nasce da un percorso, quello passato anche attraverso un romanzo (*I riciclisti*, firmato da Satta), l'esperienza da commentatore del Giro e del Tour de France per questo nostro giornale e uno spettacolo teatrale. Passione vera, ma anche e soprattutto, proposta per un'alternativa di vita, perché, come dicono i Tetes, la bici «non è solo la corsa, ma un'economia possibile e sostenibile, un modo di guardare le cose, di aggirarsi nel tessuto urbano, di amare». Ed è un *concept* che si può ascoltare lasciandosi trasportare dalla poesia o seguendo una linea divisa per temi: l'epica del ciclismo (ad esempio sulla traccia di apertura *Alfonsina e la bici* assieme al rap di Militant A, storia della prima donna a fare il giro d'Italia nel 1924), l'esplorazione e l'impegno sociale, il gioco e l'amore (la bellissima *Mia cara Miss*). Fino al brano extra di oltre venti minuti composto da un mix di bellissime testimonianze sulla bici: dall'antropologo Marc Augé all'astrofisica Margherita Hack e i suoi meravigliosi ricordi della Firenze-Viareggio e ritorno inebriata dei profumi della natura. ●

**Artisti Vari**

Il suono di un Black Out

**Artisti Vari**

Black Out vol. 1

Universal

È il primo di quattro cofanetti dedicati alla Black Out, etichetta «indie» all'interno di una major e laboratorio per la nuova musica italiana anni 90. Qui ritroviamo rarità di Mcr, Madaski, Ritmo Tribale, Ottavo Padiglione, Settore Out e Soon. Testimonianza di un'epoca, schegge di memoria. Sono sei 6 cd, ma al prezzo di uno. **D.P.**

Zazou / Eramo / Saletti

La disco diventa world

**Zazou / Eramo / Saletti**

Oriental Night Fever

Materiali Sonori

Hector Zazou camminava sempre sul filo del rasoio, protagonista globale di pagine geniali e di fatali scivolate. *Oriental Night Fever*, progetto incompiuto che esce postumo, trasforma in world music la disco anni '70 (*Stayin'Alive*, *Disco Inferno*, ecc.). Inventiva intrigante ma Barbara Eramo canta troppo karaoke-style. **G.M.**

LA TOP 10 DEL JAZZI dieci migliori album jazz del momento
secondo 100greatestjazzalbums.com**John McLaughlin**

To The One

Ritorno a Coltrane

**02 Paul Motian** *Lost in a Dream***03 Tomasz Stanko** *Dark Eyes***04 Ralph Bowen** *Due Reverence***05 Brad Mehldau** *Highway Rider***06 Dave Holland** *Octet Pathways***07 Christian Scott** *Yesterday You Said...***08 Greg Reitan** *Antibes***09 Pat Metheny** *Orchestrion***10 Stefano Bollani** *Stone in the Water***Cosa ci fa Mike Patton
nel 'Mondo CaneÆ?****Bizzarro e affascinante excursus dell'ex leader dei Faith No More
nel vintage italiano degli anni sessanta. Il senso? Chiedete a Barthes...****Mike Patton**

Mondo Cane

Ipecac Recordings /distr. Fontana

GIORDANO MONTECCHI

giordano.montecchi@libero.it

Diciamolo subito: il cd non gli rende giustizia. Né avrebbe potuto. L'alluvione di empatia, virtuosismo, erotismo che Mike Patton comunica nelle sue performances di *Mondo Cane* è persino imbarazzante. Specie per il subbuglio non so se ormonale, mentale o cos'altro del pubblico femminile, letteralmente folgorato e spinto al limite dell'isteria: donne tornate ragazzine a urlare con le mani nei capelli il loro amore per un fighissimo Mike Patton che canta canzoni italiane anni Sessanta e dintorni. Ma tutti, indipendentemente dal nostro persona-

le cocktail di gameti, eravamo ammalati da quella musica e da quell'interprete. Eccolo finalmente il cd di *Mondo Cane*, edito dall'etichetta indipendente di Patton insieme ad «Angelica», il festival musicale bolognese che proprio in questi giorni festeggia i suoi vent'anni di avventure fantamusicali. Solo Angelica poteva concepire un progetto del genere.

L'INTIMISTA DEATHCORE

Un musicista e cantante strepitoso, setoso e sperimentale, intimista e deathcore come Patton (Faith No More, Fantomas, John Zorn, Björk, ecc.), l'Orchestra Filarmonica Toscanini, un direttore temerario come Aldo Sisillo, arrangiamenti nuovi di trincea, molto vintage (hammond, riverberi, chitarre d'antan), Roy Paci e un manipolo di altri commandos musicali e tutti al lavoro su *Il cielo in una stanza*, *Scalinatella*, *20 km al giorno*, *Senza fine*, e altro ancora (tanto che ci sarà un 2° volume). Risultato: una serie di concerti in Emilia Romagna, Olanda, Svezia, Finlandia e platee in delirio.

Su disco, anche se il suono live del cd non è riuscito al meglio, la magia si ripete. Quella voce, il modo di porgere, il lieve accento yankee, il groove, la macchina del tempo che ti schizza cinquant'anni indietro... Confesso: non so so cos'abbia di speciale... forse chiedendo a Roland Barthes o a Umberto Eco, chissà. ●

DO DI PETTO

ELISABETTA TORSELLI

**Il Maggio senza
la bella 'donnaÆ
di Mehta
grazie a Bondi**

Questa *Donna senz'ombra* di Richard Strauss, andata su con grandissimo successo per l'inaugurazione del festival del Maggio Musicale Fiorentino, era poi sparita dalle scene per l'ondata di scioperi che in tutti i teatri italiani hanno dato risposta al sedicente rioridino del settore dell'opera imposto dal ministro Sandro Bondi. Scioperi, concerti in piazza, a Firenze una pacifica occupazione delle sale dirigenziali in un Teatro Comunale pavesato di striscioni, ma anche - e questo resta confermato - azioni per motivare la propria protesta e coinvolgerli il pubblico, come le prove aperte e gratuite. Se lo sciopero è per ora rientrato, permettendo un'altra recita

(ieri sera per chi legge), è per l'intervento del sindaco di Firenze nonché presidente del cda della fondazione, Matteo Renzi, con impegni precisi su più finanziamenti dalle amministrazioni locali, sul rinnovo del cda, sul piano occupazionale. I problemi restano, ma, ritornando alla prima di qualche giorno fa, resta anche l'orgoglio di una produzione di punta, animata dal vigore narrativo e dal sentimento della bellezza di questa partitura di un direttore principale come Zubin Mehta, preso, ad un'età in cui di norma i direttori non si mettono davvero a studiar cose nuove, nell'entusiasmo del debutto su un'opera difficilissima per lui, per l'orchestra, per i cantanti.

UMANITÀ E DIVINITÀ

La storia è fiabesca e orientale, come nella *Turandot* di Puccini, ma altro è qui in gioco: umanità e divinità, il corpo (e l'ombra che getta) e lo spirito, l'aver figli o non averne, la compassione, la rinuncia, le voci dei non nati... suggestioni ben colte e risolte dalla messinscena (regia, scene e costumi) di Yannis Kokkos, con i segni - l'onnipresente luna, foreste e luoghi sacri misteriosi, le casupole dell'umanità affaccendata - ma ancor più con l'accurata costruzione e insieme con la verità toccante della recitazione di tutti, in particolare delle due superbe protagoniste, ideali davvero, la sovrumana e l'umana, Adrienne Pieczonka e la possente e sorprendente Elena Pankratova.

Le affiancavano nei ruoli principali il dolente ma misurato Barak di Albert Dohmen, l'Imperatore di Torsten Kerl, la Nutrice di Lioba Braun. ●

Home Video

**Il nastro bianco**

Una Palma senza extra

**Il nastro bianco**

Regia di Michael Haneke
Con Christian Friedel, Leonie Benesch, Ulrich Tukur
Francia-Germania, 2009
Distribuzione: Lucky Red

Mancano tre giorni al 63esimo festival di Cannes, e sugli scaffali impazza l'edizione 2009. *Il nastro bianco* vinse la Palma d'oro, e merita di essere rivisto lontano dalle polemiche post-verdetto. Film gelido, quasi didascalico sui semi che faranno nascere il nazismo. Peccato l'assenza di extra.

Il mio amico Eric

Strepitoso Cantona

**Il mio amico Eric**

Regia di Ken Loach
Con Steve Evets, Eric Cantona, Stephanie Bishop
Gran Bretagna, 2009
Distribuzione: Bim-01

Strepitosa commedia calcistica con Eric Cantona, francese ex-Manchester United, nei panni di se stesso. Praticamente indoppiabile, il che spiega lo scarso successo in Italia (a Cannes, dov'era in concorso, fu un trionfo di risate e applausi). Grazie al dvd, gustatelo in edizione originale.

Parnassus

Ledger per Gilliam

**Parnassus**

Regia di Terry Gilliam
Con Christopher Plummer, Heath Ledger, Tom Waits
Gran Bretagna, 2009
Distribuzione: MHE

È il toccante film postumo di Ledger, che in alcune scene viene «sostituito» da tre fuoriclasse come Colin Farrell, Jude Law e Johnny Depp. Ed è anche uno dei migliori film - forse il migliore - dell'ex-Monty Python Terry Gilliam. L'edizione in due dvd è ricchissima di extra.

**Avatar**

Regia di James Cameron
Con Sam Worthington, Zoe Saldana, Sigourney Weaver
Usa, 2009
Distr: 20th Century Fox

ALBERTO CRESPI

Avremmo potuto stupirci rinunciando agli effetti speciali, e segnalandovi qualche film muto sovietico (ce ne sono di bellissimi)... ma questa è una settimana speciale nella storia dell'home-video italiano. È uscito nei negozi *Avatar*, tutti vorrete sapere com'è visto in dvd o in blu-ray, e noi siamo qui, al vostro servizio. Anche perché dietro questa «falsa partenza» si nascondono innovazioni tecnologiche e strategie di marketing sulle quali sarà bene dire due parole.

NIENTE OCCHIALETTI

Prima di tutto, i dati. I dvd e i blu-ray usciti il 5 maggio contengono solo il film, secco, senza contenuti extra. Il film, su entrambi i supporti, è piatto, nell'edizione 2D già distribuita nei cinema parallelamente alle copie in 3D. Niente occhiale, quindi, e niente effetti tridimensionali. Entro l'anno uscirà sicuramente un'altra edizione 2D corredata di materiali extra - e fin qui saremmo ad una strategia analoga a quella adottata, a suo tempo, per *Il signore degli anelli*. Sempre entro l'anno uscirà probabilmente (si dice a novembre) il blu-ray - solo blu-ray, niente dvd - in 3D. L'incertezza su questa edizione è legata ai dubbi di James Cameron non sul film in sé, e sulla sua compatibilità con i supporti home-video, ma sugli apparecchi attualmen-

te disponibili per la visione domestica. Fin qui i dati, che nascondono - come dicevamo - un problema e una strategia. Il problema è che le tv compatibili con il 3D sono ancora rare e costose: ma vedrete che proprio in coincidenza con l'uscita del blu-ray di *Avatar* saranno lanciati sul mercato nuovi prodotti. Sony ha già annunciato che la Playstation 3, in uscita quest'estate, leggerà il 3D e verrà commercializzata in contemporanea con il televisore Lcd Bravia 3D, sempre della Sony. Insomma, la momentanea uscita di *Avatar* nella versione piatta non è solo un modo di stare sul mercato due volte, ora e in autunno: è una tappa strategica per lanciare in modo robusto il 3D casalingo entro la fine del 2010, giocando proprio sul carattere unico e irrinunciabile di questo film. Ora o mai più: o il 3D in tv sfonda assieme ad *Avatar*, o non sfonderà mai.

Detto questo, com'è questo *Avatar*

piatto? Abbiamo fatto la prova per voi. Abbiamo infilato il dvd in un computer portatile banalissimo, con lo schermo piccolo. Non è esploso, ed è già qualcosa. Facile dire: al cinema in 3D era un'esperienza, piatto sul computer di casa è «solo» un film. Ma è un po' così: è come se *Avatar* ritornasse alle origini, ad essere «solo» un racconto di fantascienza, né peggiore né migliore di altri - e chissà che la visione di questa versione non rischi di essere un deterrente alla campagna tridimensionale che ci attende in autunno... Ma speriamo di no, per il bene del cinema, che su queste tecnologie gioca una scommessa decisiva per il proprio futuro. E sarà bene aggiungere che, sì, è «solo» un film, ma dalla qualità visiva enorme, soprattutto su uno schermo oltre i 40 pollici. La differenza è tutta nella vegetazione di Pandora: in 3D era tattile, vera, morbida; piatta, è solo un effetto speciale. ●

AVATAR
PER
ORA...
È PIATTO

Il dvd del kolossal di Cameron ancora non è in 3D: si attendono nuovi prodotti tv compatibili

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Gli Oscar dei dvd si aprono al Blu-ray

Giunti alla settima edizione, anche gli Italian Dvd Awards prendono atto dei nuovi scenari di mercato e aprono al Blu-ray disc, presente da quest'anno con ben tre nuove categorie - Miglior Bd, Miglior classico e classico italiano - andati, rispettivamente, a *Il Gladiatore* (Universal), *Il buono, il brutto e il cattivo* (Mondo HE) e *Come Dio comanda* (01 Distribution). Per quanto riguarda la competizione classica, che assegna i riconoscimenti ai dvd che si sono distinti nella stagione appena trascorsa, la giuria presieduta da Alessandro D'Alatri non ha dovuto faticare troppo per scegliere i prodotti che rappresentano l'eccellenza della nostra industria, finendo per accontentare un po' tutti. Fandango porta a casa le targhe per il Miglior dvd italiano (*Pranzo di ferragosto*) e per il documentario *Pinuccio Lovero*. Ancora Universal si distingue per l'animazione con *Coraline e la porta magica*, mentre Paramount è stata insignita per la Serie Tv *Dexter*. Per i classici si sono fatti valere Medusa (*Io la conoscevo bene*) e Warner (*Il mago di Oz*). Ancora lo zampino di Medusa per la distribuzione del miglior dvd in assoluto (*The Millionaire*), realizzato da Lucky Red. Tutti in piedi, infine, per il Premio Speciale a Giuliano Montaldo. ●



«La nostra vita» Elio Germano in una scena del film di Daniele Luchetti

GABRIELLA GALLOZZI

ggallozzi@unita.it

C'è il lavoro, quello nero, che sfrutta i clandestini nell'edilizia dei mille subappalti. C'è «l'ideologia del denaro, quella che ti fa vincere le elezioni». Ci sono le periferie sterminate, quelle di un'apparente «standardizzazione del benessere». E c'è il razzismo, la multiculturalità e l'incapacità di «essere, intrappolati come siamo soltanto nell'avere». È davvero l'Italia in presa diretta quella che ci racconta *La nostra vita*, il nuovo film di Daniele Luchetti che passerà a Cannes il 20 maggio, unico italiano del concorso. «Un festival importante - spiega il regista - dove noi andiamo con i nostri pochi film a festeggiare invece le politiche culturali degli altri paesi che permettono la produzione di 250 pellicole l'anno». L'autore di *Mio fratello è figlio unico* tiene subito a spiegare che per questo film ha preso tutto dalla realtà. «Ho raccontato i personaggi attraverso i loro occhi, senza fare moralismi o sconti a nessuno. Semplicemente osservando, guardando la nostra vita». In particolare quella di Claudio, interpretato da uno straordinario Elio Germano, operaio romano con due figli e un terzo in arrivo. Innamoratissimo della moglie (Isabella Ragonese) il ragazzo si troverà improvvisamente ad affrontarne il lutto: qualcosa va storto durante il parto e la sua vita felice si trasformerà in dramma. Completamente impreparato ad affrontare la perdita, Claudio troverà nel «denaro facile» la scorciatoia per sopravvivere al dolore, credendo così di colmare il vuoto.

«Abitualmente il cinema - spiega Luchetti - ha raccontato il proletariato dall'alto in basso. Mettendolo in commedia o interpretandolo in chiave politica. Io non ho inventato niente, ho semplicemente guardato, sono entrato nei personaggi. Per raccontarli anche nel loro razzismo. È una real-

tà anche questa, il razzismo c'è, ma non nei confronti dell'extracomunitario che è il vicino di casa. Così è l'Italia».

Un paese «sul filo del rasoio», prosegue il regista, a cominciare dal dramma del lavoro: «da qui è venuta la prima spinta del film. Così ho cominciato a frequentare i cantieri delle gigantesche periferie di Roma, a girare come in un documentario, per trovare materiale di prima mano». Come le ditte italiane a cottimo che lavorano al nero, a prezzi triplicati, e che vediamo nel film arrivare da Frosinone a bordo di lussuose Mercedes. «In sceneggiatura - spiega Luchetti - avevamo previsto dei pulmini sfasciati, ma nella realtà questi hanno davvero i macchinoni, perché è tutta gente col doppio lavoro che, a un prezzo salato, ti finisce la palazzina, in tempo per la consegna». Nel film, insiste, tutti gli ele-

Una storia come vera
Vita e drammi di
un operaio romano
Dal 21 nelle sale

menti della narrazione sono autentici. «Come i pagamenti al nero. Chi non li ha mai fatti? - dice - è la prassi, è l'intero paese che fa queste scelte con naturalezza. Del resto, aggiunge, «dopo il crollo dei muri e delle ideologie, l'unificazione è avvenuta attraverso la fede del denaro». Tutti i personaggi sono «intrappolati nell'avere, incapaci di esprimersi. Mi scoccia dire la società di oggi è così, ma è vero. Nessuno di noi è preparato di fronte alle emozioni forti della vita. Tanto meno ai lutti. Dobbiamo sempre stare bene e non siamo capaci di esprimerci».

L'unico elemento di fantasia che ha inserito nel film - conclude Luchetti - «è aver raccontato un operaio di trent'anni con tre figli. Questo sì, nell'Italia di oggi, è proprio una favola». ●

L'ITALIA
IN
PRESA
DIRETTA

Daniele Luchetti parla di *La nostra vita*, l'unico film italiano in concorso a Cannes

CORSO DI TEORIA GENERALE I

Dario Renzi
Fondamenti
di un umanesimo
socialista

pe

PROSPETTIVA
EDIZIONI

pp. 592 - € 40
ISBN 9788880221517

Prospettiva Edizioni
Roma, via dei Sabelli 62,
tel/fax 06 4452730
Pontassieve, via Aretina 20,
tel/fax 055 8313272
www.prospettivaedizioni.it
redazione@prospettivaedizioni.it

NOVITÀ

Dario Renzi *presenta*
Fondamenti di un umanesimo socialista

Libro I del CORSO DI TEORIA GENERALE

insieme con Francesca Fabeni, Renato Scarola e a Napoli e Palermo Sara Morace

NAPOLI • mercoledì 12 maggio ore 19
Associazione Canto Libero,
via S. Giovanni Maggiore Pignatelli 35

PALERMO • sabato 15 maggio ore 16.30
Oratorio di Santa Chiara, piazzetta Santa Chiara

ROMA • giovedì 20 maggio ore 18
Casa delle Culture via S. Crisogono 45

BOLOGNA • martedì 25 maggio ore 20.30
Sala del Baraccano via S. Stefano 119

FIRENZE • giovedì 27 maggio ore 20.30
SMS Riffredi, via Vittorio Emanuele II 303

GENOVA • giovedì 3 giugno ore 18.30
Facoltà di Lettere, aula N via Balbi 4
(seguirà aperitivo)

TORINO • venerdì 4 giugno ore 18
Circolo dei lettori,
Palazzo Graneri della Roccia, via Bogino 9

BRESCIA • martedì 8 giugno ore 20
Libreria Book Stop
via Leonardo da Vinci 5

MILANO • giovedì 10 giugno ore 20.30
Casa della Cultura via Borgogna 3
(MM S. Babila)

organizzano **pe** e **LA COMUNE** tel. 055 295164 - www.lacomuneonline.it

**TUTTI PAZZI
PER AMORE 2****RAIUNO - ORE: 21:30 - MINISERIE**
CON EMILIO SOLFRIZZI**REPORT****RAITRE - ORE: 21:30 - REPORTAGE**
CON MILENA GABANELLI**IDELITTI DEL CUOCO****CANALE 5 - ORE: 21:30 - TELEFILM**
CON BUD SPENCER**CROZZA ALIVE****LA 7 - ORE: 21:35 - SHOW**
CON MAURIZIO CROZZA**Rai1**

- 06.00** Quello che. Rubrica.
- 06.30** UnoMattina WeekEnd. Rubrica.
- 09.30** Magica Italia Turismo & Turisti. Rubrica.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 10.55** Santa Messa Religione.
- 12.00** Regina Coeli. Religione.
- 12.20** Linea Verde. Rubrica.
- 13.10** Automobilismo. Rubrica. "Gran Premio di Spagna di Formula 1".
- 16.30** TG 1 L.I.S.. News
- 16.35** Domenica In - L'Arena. Show.
- 17.20** Domenica In - 7 giorni. Show. Conduce Pippo Baudo.
- 18.50** L'eredità. Gioco. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** I Soliti Ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

SERA

- 21.30** Tutti pazzi per amore 2. Miniserie. Con Emilio Solfrizzi, Antonia Liskova, Carlotta Natoli
- 23.45** Speciale TG 1. Rubrica. "Settimanale del Tg 1"
- 00.50** TG 1 - Notte
- 01.15** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.

Rai2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.10** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.15** Danimarca, lungo la via dei Vichinghi. Documentario
- 06.30** L'Avvocato risponde.
- 06.45** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.45** Tg 2 Mattina
- 09.50** Numero Uno. Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Show.
- 13.30** Tg 2 Motori. Rubrica.
- 13.45** Quelli che...aspettano. Show
- 15.40** Quelli che il calcio e.... Show. Conduce Simona Ventura
- 17.05** Rai Sport Stadio Sprint. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** 90° minuto. Rubrica. Conduce Franco Lauro
- 19.05** Numero 1. Rubrica.
- 19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Cote De Pablo
- 21.45** N.C.I.S. Los Angeles. Telefilm. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Daniela Ruah
- 22.35** Rai Sport. Rubrica. All'interno: **22.36** La Domenica Sportiva ; **00.30** Domenica sprint

Rai3

- 07.45** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.10** L'arte con Mati e Dadà. Rubrica.
- 08.15** Arturo e Kiwi, cucina per cuccioli. Rubrica.
- 08.25** Pipi, pupù e Rosmarina. Rubrica.
- 08.30** Mystery after Mystery. Rubrica.
- 08.40** Polis. Rubrica.
- 08.50** Saddle Club. Telefilm.
- 09.30** TGR: Bergamo 83° Aduana Nazionale Alpini. Evento
- 11.00** TGR / Tg 3
- 12.25** Telecamere. Attualità.
- 12.55** 93° Giro d'Italia - Si gira. Rubrica
- 13.25** Racconti di vita. Rubrica
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash L.I.S.
- 15.05** Ciclismo - 93° Giro d'Italia. 2a tappa: Amsterdam - Utrecht
- 18.10** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa. Rubrica.

SERA

- 21.30** Report. Reportage. Conduce Milena Gabanelli.
- 23.20** Tg 3
- 23.30** Tg Regione
- 23.35** GLOB, l'osceno del villaggio. Rubrica. Conduce Enrico Bertolino
- 00.35** Tg 3
- 00.45** TeleCamere. Rubrica. Conduce Anna La Rosa.

Rete 4

- 07.10** Sei forte maestro. Telefilm
- 08.50** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 09.25** Artezip. Show.
- 09.30** Toscana da Monte Riggioni a Firenze. Documentario
- 10.00** S. Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta mare. Rubrica.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Pianeta mare. Rubrica.
- 13.57** Ieri e oggi in tv. Show
- 14.30** Una famiglia nel West: il coraggio di ricominciare. Film Tv western (USA, 2006). Con Erin Cottrell, Dale Midkiff, Logan Bartholomew.
- 16.15** Assassinio sull'Orient Express. Film giallo (1974). Con Albert Finney, Lauren Bacall. Regia di Sidney Lumet
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Colombo. Film Tv poliziesco (1994). Con Peter Falk

SERA

- 21.30** Quarto grado. News
- 23.25** Contro campo. Rubrica. Conduce Alberto Brandi, Melissa Satta
- 01.20** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.33** Clip parade 16. Evento.
- 02.08** L'orco. Film drammatico (Gran Bretagna, 96). Con J. Malkovich

Canale5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere dello spirito. Show. Conduce Monsignor Ravasi, Maria Cecilia Sangiorgi
- 09.45** Media shopping. Televisiva
- 10.00** Verissimo di primavera. News. Conduce Silvia Toffanin
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.40** Domenica cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5. News
- 20.40** Striscia la domenica. Show

SERA

- 21.30** I delitti del cuoco. Telefilm. Con Bud Spencer, Enrico Silvestrin
- 23.30** Squadra Antimafia 2 - Palermo oggi. Con Claudio Gioè.
- 01.30** Tg5 notte
- 02.01** Striscia la domenica. Show
- 02.45** Bionda naturale. Film commedia (USA, 1997). Con M. Modine

Italia 1

- 06.15** Listen up. Situation Comedy.
- 06.40** Media shopping. Televisiva
- 07.00** Ned - Scuola di sopravvivenza. Miniserie.
- 10.55** Malcolm. Miniserie.
- 11.50** Grand prix. Rubrica
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri
- 14.00** Viaggio nel mondo che non c'è. Film (USA, 2003). Con Katie Stuart, David Dorfman, Gregory Smith. Regia di John Kent Harrison
- 16.55** Scooby-Doo e il viaggio nel tempo. Film animazione (USA, 2001). Regia di Jim Stenstrum
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** La pupa e il seccione - Il ritorno. Film animazione (USA, 2001). Regia di M. Nathan
- 19.15** Sms - Squadra molto speciale. Situation Comedy.
- 19.35** Boat Trip. Film (USA/Germania, 2002). Con Cuba Gooding jr., Horatio Sanz. Regia di M. Nathan

SERA

- 21.30** La pupa e il seccione - Il ritorno. Show. Con Paola Barale, Enrico Papi
- 00.45** Mai dire pupa Show. Con La Gialappa's Band
- 01.10** Il rompiscatole. Film comico (USA, 1996). Con Jim Carrey, Matthew Broderick, Leslie Mann
- 03.05** Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus Week-End. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life-Week End. Rubrica
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana. Rubrica.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** La7 Doc - I segreti dell' archeologia: L' Egitto secondo Cleopatra. Documentario
- 11.15** Motociclismo - Pre Gara.
- 11.40** Motociclismo - Italia, Monza-Superbike- Round 5-Gara 1
- 13.00** Tg La7
- 13.25** Sport 7. News
- 13.30** Movie Flash.
- 13.35** L'ispettore Barnaby. Telefilm.
- 15.20** Motociclismo - Italia, Monza-Superbike. Round 5- Gara 2
- 17.00** El Cid. Film (USA, Italia, 61). Con Charlton Heston, Sophia Loren. Regia di G. Page
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Chef per un giorno. Rubrica

SERA

- 21.35** Crozza Alive. Show. Conduce Maurizio Crozza
- 23.40** Reality. Rubrica.
- 00.35** Sport 7. News
- 01.05** Tg La 7 - Informazione. News
- 01.25** Movie Flash. Rubrica
- 01.30** Arrivano i nostri. Film (Italia, 1951). Con Walter Chiari, Lisetta Nava.

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** The Pacific - Episodio 1. Miniserie. Con J. Badge Dale, J. Seda. Regia di T. Van Patten
- 21.55** The Pacific - Episodio 2. Miniserie. Con J. Badge Dale
- 22.55** Tesoro, sono un killer. Film commedia (DEU, 2009). Con R. Kavianian.

Sky Cinema Family

- 21.00** Dunston - Licenza di ridere. Film commedia (USA, 1996). Con R. Everett, F. Dunaway. Regia di K. Kwapis
- 22.35** Robin Hood - Principe dei ladri. Film avventura (USA, 1991). Con K. Costner, M.E. Mastrantonio. Regia di K. Reynolds

Sky Cinema Mania

- 21.00** Dead Man Walking - Condannato a morte. Film drammatico (USA, 1995). Con S. Sarandon, S. Penn. Regia di T. Robbins
- 23.10** Ghoules II - Il principe degli scherzi. Film horror (USA, 1987). Con D. Martin. Regia di A. Band

Cartoon Network

- 19.30** Batman: the Brave and the Bold.
- 19.55** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.20** Le avventure di Billy & Mandy.
- 20.45** Hero: 108.
- 21.10** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

Discovery Channel HD

- 18.15** La mia nuova casa in campagna. Rubrica
- 19.15** Mentre eri via. Rubrica. "San Francisco: a tutta birra!"
- 20.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Cina: Guangzhou"
- 21.15** Grandi progetti. Rubrica
- 22.15** L'aggiustatutto a domicilio. Rubrica.

Deejay TV

- 18.00** Rock Deejay. Musicale.
- 18.55** Deejay TG
- 19.00** F.A.Q. Rubrica. "Best Of"
- 20.00** The Club. Rubrica
- 20.30** DJ Stories. Show
- 21.30** Almost True Show. "L'altra Storia del Rock"
- 22.30** Deejay chiama Italia Show.

MTV

- 19.00** MTV news. News
- 19.05** Vita segreta di una teenager americana. Situation Comedy
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Fabri Fibra In Italia. Reportage
- 22.30** Sid e Nancy. Film drammatico (GB, 1986). Con Gary Oldman, Chloe Webb. Regia di Alex Cox

**RE SILVIO
IL SALVATORE
DELL'EURO**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Secondo la maggior parte dei tg, ieri Berlusconi ha salvato l'euro, l'Europa e tutto il genere umano. Perciò è comprensibile che un uomo così meraviglioso si lamenti del non universale riconoscimento dei suoi meriti storici. E il lamento più abituale, da parte sua, riguarda la Rai, che, coi soldi pubblici (cioè nostri), manda in onda programmi che lo criticano. Perché, secondo Berlusconi, i soldi pubblici appartengono al governo, quindi praticamente a lui. E non lo sfiora il dubbio che inve-

ce, proprio perché i soldi appartengono a tutti, il diritto di critica deve pure appartenere a tutti. Ma, siccome Berlusconi è stato eletto, come ci ricordano ad ogni respiro i suoi dipendenti, criticarlo è come sostenere che il popolo si è sbagliato. Cosa che si è verificata tante volte ed è sempre possibile, visto che, in democrazia, si vota e si rivota proprio per correggere eventuali errori. Mentre, se gli elettori non sbagliassero mai, basterebbe farli votare una volta nella vita e poi basta. ♦

Pillole

«NONA» GRATIS PER LA CULTURA

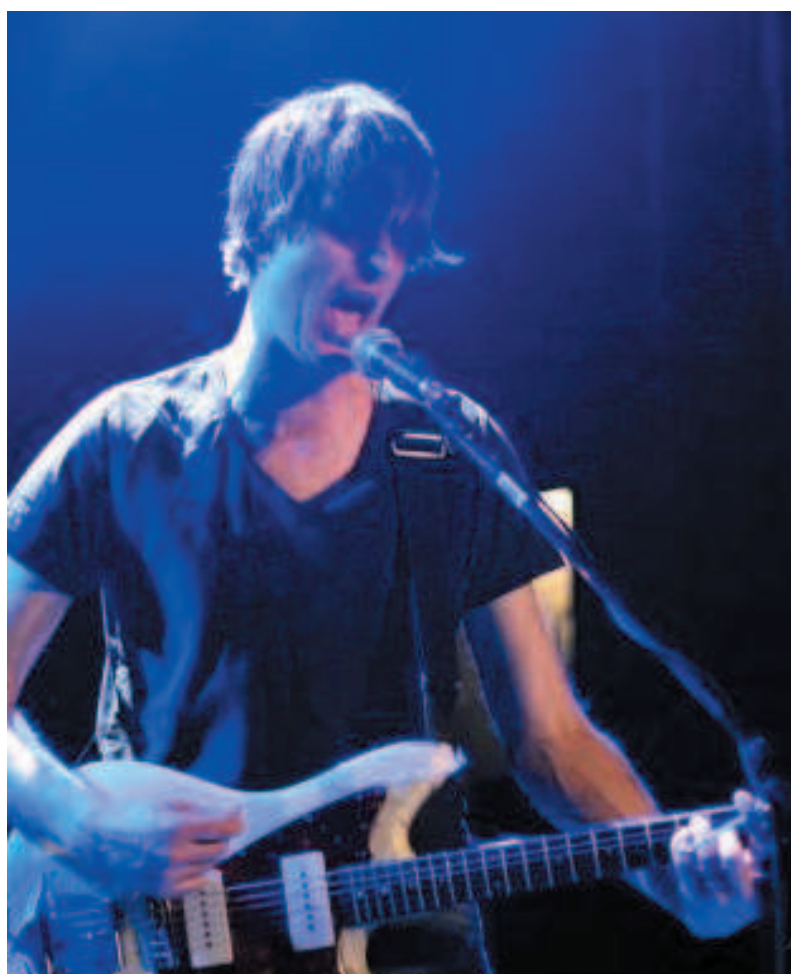
Oggi alle 19, nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Musica, l'Orchestra e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia offriranno al pubblico l'esecuzione della Nona di Beethoven diretta da Antonio Pappano. Il concerto è a ingresso libero, fino a esaurimento dei posti: i biglietti potranno essere ritirati all'Auditorium dalle 14 alle 18.

G8, VICARI FA IL FILM SULLA DIAZ

Dovrebbero iniziare «entro un anno le riprese di Diaz (il titolo è provvisorio), il mio film sui fatti del G8 di Genova del 2001, prodotto da Domenico Procacci». L'ha detto Daniele Vicari, alla festa dalla Regione Puglia per il cinema italiano. «La sceneggiatura è pronta. Il cast sarà con attori francesi, inglesi, tedeschi, perché tra i 93 ragazzi nella scuola quella notte, 70 erano stranieri.

TV: AL VIA «THE PACIFIC»

Sbarca in Italia *The Pacific*, la miniserie-evento in 10 puntate in onda in esclusiva a partire da oggi alle 21 con doppio episodio su Sky Cinema 1 e 1 HD. La miniserie sulla guerra nel Pacifico ideata e prodotta da Tom Hanks, Steven Spielberg e Gary Goetzman e targata HBO e Dreamworks, sarà trasmessa per l'Italia su Sky Cinema anche in Alta Definizione.



Dopo dieci anni tornano i Pavement

■ C'è chi li considera i padri del rock indipendente contemporaneo. Ebbene sì, dopo dieci anni tornano i Pavement: la storica band californiana capitanata da Stephen Malkmus e capofila del «lo-fi» americano suonerà in Italia per due date: 24 maggio all'Atlantico Live di Roma, 25 maggio all'Estragon di Bologna.

NANEROTTOLI

Non è reato

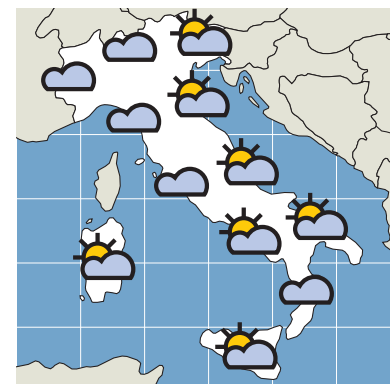
Toni Jop

Quindi, secondo la Cassazione non ha rilevanza penale dare del «pazzo» al capufficio e men che meno marcare come «leccaculo» i colleghi compiacenti

con quell'autorità. La sentenza, se abbiamo capito bene, fonda una delle sue ragioni sul fatto che questo tipo di ineleganti definizioni contribuisce comunque al miglioramento e alla efficienza del luogo di lavoro in cui vengono formulate. Siamo d'accordo, e non ci sfugge come questo civilissimo pronunziamento dei magistrati della Corte intervenga in un clima lavorativo oggi molto teso a tutto svantaggio dei sottoposti, di chi cioè do-

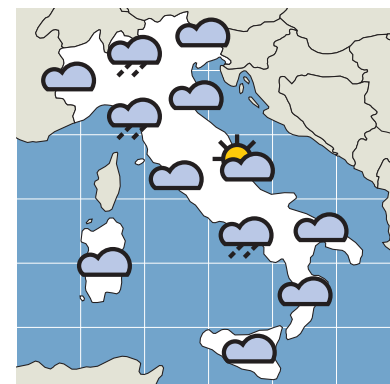
vrebbe eseguire e starsene zitto pur subendo gli ordini più cretini e lo stile d'autorità più umiliante. Ma se è vero che questo paese viene gestito come un'azienda, e lo sostiene chi ora è al potere, allora è anche vero che dare del pazzo al premier non è reato, dare dei leccaculo ai suoi non è reato e anzi fa bene al paese e alla sua salute psicofisica. Anche se preferiamo giudizi più forti e meno coloriti. ♦

Il Tempo



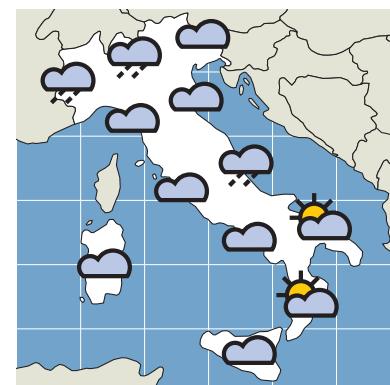
Oggi

NORD ■ parzialmente nuvoloso con annuvolamenti più compatti sulla Liguria e sui rilievi alpini.
CENTRO ■ variabile con alternanza di schiarite ed annuvolamenti che risulteranno più estesi sulla Toscana.
SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.



Domani

NORD ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa con precipitazioni sparse; schiarite in serata.
CENTRO ■ nuvoloso su Sardegna, Toscana e Marche con rovesci associati.
SUD ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge sulla Campania.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni diffuse, specie a ridosso dei rilievi.
CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni.
SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **Oggi la penultima giornata di serie A:** per i nerazzurri due risultati utili per vincere il titolo
 → **Col Chievo la squadra di Moratti** può conquistare il 18° trofeo, se il Cagliari ferma la Roma

Match-ball nerazzurro L'Inter vede lo scudetto

Foto Ansa



José Mourinho oggi potrebbe conquistare il secondo titolo nerazzurro

Penultima di campionato, oggi l'Inter può chiudere il discorso scudetto se la Roma perde col Cagliari. Milan-Genoa si giocherà a porte chiuse per motivi di ordine pubblico. A Palermo spareggio Champions con la Sampdoria.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

Due su tre. Una vittoria o un pareggio, oggi pomeriggio contro il Chievo, potrebbero significare per l'Inter lo scudetto numero diciotto, il quinto consecutivo. La squadra di Mourinho potrebbe quindi diventare maggiore, a patto che la Roma non porti a casa i tre punti nella sfida contro il Cagliari. Una volata scudetto dominata dall'incertezza e caratterizzata, come sempre, da polemiche sia in casa nerazzurra che in quella giallorossa. La prima ha infatti dovuto incassare il quarto deferimento per il suo allenatore, dopo le allusioni sul Siena già retrocesso, che potrebbe ricevere dalla Roma un premio partita in caso di successo contro Milito&Co. nell'ultima giornata di campionato. Per il gruppo guidato da Claudio Ranieri il problema viene da Francesco Totti. Nella finale di Coppa Italia vinta dall'Inter, il calcione del capitano a Mario Balotelli è diventato un affare di Stato dopo che il presidente Giorgio Napolitano ha definito il gesto «inconsulto». Il

Partita politica
Livorno-Lazio
infiammata
dall'ideologia in curva

campione della stagione 2009/2010 sarà non solo il più forte, quindi, ma chi riuscirà anche a mantenere i nervi saldi nelle ultime due sfide di questa annata, che sicuramente non ha annoiato tifosi e addetti ai lavori. Non solo la sfida a distanza tra le prime due della classe. Partita di cartello quella tra Palermo e Sampdoria: in palio la Champions League, Zamparini tira in causa addirittura Santa Rosalia per entrare in Europa. Una vittoria dei blucerchiati potrebbe significare per i ragazzi di Delneri la matematica conquista dell'unico posto rimasto per l'Europa che conta. Sfida nella sfida quella tra Miccoli e Cassano, i grandi esclusi, per ora, nella nazionale del ct Lippi. Interessato al match del Barbera anche il Milan. Impegnati nella sfida contro il Genoa, a quindici anni dalla morte del tifoso rossoblu Spagnolo (la partita si giocherà a porte chiuse) i

rossoneri devono guardarsi le spalle dall'attacco di Pazzini e company per raggiungere l'ultimo traguardo possibile di questa stagione: terzo posto e qualificazione in Coppa Campioni, senza passare nel purgatorio dei preliminari. In coda situazione convulsa. Confronto salvezza tra Bologna e Catania, entrambe quasi sicure della prossima partecipazione nella massima serie. Dopo lo psicodramma della scorsa giornata, infatti, l'Atalanta è con un piede nel campionato cadetto, anche se il mister Mutti prova a caricare i suoi ragazzi e convincerli che una possibilità c'è ancora. Complicata la situazione dei bergamaschi che, staccati di cinque punti dal treno salvezza, sono impegnati nella sfida del San Paolo. Il Napoli vuole l'Europa League, dopo aver anche sognato la competizione che regala la coppa dalla grandi orecchie. Mentre la Lazio va a Livorno, con la testa alla serie B dell'anno prossimo, per trovare quel punto che darebbe la matematica salvezza. Dopo le polemiche seguite alla partita "non giocata" contro l'Inter, i biancocelesti troveranno un clima infuocato a causa della rivalità politica con la curva amaranto, che non è disposta a un regalo nei confronti degli odiati rivali. Edy Reja si affida a Rocchi che guiderà l'attacco contro la squadra di Gennaro Ruotolo.

ULTIMA BIANCONERA

La Juventus saluta i suoi tifosi all'Olimpico di Torino contro il Parma. Una stagione disastrosa quella bianconera, che non è riuscita a ripetere le imprese dell'ultimo biennio, da quando cioè è tornata in serie A dopo calciopoli 2006. Non resta che vincere le ultime due gare e sperare che il Napoli sbagli qualcosa per accedere senza preliminari all'Europa League, che ha abbandonato il 18 marzo scorso nella sciagurata trasferta di Londra contro il Fulham, quando i bianconeri dilapidarono i tre gol segnati sotto La Mole. I gialloblu di Guidolin non hanno più nulla da chiedere a questo campionato e possono ritenersi più che soddisfatti nell'anno della risalita. Le ultime due gare in programma sono Fiorentina-Siena e Udinese-Bari. Nessuna posta in gioco sia nel derby toscano che nel match del Friuli. La Fiorentina chiude spremuta fisicamente e psicologicamente da una stagione giocata su due fronti: campionato e Champions. Servono sforzi economici notevoli, non solo volontà, per reggere ritmi altissimi ed essere sempre competitivi. Prandelli ha dovuto combattere anche contro gli infortuni di due degli uomini più funzionali al suo

LA POLEMICA

**«Bombe a orologeria»
«Io col Chelsea vinsi»
Scintille Ranieri-Mou**

ROMA ■ Un amore mai nato. E il botta e risposta di ieri lo dimostra. Quella tra José Mourinho e Claudio Ranieri è una sfida verbale a distanza che non ha fine. L'allenatore di Testaccio definisce delle vere e proprie «bombe a orologeria» le esternazioni del suo collega portoghese. Il riferimento è al possibile pagamento dalla società giallorossa al Siena, per incentivare i toscani a battere l'Inter. E aggiunge: «Troppo facile sentirsi gruppo dando l'impressione di essere attaccati. Questo è un calcio che a me non piace». Immediata arriva la replica da Milano. «Non è colpa mia se per vincere il Chelsea ha mandato via Ranieri», in riferimento alle parole del giallorosso che lo aveva definito «un buon allenatore». Lo special one risponde così al suo avversario sul sito della squadra nerazzurra, ritornando sull'aneddoto del 2004, quando proprio il tecnico di Setubal arrivò sulla sponda dei blues per sostituire l'ex allenatore della Juve. «Non credo di essere un fenomeno - continua Mourinho - ma lavoro tanto per ottenere i risultati». Il tecnico che ha riportato l'Inter in finale di Champions sottolinea di essere un preparatore di calciatori, non di gladiatori. Il legame con il calcio di Totti appare esplicito. La voce giunge a Roma e Ranieri proprio non riesce a resistere alla tentazione di rispondere. «Francesco ha sbagliato - afferma il tecnico giallorosso - ha perso la testa tutto qui». «Chi parla di razzismo non lo conosce - conclude - perché ogni padre vorrebbe Francesco come figlio».

gioco, Marchionni e Zanetti, e gestire il caso Mutu. Il Siena già retrocesso è al centro del dibattito a causa della solita provocazione di Mourinho. L'Udinense, protagonista di un torneo sottotono, aiuterà il suo bomber Totò Di Natale ad affinare il feeling con il gol in vista dei Mondiali in Sud Africa. Il

**Poltrona per l'Europa
Il Palermo si affida
a Santa Rosalia
per battere la Samp...**

Bari naviga al centro classifica ed è un risultato meritato, visto che per lunghi tratti della stagione la squadra di Ventura ha giocato un ottimo calcio, mettendo in difficoltà le grandi. 90 minuti di gioco per sapere chi farà festa e chi dovrà rimproverarsi per non averci creduto fino in fondo. O forse tutto rimandato al 16 maggio. ♦

L'esempio di Totti Un calcione tra preti alla Clericus Cup

In una partita dei quarti di finale al torneo di calcio pontificio un sacerdote tedesco colpisce alle spalle un suo avversario Tutto come il giallorosso contro Balotelli, anche il «rosso»

Il caso

VALERIO ROSA
sport@unita.it

Porgi l'altra tibia, fratello. Sembra il titolo di uno spaghetti western degli anni '70, con Bud Spencer e Terence Hill in abito talare a mollare sganassoni ai farabutti di turno. O un'invocazione del fumantino Don Camillo interpretato da Fernandel, che quando c'era da alzare le mani non si tirava mai indietro, salvo poi scusarsi a capo chino col suo tollerantissimo crocifisso parlante. E invece la frase potrebbe essere stata pronunciata davvero, da un roccioso e poco sportivo difensore impegnato nella Clericus Cup, il torneo pontificio di calcio riservato a sacerdoti e seminaristi. Il fattaccio avviene durante il quarto di finale Università Gregoriana-Redemptoris Mater (l'onomastica delle squadre partecipanti meriterebbe un articolo a parte: Sedes Sapientiae, Mater Ecclesiae, Istituto Patristico Augustinianum), vinto da quest'ultima, detentrici del titolo, per 3-2.

Tutto nasce dalla dinamica che porta i campioni in carica a segnare la rete decisiva: in seguito a un contrasto don Piermarini stramazza al suolo al limite dell'area, come colpito da un fulmine divino, inducendo l'arbitro a concedere una punizione, tra le vibranti proteste degli avversari che gridano alla simulazione. Il direttore di gara viene addirittura circondato dagli infuriati gregoriani, secondo il poco cristiano costume, diffusissimo alle nostre latitudini, di non porgere mai l'altra guancia. Ne approfitta don Tisato, un passato nelle giovanili del Chievo, che si appropria indisturbato del pallone, lo sposta dal punto di battuta e calcia in rete a porta vuota. Non l'avesse mai fatto. In campo scoppia l'inferno, anche perché la rete viene improvvidamente convalidata. Il capitano avversario,

padre Crnjak, si leva la fascia e la maglia, come Van Basten vent'anni fa di fronte a Lo Bello junior, e lascia inviperito il campo. Neanche l'allenatore la prende con filosofia, e difatti si becca l'espulsione. Il gioco riprende dopo qualche minuto di tensione. Non essendo previste riprese televisive né la prova tv, non sappiamo se qualcuno dei contendenti abbia smoccolato e tirato in ballo l'altissimo. Di sicuro al tedesco Matias Kugler girano i santissimi. È convinto che Piermarini abbia bluffato e debba pagare il fio. E non in purgatorio, ma hic et nunc, in questa valle di lacrime. E così lo rincorre con teutonico furore e gli

GENOA-MILAN A RISCHIO

Genoa-Milan si giocherà in una città blindata, con 371 supporter rossoneri attesi allo stadio. Mancavano da Genova da 15 anni, quando fu ucciso il genoano Vincenzo Spagnolo.

assesta un poderoso calcione alle terga, probabilmente all'altezza dell'osso sacro. Esattamente come Totti con Balotelli nella finale di Coppa Italia. Cartellino rosso e *penitentia* anche per lui. E non finisce qui, perché in occasione del terzo tempo, dedicato alla preghiera, gli sconfitti non si fanno vedere. Rosicano, secondo i vincitori. «Noi preghiamo un altro dio», replicano stizziti i gregoriani. Neanche fossero Mourinho e Ranieri. E dire che la Clericus Cup era stata accolta con simpatia e curiosità, ed anche con un certo stupore quando ci si era resi conto che i reverendi facevano sul serio, indossando regolamentari maglie e calzettoni e non le lunghe tonache nere con cui ce li saremmo immaginati. E, come i veri giocatori, contestano gli arbitri anche loro, si picchiano e si mandano all'inferno. Certo che non c'è più religione. ♦

Brevi

**CALCIO
Palermo-Sampdoria
sfida da Champions**

Oggi la 37ª giornata (ore 15): Bologna-Catania, Genoa-Milan, Livorno-Lazio, Juventus-Parma, Palermo-Sampdoria, Roma-Cagliari, Fiorentina-Siena, Inter-Chievo, Napoli-Atalanta, Udinese-Bari. Classifica: Inter 76; Roma 74; Milan 67; Sampdoria 63; Palermo 61; Napoli 56; Juventus 55; Genoa 48; Parma, Fiorentina e Bari 46; Chievo 44; Udinese e Cagliari 43; Catania 41; Lazio e Bologna 40; Atalanta 35; Siena 30; Livorno 29.

**CALCIO
Lecce, rinviata la festa
per la promozione**

Risultati della 39ª giornata: Ascoli-Lecce 1-2; Brescia-Ancona 3-0; Cesena-Padova 2-0; Cittadella-Frosinone 0-1; Gallipoli-Crotone 2-3; Grosseto-Piacenza 3-3; Mantova-Modena 1-1; Sassuolo-Torino 2-3; Vicenza-Empoli 2-1. Albinoleffe-Salernitana (domani ore 20:45). Classifica: Lecce 73; Brescia 66; Cesena 65; Sassuolo 62; Torino 61; Cittadella 60; Crotone (-2) e Grosseto 59; Empoli 55; Ascoli 54; Ancona (-2) e Modena 51; Albinoleffe, Piacenza e Vicenza 49; Reggina 47; Frosinone e Triestina 46; Mantova 45; Padova 42; Gallipoli 40; Salernitana (-6) 17.

**VOLLEY
Trento-Cuneo: una partita
che vale lo scudetto**

Sul campo tricolore del Futurshow station di Bologna per contendersi il titolo. Oggi alle 18, Trento e Cuneo si sfidano per la 32ª volta nella storia per conquistare lo scudetto 2009/10.

**SUPERBIKE
A Monza Biaggi conquista
la prima superpole**

Max Biaggi in prima fila. Ieri a Monza, il pilota romano, in sella all'Aprilia RSV4 ha conquistato nel quinto round del mondiale superbike la superpole.

**CALCIO
Bayern Monaco campione
Vinto il titolo di Germania**

Sul campo del retrocesso Herta Berlino, il Bayern vince 3-1 e conquista il titolo per la 22ª volta.

→ **Il prologo del 93° Giro d'Italia** ad Amsterdam: vince il ciclista che era già stato maglia gialla
→ **Nel circuito olandese** terzo e quarto Vinokourov ed Evans. Oggi prova per velocisti a Utrecht

Wiggins, un baronetto rosa

La crono ad un britannico

Pronti via, la carovana parte dall'estero per la nona volta e in Olanda la prima maglia rosa va ad un britannico, che promette di puntare a Verona. I favoriti dietro, il primo degli italiani è Marco Pinotti (nono).

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

È il Giro dei 150 anni d'Italia, la novantatreesima edizione, che parte dall'estero per la nona volta e che vede per il secondo anno consecutivo imporsi alla cronoprologo la faccia di un britannico. Lo scorso anno fu Cavendish a fregiarsi della prima tappa, ieri ci è riuscito, senza troppe difficoltà a dire il vero, Bradley Wiggins, con il tempo di 10'18", alla sua prima maglia rosa dopo una carriera passata in pista a inseguire le lancette e fare incetta di medaglie. L'uomo di punta del Team Sky ne ha vinte sei alle olimpiadi, dieci ai mondiali e due agli europei e i favori del pronostico, per questa prima corsa contro il tempo, erano tutti sui suoi pedali. Del resto aveva parlato chiaro alla vigilia: «Ho un sogno nel cassetto ed è rosa». Il colore che da ieri tinge il suo nome, in cima a quella classifica che quasi sempre, poi, cambia con il passare delle tappe. «Questa maglia rosa ha un sapore anche più speciale di quella gialla del Tour. Sono cresciuto con i filmati delle vittorie di Bugno» racconta il 30enne originario di Gand, Belgio, ma con passaporto inglese, sembra però avere le carte in regola per provarci, almeno, fino alla fine.

SFIDA IN MONTAGNA

Dovrà riuscire a tenere il passo degli scalatori nella fase centrale del Giro, quando arriveranno le prime vere tappe di montagna, da quella del Terminillo, prima di procedere verso le fasi conclusive di un Giro che quest'anno sarà sfiancante. Con un ritorno alle cime storiche,



Bradley Wiggins in azione nella crono di Amsterdam: il ciclista britannico è stato nominato Comandante dell'Ordine dell'impero

Chi è
Figlio d'arte di un ex campione
«Vinto pensando a me stesso»

Figlio d'arte, il padre Gary fu campione europeo nel '84, Bradley Wiggins si gode il suo primo trionfo al Giro: «La maglia rosa è un grande onore, una cosa fantastica». Un primato che arriva dopo una splendida tappa, in cui ha tenuto a bada campioni del calibro di Evans e Vinokourov: «Il Giro d'Italia è speciale, ha un sapore particolare, sapevo che avrei avuto delle buone chance, ma non si sa mai cosa gli altri possano fare. Io però ho pensato solo a me stesso ed è andata bene».

quelle del Mortirolo e del Gavia, che quest'anno torna ad essere la "Cima Coppi", il passo più alto da valicare, oltre alle salite dell'Aprica e dello Zoncolan. L'epilogo, quest'anno, in pancia all'Arena di Verona e non a Milano, che invece tornerà a chiudere l'edizione del 2011. Un avvio ancora più di marca anglofona se si considera che il podio di ieri è stato completato dallo statunitense Bookwalter, beffato soltanto alla fine da Wiggins, di soli 2", ma tenendo il passo di grandi come Evans e Vinokourov. L'australiano prende l'ultimo gradino dei tre soltanto per un pelo, il tempo recita comunque 10'20", di quegli otto chilometri e 400 metri di gara a tempo tra i viali di Amsterdam. Quanto al kazako,

l'ultimo vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi, è l'uomo nuovo, colui che può far tremare e fin dalle prime battute si vede che ha ancora voglia di

Ultimo arrivato
Buon inizio per Nibali,
arrivato per sostituire
Pellizzotti nella Liquigas

stupire. Non era una tappa per italiani e lo si sapeva, la classifica, ad oggi vede il primo dei nostri, Marco Pinotti, in decima posizione con Vincenzo Nibali dietro di un secondo. Unitosi al Giro per caso, dopo la squalifica di Marco Pellizzotti per doping, lo squalo messinese, che si

Foto Ansa

stava preparando per il Tour, ha invece decretato una buona condizione e se non fosse stato per un piccione che si è infilato tra le ruote della sua bici, l'uomo Liquigas, forse, sarebbe riuscito a piazzarsi anche meglio. «Non ho grandi pressioni addosso, voglio però una tappa, poi se arriverà anche la classifica meglio così», dice Nibali, che non nasconde di voler aspettare per poi valutare se varrà la pena spendersi fino all'ultimo. Storia simile a quella di Vladimir Karpets, anch'esso aggregatosi all'ultimo e ieri sotto i 30" di distacco dalla vetta della classifica. Così come Garzelli, Scarponi e Basso. Ivan più che altro si è difeso, non era il tragitto per lui, ricco di curve, ha sofferto, si è inventato il grip per sfuggire allo sdrucchiolo, non è andata male, addirittura 2" meglio di Sastre. Peccato per le cadute di Pozzovivo e Canuti, fortunatamente senza conseguenze.

AMARCORD ARANCIONE

Dopo 8 anni il Giro torna dunque in Olanda. Allora l'apertura avvenne a Groningen, ieri è stata la volta di Amsterdam, città da due milioni di bici sparse tra viali e canali, un programma municipale che da 15 anni fa delle due ruote le vere padrone della città, un vero omaggio

**Verso il Belpaese
La carovana in Italia
dal 12 maggio, sulle
strade del cuneese**

ai pedali. E infatti a vedere Evans e gli altri protagonisti del ciclismo mondiale contendersi la prima tappa, sono giunti in tantissimi. Gara condizionata dalla pioggia, che ha bagnato a macchia di leopardo l'asfalto. Molte le curve del tracciato che hanno portato spesso i ciclisti a rallentare e girare a regimi inferiori agli standard. Come ogni tappa di apertura, la prologo rappresenta la vetrina con cui i principali protagonisti si presentano. Da oggi però si inizia a fare sul serio, 210 chilometri di relativa pianura, da Amsterdam a Utrecht, torneranno i traguardi volanti e ci si darà battaglia fino all'ultimo metro. Domani, invece, traguardo fissato a Middelburg, ultima tappa tra i tulipani prima di tornare a calcare, il 12 maggio, le strade del bel paese, con la crono a squadre, 33 chilometri, da Savigliano a Cuneo. ♦

IL LINK

IL BRITANNICO IN MAGLIA ROSA
twitter.com/bradwiggins

Maria Sanchez come Nadal al Foro italico «spagnolo» Davis, azzurri qualificati

Il pubblico del nuovo centrale in visibilità davanti all'estro della spagnola. Il presidente Binaghi della Fit: «Il torneo cresce per il sesto anno consecutivo». Nel 2011 uomini e donne insieme dal 6 al 15 maggio.

CLAUDIA FUSANIROMA
cfusani@unita.it

Nelle scuole di tennis dovrebbero farsi consegnare il dvd con la finale femminile dell'Open Bnl d'Italia tra Jelena Jankovic e Maria Josè Martinez Sanchez. E far vedere ai ragazzi come estro e fantasia e non solo la potenza possono coniugarsi col tennis. Dopo due settimane di gioco ad altissimo livello, sul nuovo centrale sono scesi sette dei primi giocatori tra gli uomini e le dieci top ten, nessuno si offenderà se ci permettiamo di dire che quella di ieri è stata la partita più bella. Ha vinto, tra le lacrime di gioia, la meno quotata del ranking e del seeding, Maria Josè Martinez Sanchez, la ventottenne spagnola mancina che nessuno s'aspettava e che ha fatto fuori nell'ordine la nostra Francesca Schiavone, la numero 2 del mondo Carolina Wozniacki, la ceca Safarova e la ritrovata ex n°1 Ivanovic. Ha vinto, MJMS, contro l'assai più quotata, solida (ha eliminato entrambe le sorelle Williams) e già due volte regina del Foro Italico Jelena Jankovic in due ore e venti minuti di pura e continuata creazione tennistica. Serve and volley, tocchi, smorzate e accelerazioni dal primo quindici all'ultimo. Variazioni continue che hanno ubriacato la colpitrice serba, bimane, potente ma un po' monocorde che alla fine ha dovuto cedere, contro ogni aspettativa, per 76-75.

RECORD DELLA REGINA

Le statistiche raccontano che solo nel primo set la spagnola, che la guida Wta narra preferire i terreni veloci, ha fatto sedici serve and volley di cui uno vincente sul set ball; ben quattordici smorzate che se non sono state vincenti hanno però tagliato le gambe alla serba; un'altra dozzina di discese a rete concluse con voleè, smash o demivoleè. Alla fine dei due set sono state 27 le smorzate di cui 19 quelle vincenti. Pubblico in visibilità di fronte a tanta fantasia e leggerezza di tocco. Quella del Foro Italico è la vittoria più bella di MJMS, giocatrice che finora aveva vinto solo due titoli in singolo contro i tredici in

doppio. Da lunedì, per la prima volta in carriera, Maria Josè entra nella top 20. «Ancora non ci credo - ha detto al microfono appena concluso l'incontro con Jelena a terra e lei a sua volta in ginocchio - la chiave sono state le smorzate. E oggi (in tutta la settimana, ndr) sono entrate».

Se la Spagna conquista Roma - dopo Nadal, Maria Josè - gli altri spicchi d'onore di questo sabato tennistico vanno agli azzurri. Flavia Pennetta vince tra gli applausi del centrale il doppio in coppia con l'argentina Dulko (64-62 contro Maria Josè e Lagostena Vives). E in Olanda Pot Starace e Simone Bolelli vincono 3-0 contro gli olandesi cacciando indietro l'incubo della retrocessione nella serie C della Davis e guadagnando a settembre lo spareggio per la top serie. Se va male ci tocca la Svizzera a Zurigo. Se va meglio, Israele in Italia. Il presidente della Fit Angelo Binaghi apprende la notizia mentre in conferenza stampa tira il bilancio «più che positivo» del torneo (+11% gli spettatori paganti nella settimana del maschile, -5% in quella del femminile funestata dalla pioggia; dal prossimo anno sarà combined event, uomini e donne insieme dal 6 al 15 maggio). Intravede, nel risultato e nell'atteggiamento degli azzurri, «una svolta, in tutti i sensi e, spero, definitiva». ♦

RUGBY

Petrarca Padova conquista playoff Rovigo vince ancora

PADOVA ■ È il Petrarca Padova la quarta squadra qualificata per i playoff scudetto del Super 10 di rugby. I bianconeri veneti, nonostante la sconfitta con Viadana, ottengono l'accesso alle sfide per il tricolore grazie al comportamento esemplare degli arcirivali veneti del Femi Cz Rovigo che, pur essendo già sicuri dell'accesso ai playoff, sono andati a vincere sul campo dei Cavalieri Prato, che in caso di successo avrebbero soffiato la qualificazione a Padova. Ma Rovigo, come da spirito del rugby, non ha voluto fare un dispetto ai cugini e ha dato tutto come sempre, andando a vincere sul campo dei toscani. Questi i risultati della 18ª ed ultima giornata del Super 10: Prato-Rovigo 32-42, Padova-Viadana 23-26, Parma-Roma 13-7, Venezia-Parma 20-21, L'Aquila-Treviso 12-59.

Oggi a Barcellona Red Bull in pole Ferrari fuori giri Bene Schumacher

■ Strada ancora un salita per la Ferrari. La vittoria ottenuta da Alonso due mesi fa in apertura di stagione, aveva illuso i tifosi del Cavallino. Anche se lo spagnolo, nell'anfiteatro del Montmelò, ha fatto il massimo, al volante di una F10, con nuovo motore e aerodinamica. Il quarto crono di Fernando, ad un secondo dalle dominatrici Red Bull-Renault (cinque pole su cinque gare) con Webber stavolta davanti a Vettel - non lo soddisfa. Perché a precederlo c'è anche la McLaren di Hamilton, con quella di Button (in testa al mondiale) che racchiude in un sandwich indigesto la Rossa. Il cui vero valore è rappresentato dal 9° posto ottenuto da Massa, sempre più nervoso. Specie se è vero che la Ferrari abbia già firmato una opzione per il 2011 con Robert Kubica, attuale pilota Renault. Buone notizie in casa Mercedes, che pure ha rivisto la propria monoposto. Per la prima volta Schumacher parte con il

Le Rosse in difficoltà Sulla griglia di partenza Alonso quarto e Massa solo al nono posto

sesto tempo, davanti al giovane Rosberg. «Ora sono più in sintonia - giura il Kaiser - Ma le Red Bull sono un altro pianeta». Tesi condivisa anche dai ferraristi, con Alonso più ottimista (se pioverà) e Massa rassegnato. Come i team peones della F1, voluti dall'ex-presidente della Fia, Max Mosley. Basti pensare che Bruno Senna, ultimo con la Hispania, ha fatto registrare lo stesso tempo della Gp2 di Jules Bianchi (prima guida del vivaio di giovani piloti Ferrari), che oggi parte in pole nella serie cadetta. Una delle tante contraddizioni del circus. Come Alonso e Massa che tappano con la mano sinistra - staccandola dal volante - il convogliatore d'aria sulla paratia dell'abitacolo, allo scopo di aumentare la velocità in rettilineo. Imitando quanto già fatto dalla McLaren, ma con enormi rischi per il pilota. E a proposito di sicurezza, tutti reclamano le pre-qualifiche, tra una settimana, a Montecarlo. Infatti, 24 monoposto sul toboga dei Ranieri appaiono eccessive. Come le richieste economiche di Michelin e Pirelli per «calzare», dal 2011, tutti i team. Tanto che Ecclestone spinge per l'americana Avon, disposta ad effettuare il servizio a costo zero.

LODOVICO BASALÙ

IMMAGINE

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami
SCRITTORE

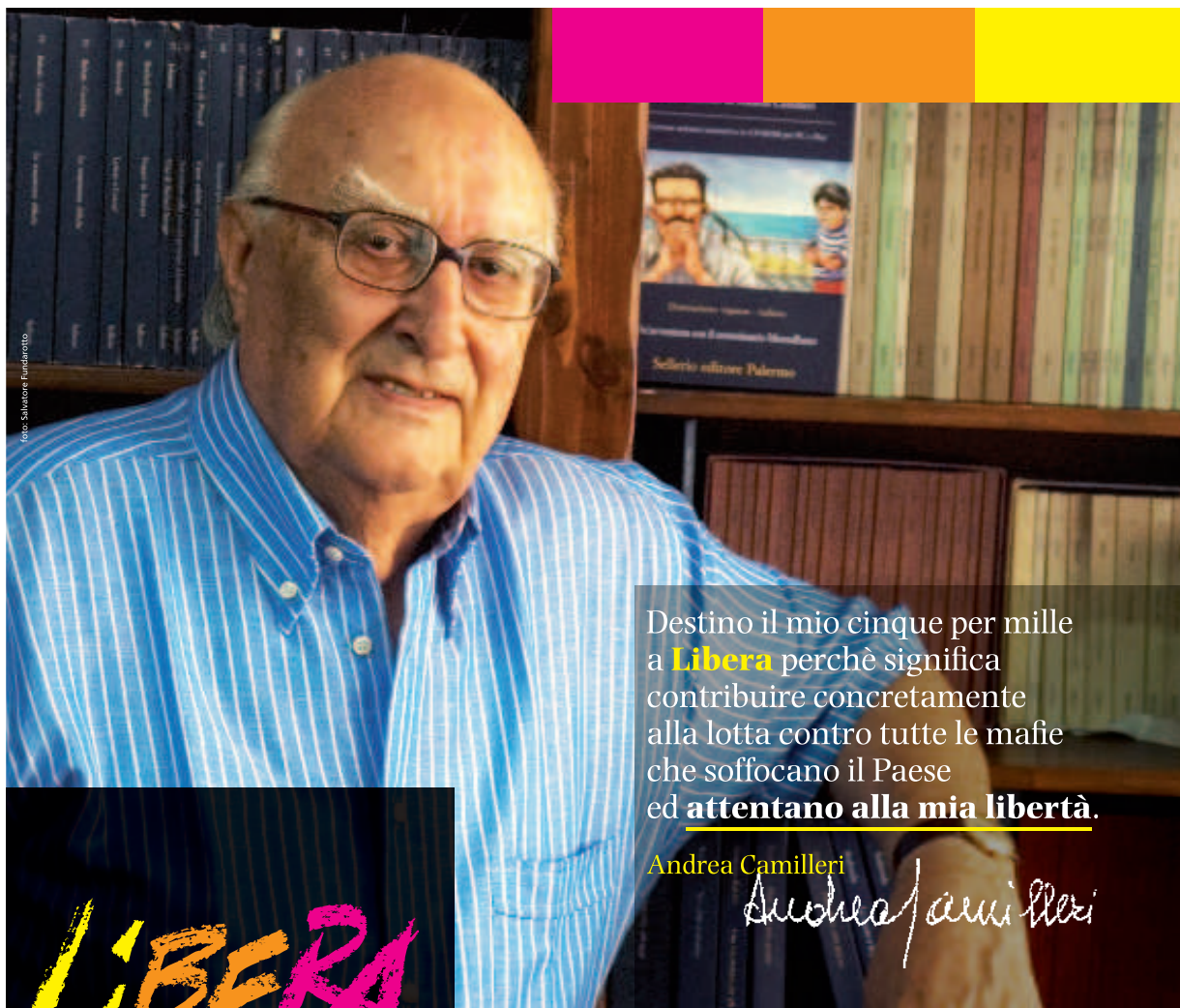


Oggi fa un certo effetto rileggere la lontana profezia di André Breton, scrittore francese morto nel 1966, principale fondatore del Surrealismo, intellettuale comunista che nel 1933 rompe con il suo partito perché aveva sposato le teorie freudiane, odiate dal populismo di sinistra. Scrisse: “Verrà un giorno in cui le immagini rimpiazzeranno l'uomo, che non avrà più bisogno di essere, ma di guardare. Non saremo più dei viventi ma degli osservatori.”

Quella di Breton è un'intuizione di straordinaria intelligenza e lungimiranza: accostare il metalinguaggio dell'inconscio alla percezione delle immagini non è cosa da poco, soprattutto se si pensa che la geniale equazione è stata ipotizzata qualche decennio prima dell'invenzione del computer. È ormai innegabile che stiamo andando verso un mondo nel quale la realtà bidimensionale delle immagini è molto più credibile ed emozionante di quella tridimensionale.

Finiremo per esistere all'interno di una serie di convenzioni comportamentali, rassicuranti proprio perché distaccate da noi. Il nostro sarà un agire che prende senso solo dentro uno specifico linguaggio, diciamo anche dentro una virtualità. I nostri gesti avranno tutti i connotati della spontaneità senza avere alcuna spontaneità. Il contesto deciderà cosa dovremo fare, e non sarà più il nostro fare a modificare il contesto. Sarà come se fossimo guidati da un elaboratore elettronico.

“L'uomo che guarda” di moraviana memoria ci mostra un individuo che osserva le esibizioni degli altri per capire se stesso. Saremo “residenti” del fascinoso villaggio dove oggi si può vivere una seconda vita, destinata in poco tempo a diventare prima. ♦



Destino il mio cinque per mille a **Libera** perché significa contribuire concretamente alla lotta contro tutte le mafie che soffocano il Paese ed attentano alla mia libertà.

Andrea Camilleri

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Per destinare a Libera il **5 per mille** basta firmare nel riquadro dedicato alle associazioni e indicare il codice fiscale di LIBERA **97116440583**



LIBERA IL TUO 5X1000

La mafia non è sufficiente a combatterla, bisogna sconfiggerla. Aiutaci a contrastare le mafie. Condividi anche tu, insieme ai tuoi amici, le attività di Libera. **CCP 48182000** oppure Banca Popolare Etica **IBAN IT83A0501803200000000121900**

Dal 1995 insieme per promuovere educazione alla corresponsabilità e contrastare tutte le mafie. Libera è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, realtà di base, con 4300 scuole coinvolte in progetti educativi, 51 università, 44 ong della rete europea, migliaia di cittadini aderenti.

www.libera.it

www.unita.it



Post sisma
GUARDA IL TRAILER DI DRAQUILA

lotto

SABATO 8 MAGGIO 2010

Nazionale	22 81 30 82 36					I numeri del Superenalotto					Jolly		SuperStar	
	18	26	45	67	70	90	32	55						
Bari	38	51	10	15	55	Montepremi 4.039.469,82					5+ stella €			
Cagliari	6	79	17	28	18	Nessun 6 Jackpot € 68.816.557,03					4+ stella € 29.385,00			
Firenze	57	69	72	18	26	Nessun 5+1 €					3+ stella € 1.610,00			
Genova	47	79	64	81	36	Vincono con punti 5 € 31.890,56					2+ stella € 100,00			
Milano	51	71	26	70	31	Vincono con punti 4 € 293,85					1+ stella € 10,00			
Napoli	25	69	8	78	54	Vincono con punti 3 € 16,10					0+ stella € 5,00			
Palermo	48	81	67	77	50	10eLotto 1 6 8 10 17 20 21 25 34 38								
Roma	34	20	60	12	62	47 48 51 57 64 69 71 72 79 81								
Torino	1	21	40	89	81									
Venezia	8	71	66	41	40									